



MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

# Relazione sulla performance 2023

(art. 10, comma 1, lettera b, del D. Lgs. n.  
150/2009)

## SOMMARIO

<b>Premessa.....</b>	<b>3</b>
<b>1. Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.....</b>	<b>4</b>
<b>2. I principali risultati raggiunti.....</b>	<b>4</b>
• Energia e sicurezza energetica.....	5
• Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.....	13
• Rifiuti ed economia circolare.....	13
• Tutela della biodiversità terrestre e marina.....	18
• Politiche climatiche e inquinamento atmosferico.....	26
• Cooperazione internazionale.....	28
• Tutela della biodiversità.....	30
• Dissesto idrogeologico.....	34
• Fondo per il contrasto al consumo di suolo.....	37
• Direttiva sul monitoraggio dei suoli.....	38
• Informazione geografica.....	38
• Osservatori permanenti sugli utilizzi idrici.....	39
• Siti di Interesse Nazionale.....	41
• Informazione ed educazione ambientale.....	41
• Digitalizzazione e informatizzazione.....	42
<b>3. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.....</b>	<b>42</b>
• Gli obiettivi conseguiti nel 2023.....	43
• REPowerEU (M7).....	45
<b>4. Analisi del contesto e delle risorse.....</b>	<b>46</b>
4.1. Il contesto esterno.....	46
4.2. Il contesto interno e lo stato delle risorse.....	48
4.2.1. Stato delle risorse umane - Il personale.....	53
4.2.2. Stato delle risorse intangibili: benessere organizzativo, pari opportunità.....	55
4.2.3. Stato delle risorse economico-finanziarie.....	60
4.3. Gli enti vigilati.....	68
<b>5. Misurazione e valutazione della performance organizzativa.....</b>	<b>72</b>
5.1. Risultati relativi agli obiettivi triennali e annuali.....	72
5.2. Performance organizzativa complessiva.....	74
<b>6. Misurazione e valutazione degli obiettivi individuali.....</b>	<b>75</b>

**7. Il processo di misurazione e valutazione.....75**

## **Premessa**

La Relazione chiude il ciclo della performance per l'anno 2023 e rappresenta il consuntivo dei seguenti documenti programmatici:

- Atto di indirizzo che individua le priorità politiche dell'Amministrazione per il triennio 2023 -2025, emanato in data 18 gennaio 2023, n. 21;
- Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione, di definizione gli obiettivi operativi, nonché di miglioramento, di competenza dei Centri di Responsabilità amministrativa, adottata con decreto ministeriale 2 febbraio 2023, n. 53;
- Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2023-2025 adottato con decreto ministeriale 31 marzo 2023, n. 121, così come aggiornato ed integrato con decreto ministeriale 7 dicembre 2023 n. 412, relativamente alle sottosezioni 2.2 e 2.3 nonché ai correlati allegati riferiti a ciascuna Direzione Generale e Divisione.

Il presente documento è stato redatto nel rispetto delle indicazioni contenute nell'articolo 10, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (nel testo ampiamente modificato dal D. Lgs. n. 74/2017), e tenuto conto, delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica, con le sue Linee Guida nn. 1/2017, 2/2017, 3/2018, 4/2019 e 5/2019.

## **1. Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica**

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (di seguito MASE), organo di Governo preposto all'attuazione della politica ambientale, è stato istituito per la prima volta nel 1986 e ha subito nel corso degli anni diverse ridenominazioni integrazioni di funzioni. Oggi le materie di competenza del MASE sono:

- tutela della biodiversità, degli ecosistemi e del patrimonio marino-costiero;
- salvaguardia del territorio e delle acque;
- politiche di contrasto al cambiamento climatico e al surriscaldamento globale;
- sviluppo sostenibile, efficienza energetica ed economia circolare;
- gestione integrata del ciclo dei rifiuti, bonifica dei Siti d'interesse nazionale (SIN);
- valutazione ambientale delle opere strategiche;
- contrasto all'inquinamento atmosferico-acustico-elettromagnetico e dei rischi che derivano da prodotti chimici e organismi geneticamente modificati;
- competenze in materia energetica sul piano nazionale e internazionale.

In particolare, con il Decreto Legge 11 novembre 2022, n. 173, convertito con modificazioni dalla L. 16 dicembre 2022, n. 204 (in G.U. 04/01/2023, n. 3) sono state ulteriormente riordinate le funzioni del Dicastero e sono stati attribuiti i compiti in materia di sviluppo sostenibile, sicurezza energetica, tutela dell'ambiente, del territorio e dell'ecosistema come dettagliatamente riportato nell'art. 4, fermo restando le competenze riservate alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Ministero svolge anche un ruolo di indirizzo e vigilanza sulle attività dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e dei parchi nazionali e delle aree marine protette. Promuove le buone pratiche ambientali, la mobilità sostenibile e la rigenerazione urbana secondo criteri di sostenibilità. Si occupa della promozione dell'educazione ambientale nelle scuole. Il MASE si avvale della collaborazione delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera e del Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dei Carabinieri (□ [CUFA](#)).

L'azione del Ministero è focalizzata su tematiche dalle implicazioni oltre che ambientali ed energetiche, anche sociali, economiche, distributive e politiche, come la sicurezza energetica, l'inquinamento e i cambiamenti climatici, la desertificazione e l'esaurimento delle risorse naturali, soprattutto dell'acqua, la perdita di biodiversità e l'impoverimento degli ecosistemi terrestri e marini, l'economia circolare e lo sviluppo sostenibile nel quadro dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

## 2. I principali risultati raggiunti

Nell'anno 2023, il Ministero, per l'espletamento dei compiti ad esso demandati, è articolato in tre dipartimenti oltre all'Unità di missione per il PNRR prevista dall'articolo 17, comma 17-sexies, del decreto legge n. 80 del 2021.

Al fine di coordinare le politiche previste dal PNRR, il MASE nel corso del 2023 ha dato un impulso fondamentale alla definizione del Piano per la transizione ecologica che risponde alla sfida che l'Unione europea, a partire dal Green Deal europeo, ha lanciato al mondo: garantire una crescita che tuteli salute, sostenibilità e prosperità del pianeta attraverso una serie di importanti misure sociali, ambientali, economiche e politiche. L'attuazione del PNRR costituisce una priorità per il Ministero in quanto la rivoluzione verde e la transizione ecologica sono una delle missioni più rilevanti dell'intero Piano di ripresa e resilienza nazionale. Si è reso infatti necessario garantire l'immediata e puntuale attuazione del PNRR anche assicurando le necessarie interlocuzioni con le altre Amministrazioni centrali e con gli Enti territoriali coinvolti.

Di seguito, sono evidenziate le principali attività perseguite nel corso dell'anno 2023, fornendo una panoramica completa dell'azione svolta dal Ministero nell'affrontare temi e fenomeni di elevata complessità.

- **Energia e sicurezza energetica**

Le politiche attuate nel corso del 2023 hanno perseguito obiettivi tra loro complementari ma ugualmente prioritari: da una parte monitoraggio e misure di contrasto ai fattori potenzialmente determinanti scenari di crisi energetica; dall'altro limitazione del rischio di repentini ed eccessivi rialzi dei prezzi, con la finalità di tutelare famiglie economicamente più fragili e imprese.

Nel 2023 la persistenza del conflitto tra Russia e Ucraina ha determinato la necessità di fronteggiare le ripercussioni derivanti dall'interruzione dei flussi di gas dalla Russia, la cui portata nel 2021 era di circa il 40% del fabbisogno nazionale di gas naturale. Dato tale stato di cose, sono state messe in atto una serie di iniziative volte ad assicurare un elevato grado di riempimento degli stoccaggi nazionali, nonché a massimizzare le importazioni dai punti di importazione da Sud.

Considerata, pertanto, la necessità di ridurre le importazioni del gas russo, gli ulteriori impianti di rigassificazione volti a garantire la sicurezza del sistema energetico, sono stati qualificati come infrastrutture energetiche strategiche. L'incremento della capacità di rigassificazione nazionale mediante unità galleggianti di stoccaggio e di rigassificazione da allacciare alla rete di trasporto ha pertanto contribuito al consolidamento della sicurezza energetica nazionale.

A tale ultimo proposito è opportuno ricordare che ad oggi in Italia si contano i seguenti rigassificatori: rigassificatore offshore “Adriatic LNG”, collocato a circa 15 km al largo della provincia di Rovigo, il terminale di Panigaglia della società GNL Italia spa in provincia di La Spezia e il terminale di rigassificazione “Olt offshore LNG Toscana”, al largo del Mar Tirreno, attualmente attivi; a tali impianti si aggiunga l’unità di stoccaggio e di rigassificazione galleggiante “FSRU Golar Tundra”, sita al largo di Piombino e già operativa da luglio 2023, della capacità di cinque miliardi di metri cubi annui, e delle relative opere connesse al fine di consentirne il collegamento alla rete dei gasdotti nazionale; infine, l’unità di stoccaggio e di rigassificazione galleggiante “BW Singapore”, al largo di Ravenna la cui messa in esercizio è prevista nel primo trimestre 2025. Tra le ulteriori iniziative intraprese, al fine di garantire il completamento degli impianti di rigassificazione già programmati, nonché la realizzazione di nuovi progetti onshore e offshore per l’incremento della capacità di rigassificazione nazionale e, quindi, la sicurezza della continuità degli approvvigionamenti, rileva quanto stabilisce il comma 2 dell’articolo 2 del decreto legge 181/2023 che “con lo scopo di perseguire la flessibilità delle fonti di approvvigionamento del gas naturale e le esigenze di sicurezza energetica nazionale, stabilisce che le opere finalizzate alla costruzione e all’esercizio di terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto onshore, nonché le connesse infrastrutture, per le quali alla data di entrata in vigore della norma medesima sia stato rilasciato il provvedimento autorizzatorio, costituiscono interventi strategici di pubblica utilità, indifferibili e urgenti”.

Parallelamente, il potenziamento della Linea Adriatica si pone come principale obiettivo la rimozione degli attuali limiti infrastrutturali di trasporto lungo la direttrice Sud-Nord, in modo da creare capacità funzionale a nuove fonti di approvvigionamento o ad un incremento di quelle esistenti, al contempo migliorando l’affidabilità del servizio, aumentando la robustezza e la flessibilità del sistema di trasporto, con benefici in termini di concorrenza e competitività, oltre che di sicurezza in caso di indisponibilità totale o parziale della linea tirrenica.

L’insieme di queste misure ha consentito una quasi totale emancipazione dalle forniture russe, passando dal 38% del 2021 al 18% del 2022 fino al 4% del totale importato del 2023.

A tal riguardo, nel corso del 2023 si è conclusa positivamente la conferenza di servizi per l’autorizzazione dell’ultimo tratto della Linea Adriatica, il “Metanodotto Foligno-Sestino DN 1200 DP 75 bar”, che avrà una lunghezza di circa 115 km ed interesserà le Regione Marche, Umbria e Toscana.

Per il settore del gas naturale si segnala, inoltre, l’adempimento dell’obbligo previsto dal Regolamento (UE) 2017/1938 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2017 (che ha abrogato il Regolamento (UE) n. 994/2010) concernente misure volte a garantire la sicurezza dell’approvvigionamento di gas, di adottare da parte degli Stati membri a) un



piano d'azione preventivo contenente le misure necessarie per eliminare o mitigare i rischi individuati, compresi gli effetti delle misure di efficienza energetica e delle misure sul versante della domanda contenuti nelle valutazioni comuni e nazionali del rischio; b) un piano di emergenza contenente le misure da adottare per eliminare o mitigare l'impatto di un'interruzione dell'approvvigionamento di gas.

Detti Piani sono rivisti ogni 4 anni e gli ultimi aggiornamenti sono stati adottati con Decreto ministeriale n. 351 del 27 ottobre 2023. In relazione al Piano di emergenza del sistema italiano del gas naturale, che si fonda sui livelli di crisi stabiliti dal Regolamento, sono stati adottati i piani di emergenza che sono stati sottoposti a consultazione presso le Autorità competenti per la sicurezza dell'approvvigionamento degli Stati membri appartenenti ai gruppi di rischio, relativi alle medesime rotte di approvvigionamento del gas naturale, nonché presso le imprese del gas naturale e le organizzazioni più rappresentative degli interessi dei clienti domestici ed industriali del gas.

Contemporaneamente, in ambito UE alla fine del 2023 sono stati prorogati Regolamenti europei relativi alle misure emergenziali tese ad affrontare e arginare la crisi di approvvigionamento, adottati nel 2022. Nello specifico la proroga ha riguardato i seguenti provvedimenti:

- Il regolamento (UE) 2022/2576 che promuove la solidarietà mediante un migliore coordinamento degli acquisti di gas, parametri di riferimento affidabili per i prezzi e scambi transfrontalieri di gas, prevede misure temporanee di emergenza volte a ridurre i prezzi elevati dell'energia e a migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento di gas. Prorogato al 31 dicembre 2024.

- Il regolamento (UE) 2022/2577 che istituisce il quadro per accelerare la diffusione delle energie rinnovabili mira ad affrontare la crisi energetica, ridurre la dipendenza dell'UE dai combustibili fossili russi e portare ulteriormente avanti gli obiettivi climatici dell'UE accelerando la procedura autorizzativa e la diffusione di progetti di energia rinnovabile. Prorogato al 30 giugno 2025.

Il regolamento (UE) 2022/2578 che istituisce un meccanismo di correzione del mercato per proteggere i cittadini dell'Unione e l'economia da prezzi eccessivamente elevati istituisce un sistema di misure temporanee per evitare rincari eccessivamente elevati del gas nell'UE che non rispecchiano i prezzi sul mercato mondiale. In vigore dal 1° febbraio 2023 per un periodo di un anno, è stato prorogato fino al 31 gennaio 2025.

Per poter sostituire le forniture di gas provenienti dalla Russia, si sono implementate azioni finalizzate all'incremento della produzione di idrocarburi nazionali, sia mediante interventi di miglioramento delle performance agli impianti esistenti che mediante lo start up di nuovi impianti.

Al fine di garantire una maggiore sicurezza del sistema energetico nazionale, nel corso dell'anno 2023 sono state adottate le misure ritenute

necessarie, prevedendo l'attuazione delle misure in questione in modo flessibile e avendo riguardo alle esternalità ambientali.

A tale proposito è stata adottata la decisione di marzo 2023, ovvero di attuare nuovamente la misura disciplinata dall'articolo 5-bis del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14 e ss. mm. ii. Fino al 30 settembre 2023, mediante l'atto di indirizzo del 31 marzo dello stesso anno, è stata prorogata la misura volta ad assicurare una maggiore sicurezza al sistema energetico nazionale prevedendo la massimizzazione della produzione degli impianti di produzione di energia elettrica rientranti nell'alveo applicativo del citato articolo.

È stato inoltre emanato l'atto di indirizzo del 5 luglio 2023, a firma del Ministro, con il quale è stato richiesto a Terna di rimodulare il programma elaborato, rispetto a quanto espresso nel precedente atto di indirizzo del 31 marzo 2023, essendosi registrata nel frattempo una ripresa della produzione di energia da fonte idroelettrica e una parallela riduzione dei consumi. Tale rimodulazione ha ridotto quindi l'apporto dei combustibili alternativi al gas nella generazione elettrica per il restante periodo di validità dell'atto del 31 marzo.

Per quanto riguarda lo stoccaggio di gas, inoltre, è stato emanato l'annuale decreto ministeriale (D.M. 31 marzo 2023) per l'allocazione della capacità disponibile di stoccaggio che ha previsto, tra le altre, anche misure per garantire un'ottimizzazione dello stesso servizio di stoccaggio durante l'inverno con "iniezioni virtuali" in controflusso. La campagna estiva di riempimento ha raggiunto un livello pari al 98% al 19 di ottobre 2023, con circa 18 miliardi di metri cubi stoccati (compresi i 4,6 di stoccaggio strategico).

Con riguardo alla tematica della sicurezza degli impianti di produzione nazionale di idrocarburi e di stoccaggi, nel 2023 sono stati effettuati 315 accessi ispettivi presso cantieri, stabilimenti e impianti in terraferma e in mare per la ricerca e stoccaggio di materie prime energetiche.

Gli UNMIG, Uffici che svolgono l'attività di vigilanza nel settore estrattivo degli idrocarburi liquidi e gassosi, nonostante la carenza di organico hanno mantenuto il livello prestazionale prefigurato, raggiungendo gli obiettivi ispettivi e di verifica ad essi assegnati dall'Amministrazione nei settori di competenza.

Sia per le attività minerarie che residuano in terra, sia per l'attività estrattiva effettuata in mare, sono state compiutamente svolte le azioni volte a garantire la sicurezza dei sistemi tecnici adottati dagli operatori per i programmi di produzione di idrocarburi, a tutela dei lavoratori, degli impianti e dell'ambiente circostante.

L'attività autorizzativa e di verifica di conformità delle lavorazioni e dei programmi di lavoro dei concessionari, compiuta nei casi previsti con il concorso dei Comandi territoriali competenti dei Vigili del Fuoco e della Capitaneria di Porto, sia per lo stoccaggio in giacimento del gas naturale e sia

per la produzione di idrocarburi a terra e in mare, è stata coerente con la richiesta operativa.

È stata garantita la collaborazione degli UNMIG all'attività dei Comitati tecnici regionali per l'attuazione del decreto legislativo n. 105/2015 (c.d. Direttiva Seveso III) per la prevenzione di incidenti rilevanti applicata nel settore degli stoccaggi di gas naturale e sono state assolte le competenze attribuite agli Uffici in applicazione del decreto legislativo n. 145/2015 recante le norme sulla sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi.

Particolare attenzione è stata dedicata all'assolvimento delle procedure disposte per legge al fine di rendere attuabile l'operatività nelle acque territoriali degli impianti galleggianti contrattualizzati dai concessionari all'estero, per il compimento degli interventi di chiusura mineraria in mare necessari per procedere al decommissioning delle piattaforme marine, anche al fine di un loro riutilizzo per scopi alternativi a quelli estrattivi di gas naturale.

In tale ambito nel 2023, sono stati inoltre rilasciati pareri tecnici riferiti alle autorizzazioni di scarico in mare delle acque di strato delle piattaforme .

Nel 2023 si è continuato a dare piena applicazione ai contenuti del Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PiTESAI) - approvato con Decreto del Ministro della transizione ecologica n. 548 del 28/12/2021 (pubblicato in G.U. in data 11/02/2022). A tale ultimo riguardo, si rappresenta che a partire dal 2022 è stata eseguita una complessa e corposa attività di attuazione del Piano e sono stati emanati 131 provvedimenti, relativi ad istanze pendenti e a titoli vigenti. Nel 2023, ai fini dell'applicazione del PiTESAI, sono stati emanati 22 provvedimenti. Il PiTESAI, è stato comunque complessivamente attuato in combinato disposto con l'applicazione della norma del c.d. "gas release".

Nel 2023 la norma sul "gas release" di cui all'art. 16 del D.L. 1° marzo 2022, n. 17, convertito con modificazioni in Legge 27 aprile 2022, n. 34 è stata riscritta con l'art. 2 del D.L. 9 dicembre 2023 n. 181, convertito con modificazioni nella Legge 2 febbraio 2024 n. 11 (in G.U. 07/02/2024, n. 31), nel senso di rafforzare la misura e incrementare ulteriormente la produzione nazionale di gas da destinare, a prezzi calmierati, ad operatori industriali nazionali in forte difficoltà. Le modifiche hanno riguardato la necessità di superare la criticità della mancata attuazione della norma in detto anno a causa della mancata adozione dei relativi decreti attuativi essenziali per la definizione dei prezzi da applicare, fissando già in norma alcune indicazioni necessarie all'attuazione della stessa. Le modifiche apportate sono state elaborate per incoraggiare infatti la ripresa della produzione nazionale di gas per quelle concessioni che volessero aderire alle procedure gestite dal GSE per l'approvvigionamento di gas da destinare, mediante contratti di allocazione quinquennali, alle aziende energivore italiane in maggior difficoltà. A fronte delle modifiche normative apportate alla norma con il D.L. 181/2023, sono state anche ammesse a partecipare alle misure di

approvvigionamento gas in parola anche altre importanti concessioni (in termini di riserve gas già accertate e disponibili per la messa in produzione) che altrimenti non avrebbero potuto riprendere, avviare e/o potenziare la produzione in funzione, quali interventi di deroga, quindi, sia ai contenuti del PiTESAI che ai divieti di cui alla normativa previgente.

Ad inizio del 2024 sono stati pertanto avviati i lavori per l'attuazione della misura gas release così come in ultimo rivista, in particolare si è svolto il lavoro per l'aggiornamento della direttiva del Ministro da adottare ai sensi dell'art. 16, comma 1, D.L. 17/2022, e s.m.i. che, previa apposite verifiche, specifica gli operatori e le concessioni che possono essere ammesse alle procedure in parola. Occorre specificare tuttavia che essendo stato il PiTESAI impugnato dinanzi al TAR con diversi ricorsi, anche la parte di attuazione della misura del gas release che dipende dalle risultanze del Piano in parola, risulta condizionata dall'esito del contenzioso - a febbraio 2024 sono state pubblicate le prime sentenze che hanno accolto i ricorsi degli operatori del settore upstream, con conseguente annullamento del Piano. Le sentenze di annullamento del Piano rendono pertanto al momento parzialmente inattuabile la misura per la parte che richiama espressamente le deroghe ai vicoli del PiTESAI.

Per quanto concerne lo stoccaggio di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), il 26 gennaio 2023 è stato emanato il Decreto Ministeriale di autorizzazione del primo "Programma sperimentale di stoccaggio di CO<sub>2</sub>", nel livello esaurito di un giacimento offshore già in concessione a Eni S.p.A. L'autorizzazione è stata rilasciata ai sensi dell'art. 7, comma 3, del D.Lgs. 162/2011, coma da ultimo modificato con D.L. 181/2023. Il programma sperimentale in parola prevede lo stoccaggio geologico di CO<sub>2</sub> per un volume di 25.000 t/a e durata di iniezione pari ad un massimo di due anni, salvo proroghe, con possibilità poi, una volta concluso con esito positivo il ciclo sperimentale, di entrare in regime ordinario di stoccaggio. Nel corso del 2023 sono state autorizzate anche alcune modifiche al relativo programma dei lavori nonché all'esercizio dei relativi impianti.

Nel corso del 2023 sono inoltre intervenute modifiche normative alla disciplina in materia di stoccaggio geologico del biossido di carbonio volte a disciplinare più in dettaglio il procedimento di rilascio delle autorizzazioni ai programmi sperimentali di stoccaggio di CO<sub>2</sub> e il successivo passaggio al regime ordinario di stoccaggio nonché per la definizione di una regola tecnica per la progettazione, la costruzione, il collaudo, l'esercizio e la sorveglianza delle reti di trasporto, ivi incluse le reti per il trasporto della CO<sub>2</sub> dal sito di produzione, cattura e raccolta alle stazioni di pompaggio.

Per quanto riguarda la sicurezza del sistema elettrico nazionale, nel 2023, al fine di assicurare la copertura del fabbisogno e la regolarità delle forniture, la potenza installata è stata incrementata fino ad arrivare a 136.000 MW.

Inoltre, per affrontare le nuove sfide della transizione energetica sono stati messi in campo una serie di interventi sulla Rete di Trasmissione

Nazionale (RTN) con l'obiettivo ambizioso di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione e produzione da FER fissati nel PNIEC come aggiornato nello stesso 2023. Tra i progetti autorizzati nel 2023 grande rilevanza ha il secondo tratto del progetto Tyrrhenian link, cioè il collegamento sottomarino in corrente continua tra Sicilia e Sardegna, quello del rinnovo del SACOI, il cavo sottomarino che collega il Continente alla Sardegna e alla Corsica e il progetto di riassetto della rete AT Area Sud di Roma.

Nel complesso, alla fine del 2023 sono stati emanati 18 decreti autorizzativi RTN.

Per quanto riguarda la produzione elettrica, nel 2023 sono stati emanati 15 decreti di autorizzazione, di cui 11 riguardanti impianti di accumulo e n.4 riguardanti le centrali termoelettriche.

Nel corso del 2023 sono proseguite le politiche volte a favorire il processo di decarbonizzazione intrapreso che si basa su una doppia strategia. La prima prevede l'adozione di politiche attive di riduzione della domanda di energia, la seconda strategia, invece, si basa sulla differenziazione delle fonti energetiche, privilegiando, anche attraverso specifiche politiche di incentivazione, lo sviluppo delle rinnovabili, dei biocombustibili, del biometano e dell'idrogeno.

Nell'ambito della alla prima strategia, nel 2023 è proseguito l'aggiornamento del decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 26 giugno 2015, cosiddetto "Decreto Requisiti Minimi", previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante "Attuazione della direttiva (UE) 2018/844, che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, della direttiva 2010/31/UE, sulla prestazione energetica nell'edilizia, e della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia". È stato, altresì, condotto il lavoro di aggiornamento del Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 74, Regolamento recante definizione dei criteri generali in materia di esercizio, conduzione, controllo, manutenzione e ispezione degli impianti termici per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici e per la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari, a norma dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e c), del d.lgs. 19 agosto 2005, n. 192.

In relazione alla seconda strategia, nel corso del 2023 si è registrata una crescita delle installazioni di impianti FER, prevalentemente fotovoltaico ed eolico su ritmi sostenuti e in crescita rispetto al 2022. In tale contesto così dinamico, ma caratterizzato da obiettivi sfidanti, sono considerate prioritarie e trovano ampio spazio le misure a sostegno della crescita di produzione da impianti FER.

Il quadro normativo che si sta delineando e che può consolidare il processo di sviluppo delle FER prevede, oltre all'individuazione delle cosiddette aree idonee, ossia aree in cui il processo autorizzativo per la produzione FER risulta semplificato, anche la definizione di misure, in fase

d'implementazione o di prossima attuazione che puntano a sostenere lo sviluppo delle FER.

In particolare, nel settore dell'energia termica, si è provveduto a predisporre lo schema di decreto che definisce le modalità dell'obbligo di incremento, decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199 (c.d. D.M. OIERT). Lo schema di decreto è stato sottoposto a consultazione pubblica, con termine al 31 gennaio 2024.

In parallelo, si richiama la definizione del "D.M. FERX" che provvederà a sostenere le tecnologie rinnovabili con costi vicini alla competitività di mercato. Tale meccanismo, basato su accesso diretto per impianti di potenza fino a 1 MW e procedure competitive per impianti di potenza superiore a tale soglia, introduce criteri e principi in parte innovativi per queste tecnologie, finalizzate a garantire una maggior integrazione efficiente con la rete e le esigenze del sistema elettrico nazionale. Il provvedimento, a valle di una prima fase di consultazione pubblica, è attualmente all'attenzione della parte politica, e per essere adottato sarà necessario acquisire il parere dell'ARERA e della conferenza unificata prima di avviare la necessaria fase di notifica per la verifica di compatibilità con la disciplina in materia di Aiuti di Stato.

Altro strumento è il "D.M. FER 2" che incentiva fonti e tecnologie innovative o con costi elevati di esercizio. Il provvedimento è attualmente nelle fasi finali di negoziato con la commissione europea e a breve si procederà con la fase implementativa.

A questi strumenti si affiancano, in particolare, misure che sono confluite nel decreto legge 181/2023 "DL energia" per promuovere l'autoproduzione di energia rinnovabile nei settori energivori, disposizioni per incentivare le regioni a ospitare impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e il passaggio da modello centralizzato asset-based (D.M. FERX) verso un modello de-centralizzato con profilo standard che introduce come elemento di innovazione il disaccoppiamento del contratto di incentivazione dall'asset sottostante dando agli operatori di mercato la scelta del mix di tecnologie da realizzare.

Infine, si citano le misure contenute nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, e in particolare "D.M. agrivoltaico" di recente adozione che darà una forte spinta allo sviluppo di impianti innovativi che sfruttano le potenzialità del settore agricolo ai fini della transazione energetica ed ha come obiettivo l'installazione di almeno 1.04 GW di impianti agrivoltaici al 30 giugno 2026.

Ulteriore strumento è il "D.M. CACER" che, nel prevedere un incentivo in tariffa a valere sull'energia rinnovabile prodotta e condivisa all'interno delle configurazioni di autoconsumo diffuso e in particolare per le comunità di energia rinnovabile, le configurazioni di autoconsumo collettivo e gli autoconsumatori singoli a distanza per una potenza obiettivo di 5 GW di impianti al 2027, individua anche le modalità attuative della misura PNRR dedicata alle comunità energetiche e alle configurazioni di autoconsumo

collettivo che realizzano impianti in comuni con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti, questa misura prevede l'erogazione di un contributo in conto capitale in misura massima del 40% dei costi ammissibili ed ha come obiettivo la realizzazione di 2 GW di impianti al 2026.

Sempre per quel che concerne il Piano nazionale di ripresa e resilienza, in attuazione della Missione 2, Componente 2, Investimento 4.3 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nel gennaio 2023 sono stati emanati due decreti con i quali sono stati definiti i criteri e le modalità per la concessione di benefici a fondo perduto a favore di nuove infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici fast e ultrafast da realizzarsi sulle superstrade e nei centri urbani. I provvedimenti hanno lo scopo di contribuire al processo di decarbonizzazione del Paese mediante la realizzazione, in ottemperanza alle milestone previste dal PNRR per la misura in questione - di almeno 13.755 stazioni di ricarica veloci nei centri urbani e di almeno 7.500 stazioni di ricarica super-veloci per veicoli elettrici su strade extraurbane (autostrade escluse).

Nel corso del 2023 inoltre, mediante un'apposita Convenzione stipulata con Invitalia s.p.a., si è dato avvio alla fase realizzativa della misura di incentivazione, rivolta a professionisti ed imprese, prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, che istituiva un fondo di novanta milioni di euro finalizzato all'erogazione di contributi per l'installazione di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici. Nel periodo ottobre-novembre 2023 è stato aperto lo sportello per la presentazione delle istanze di accesso all'incentivo; sono stati richiesti contributi per circa 11.500.000,00 € e si è ritenuto pertanto opportuno prevedere nel 2024 una seconda apertura dello sportello, di maggior durata temporale, per consentire l'utilizzazione delle risorse ancora disponibili sul fondo.

Si segnala poi il decreto ministeriale del 16 marzo 2023, con il quale sono state approvate le "Modalità per il funzionamento della Piattaforma unica nazionale dei punti di ricarica per i veicoli a energia elettrica - PUN.": la PUN è il portale istituzionale dedicato a mappare tutte le infrastrutture di ricarica sul territorio nazionale e consente di visualizzare i punti di ricarica per i veicoli elettrici distribuiti sul territorio nazionale e fornisce informazioni sulla localizzazione dei punti di ricarica, la tipologia di alimentazione, la potenza massima erogabile, il gestore dell'infrastruttura e lo stato del punto di ricarica.

Inoltre, si è proceduto all'implementazione del "Fondo decarbonizzazione e riconversione verde delle raffinerie esistenti nei SIN". Lo schema di decreto prevede, oltre al concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, il supporto tecnico-operativo del Gestore dei servizi energetici S.p.A., e stabilisce i criteri per l'assegnazione di contributi in conto capitale per gli investimenti considerati ammissibili. Tra i requisiti per accedere a tali incentivi si prevede che il biocarburante liquido prodotto, da utilizzare in purezza, debba rispettare i requisiti di sostenibilità e di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra stabiliti dalla direttiva 2018/2001/UE e dalla

normativa nazionale attuativa, come specificato nel Capo II del d.Lgs. n. 199 del 2021.

Nel corso del 2023, è stato emanato il decreto ministeriale 18 maggio 2023 che reca disposizioni per l'ingresso consapevole dei clienti finali nel mercato libero dell'energia e indirizzi all'Autorità di regolazione per il superamento del regime dei prezzi regolati dell'energia elettrica per i clienti domestici. L'atto rappresenta la tappa finale verso il completamento della liberalizzazione del segmento retail del mercato elettrico e del gas, oltreché uno degli obiettivi strategici del MASE per il periodo 2022-2024.

Nel contesto del pacchetto di proposte "Fit For 55%", presentato dalla Commissione europea il 14 luglio 2021, nel corso del 2023 sono state adottate, il 10 maggio, le direttive (UE) 2023/958 e 2023/959, che hanno profondamente modificato la direttiva 2003/87/CE, c.d. Direttiva ETS, e il regolamento (UE) 2023/956, che ha istituito un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere, il c.d. CBAM. Il Ministero ha seguito la negoziazione di tali atti normativi europei e dei numerosi atti di legislazione ad essi correlati che nel corso del 2023 sono stati adottati dalla Commissione europea.

Al fine del recepimento delle direttive sopra menzionate, il Ministero ha contribuito al DDL di delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2022-2023, relativamente ai principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega per il recepimento delle direttive (UE) 2023/958 e 2023/959. Il DDL è stato approvato in Consiglio dei Ministri il 15 giugno 2023 e dalla Camera dei Deputati il 20 dicembre 2023. Nel contempo è stata avviata l'elaborazione dello schema di decreto legislativo di recepimento delle direttive (UE) 2023/958 e 2023/959, che emenda il decreto legislativo 9 giugno 2020, n. 47.

Relativamente al meccanismo CBAM (Carbon Border Adjustment Mechanism), il cui periodo transitorio è iniziato il 1° ottobre 2023, il 27 ottobre 2023, tramite comunicazione del MEF alla Commissione europea, il Ministro è stato indicato come autorità nazionale competente. L'autorità nazionale competente ha dato seguito alle seguenti attività: 1. coordinamento con il personale che gestisce i sistemi IT dell'Autorità delle Dogane e dei Monopoli (AD.M.) per la gestione della registrazione dei dichiaranti; 2. definizione ed Istituzione di un servizio di supporto di primo livello agli operatori per le problematiche di registrazione e per l'assistenza alla compilazione delle relazioni; 3. gestione delle richieste di assistenza inviate attraverso il CBAM Transitional Registry da parte dei dichiaranti già registrati; 4. comunicazione, informazioni e aggiornamenti ai dichiaranti. 5. partecipazione alle iniziative della DG TAXUD della Commissione relative all'implementazione del CBAM.

Infine, nel mese di giugno 2023, nel rispetto dei tempi previsti, è stata inviata alla Commissione europea la proposta italiana di Piano nazionale



integrato energia e clima (PNIEC), secondo quanto previsto dal Regolamento UE sulla Governance dell'energia. Il Piano individua gli obiettivi energetico-ambientali che l'Italia si impegna a conseguire al 2030, in relazione ai target europei fissati con il pacchetto FF55.

Nell'avviare il processo di aggiornamento del Piano è stato seguito un approccio realistico e tecnologicamente neutro, che prevede comunque una forte accelerazione su:

- fonti rinnovabili elettriche;
- produzione di combustibili rinnovabili (biometano e idrogeno);
- ristrutturazioni edilizie ed elettrificazione dei consumi finali (pompe di calore);
- diffusione auto elettriche e politiche per la riduzione della mobilità privata.
- CCS (sequestro, trasporto e cattura CO<sub>2</sub>).

Ciò è stato ottenuto attraverso l'aggiornamento e la messa a punto di politiche già esistenti (regolazione, semplificazioni, incentivi); piena attuazione di quanto già previsto nel PNRR; predisposizione del nuovo capitolo REPowerEU; ulteriori politiche identificate con Ministeri competenti per i trasporti, l'industria, l'agricoltura, la ricerca e l'economia.

La revisione del PNIEC 2020 tiene quindi conto della situazione di crisi geopolitica tutt'ora in corso, considerando altresì gli aggiornati obiettivi di decarbonizzazione europei e la contemporanea esigenza di mantenere la sicurezza e la adeguatezza del sistema energetico nazionale.

La contestualità della crisi energetica, con la necessità di garantire la ripresa economica post-COVID con la crescita della spesa per il sostegno alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica ha acuito la sensibilità affinché la sostenibilità, anche ambientale, del sistema energetico, sia perseguita con oculatezza e attenzione agli impatti economici sui consumatori, una quota dei quali versa peraltro in condizioni di povertà non solo energetica ed è necessariamente meritevole di tutela. D'altra parte, il costo dell'energia (gas, carburanti ed elettricità) pagato dalle imprese mostra ancora uno spread positivo rispetto alla media europea (soprattutto per le PMI) e questo fattore costituisce un ulteriore motivo per un approccio assai attento ai costi della transizione energetica.

Il Piano intende pertanto concorrere a un'ampia trasformazione dell'economia, nella quale la decarbonizzazione, l'economia circolare, l'efficienza e l'uso razionale ed equo delle risorse naturali rappresentano insieme obiettivi e strumenti per un'economia più rispettosa delle persone e dell'ambiente, in un quadro di integrazione dei mercati energetici nazionali nel mercato unico e con adeguata attenzione all'accessibilità dei prezzi e alla sicurezza degli approvvigionamenti e delle forniture.

Il percorso che ha portato a delineare il mix di soluzioni e strumenti maggiormente compatibile con gli obiettivi del progetto di Piano integrato energia e clima per il 2030 e con esigenze di valutazione relative agli impatti ambientali, ha coinvolto vari interlocutori, anche grazie alla consultazione pubblica effettuata nel maggio del 2023.

Nell'aggiornamento delle politiche e misure contenute nel Piano una particolare attenzione è stata data alla loro realizzabilità e alla esigenza di coniugare la sicurezza energetica, l'accessibilità dei costi dell'energia, la sostenibilità economica e sociale della transizione energetica, anche attraverso un approccio maggiormente volto alla diversificazione delle soluzioni tecnologiche disponibili per la decarbonizzazione.

### • **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile**

Il Ministero ha ricoperto un ruolo centrale nel percorso di attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile a livello nazionale in quanto ha coordinato, di concerto tutte le amministrazioni centrali, il percorso di attuazione, monitoraggio e revisione periodica della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata con Delibera CIPE 108/2017. La Strategia si pone infatti quale strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda in Italia, fornendo un quadro strategico di sostenibilità per la programmazione e valutazione di piani e programmi (art. 34 Dlgs 152/2006).

Alla luce di un lungo processo di aggiornamento, condotto dall'amministrazione con il coinvolgimento delle amministrazioni centrali e territoriali, il sistema della ricerca e gli attori non statali riuniti nel Forum per lo Sviluppo Sostenibile, il documento di revisione triennale della Strategia (SNSvS22) ha ottenuto parere positivo dalla Conferenza Stato Regioni nell'ottobre 2022 e approvato nell'ottobre successivo con Delibera CITE 1/2023. Allegati alla SNSvS22 sono il Programma Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile (PCSD) - frutto della collaborazione con OCSE e la DG Reform della Commissione Europea - e il nuovo regolamento del Forum per lo Sviluppo Sostenibile, che amplifica il ruolo delle giovani generazioni nelle politiche e nei processi per la sostenibilità.

Inoltre, con Delibera CIPRESS 22/2023 è stato approvato il Programma di utilizzazione del fondo per misure ed interventi di promozione dello sviluppo sostenibile (art. 109 comma 1 legge 23 dicembre 2000, n. 388) che pianifica le risorse a disposizione del processo di attuazione della SNSvS per le annualità 2023/2024 lungo le tre principali direttrici del documento aggiornato in sede CITE, i cosiddetti vettori di sostenibilità; coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, cultura per la sostenibilità, partecipazione per lo sviluppo sostenibile.

Come processo correlato all'attuazione della SNSvS e dell'Agenda 2030, nel giugno 2023 è stato pubblicato il Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e favorevoli, anno 2022, con dati 2021.

Inoltre, in materia di finanza sostenibile, nel corso dell'anno il MASE ex DG EC ha partecipato al Tavolo di coordinamento sulla Finanza sostenibile, istituito a dicembre 2022 presso il MEF, oltre che al Tavolo SACE che ha portato nel giugno 2023 alla delibera che istituisce le Garanzie SACE. È inoltre proseguita l'attività di supporto alla rendicontazione dei Green Bonds. A livello internazionale, è proseguita la partecipazione alle riunioni del [Member States expert group on sustainable finance](#) (MSEG) presso la Commissione Europea, che nel 2023 ha lavorato al 4° Atto Delegato della Tassonomia (AD AMBIENTE), sul quale da agosto a settembre la ex Div IV DG EC ha aperto consultazioni alle associazioni di categoria. Nel corso del 2023 si è concentrato inoltre sul reporting per la sostenibilità d'impresa, con particolare riferimento a Environmental Social and Governance (ESG) Rating, European Sustainability Reporting Standards (ESRS), oltre che su modifiche all'Atto complementare Clima (modifiche al già emanato Atto Delegato Clima, della Tassonomia europea).

- **Rifiuti ed economia circolare**

In attuazione della priorità politica del Ministero sull'economia circolare, l'obiettivo è stato quello di continuare a sostenere e a tutelare il sistema del riciclo italiano che è un valore aggiunto della Strategia nazionale per l'economia circolare, la cui attuazione è fondamentale in relazione all'approvvigionamento di materia e alla decarbonizzazione. Di particolare rilevanza è il tema delle materie prime critiche al fine di ridurre la dipendenza dall'estero ed individuare catene di approvvigionamento alternative a livello nazionale, anche all'interno della revisione del nuovo capitolo PNRR previsto dal REPowerEU. A questo proposito si lavorerà per definire un quadro strategico nazionale, ossia una Strategia nazionale delle Materie Prime critiche e le necessarie riforme normative.

In attuazione del PNRR, l'Italia ha varato nel 2022, oltre alla Strategia nazionale per l'economia circolare, un Programma nazionale per la gestione dei rifiuti che ha visto nel corso del 2023 tra l'altro l'impegno volto ad erogare i finanziamenti (2,1 miliardi di euro complessivi) per l'ammodernamento e la realizzazione di nuovi impianti di riciclaggio, con l'obiettivo principale di colmare il divario territoriale tra Nord e Centro-Sud, implementare e digitalizzare la raccolta differenziata e ad implementare il nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti (RENTRI).

È stata data quindi attuazione al Programma nazionale per la gestione dei rifiuti (PNGR) in particolare monitorando e vigilando sui piani regionali per la gestione dei rifiuti, incentivando la preparazione per il riutilizzo, le attività di riciclo e l'utilizzo delle materie prime secondarie, anche attuando la riforma del sistema di Responsabilità Estesa del Produttore applicandola a nuovi settori/materiali.

In tale contesto sono stati avviati i lavori istruttori per la definizione di un regime di responsabilità estesa del produttore nel settore del tessile (EPR).

Considerato l'obbligo di raccolta differenziata dei rifiuti tessili, che l'Italia ha fissato al 1° gennaio 2022, anticipando di tre anni rispetto alla scadenza fissata dalla Direttiva (UE) 851/2018, nonché il rilievo strategico della filiera del tessile in termini socioeconomici e l'impatto ambientale della stessa, è stato predisposto, ai sensi degli articoli 178-bis e 178-ter del D.Lgs. n. 152 del 2006, una prima versione dello schema di decreto che istituisce un regime EPR per il settore tessile, con particolare riferimento a prodotti di abbigliamento, calzature, accessori, pelletteria, prodotti tessili per la casa e per l'ospitalità. L'ambito di applicazione del decreto si riferisce ai rifiuti urbani derivanti dal post-consumo dei prodotti tessili precedentemente elencati; i soggetti su cui ricade l'EPR sono quelli che producono e immettono sul mercato le categorie dei medesimi prodotti finiti.

Il Ministero ha individuato alcuni obiettivi principali al fine di sviluppare condizioni favorevoli per l'efficacia del regime EPR:

- prevenire la produzione di rifiuti tramite l'eco-progettazione;
- favorire lo sviluppo del processo di riciclo dei rifiuti tessili, in quanto ad oggi tale fase della filiera risulta carente sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo;
- favorire un incremento progressivo degli obiettivi di raccolta differenziata, preparazione per il riutilizzo e di riciclo;
- assicurare la corretta applicazione del contributo ambientale, in modo da garantire la copertura dei costi per la gestione dei rifiuti, nonché per le attività di informazione e comunicazione;
- impiegare il contributo ambientale anche per accrescere l'efficienza della filiera, valorizzando la raccolta, il recupero di materia, il riciclo, il riutilizzo degli indumenti e dei prodotti tessili usati, mediante attività di ricerca scientifica e sviluppo applicata all'ecodesign dei prodotti tessili.

Lo schema di decreto, a seguito delle consultazioni pubbliche e all'esito del negoziato in corso sulla proposta di revisione della Direttiva quadro e degli specifici orientamenti in materia di responsabilità estesa del produttore nel settore tessile è stato ulteriormente perfezionato per essere sottoposto ad un'ulteriore fase di consultazione pubblica.

Al fine di dare concreta attuazione agli obiettivi della Strategia Nazionale per l'economia circolare, ai sensi dell'articolo 206-bis, comma 4-bis, del D.Lgs. n. 152/2006, è stato predisposto lo schema di decreto che prevede l'istituzione dell'Organismo di Vigilanza dei consorzi e dei sistemi autonomi per la gestione dei rifiuti, degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggi, da adottare di concerto con il Ministero delle imprese e del made in Italy, per la definizione delle modalità di funzionamento del citato Organismo di Vigilanza. Tale Organismo è composto dal MASE, dal Ministero delle imprese e del made in Italy, da ARERA, ANCI e AGCM per rafforzare le attività di vigilanza e di controllo dei sistemi consortili e dei sistemi autonomi che operano nella gestione dei rifiuti. Il provvedimento è stato adottato con D.M. prot. R. 418 del 19 dicembre 2023.

In considerazione della necessità di incrementare la raccolta differenziata dei RAEE, nel corso del 2023 è stato coordinato il tavolo tecnico tra Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Centro di Coordinamento RAEE, Logista (impresa che assicura la distribuzione di riscaldatori di tabacco, sigarette elettroniche e relativi componenti) e FIT (Federazione italiana tabaccai), volto a definire un accordo di programma, ai sensi dell'art. 206 del D.Lgs. n. 152/2006 per l'istituzione di un circuito organizzato di raccolta su base volontaria, finalizzato ad assicurare la raccolta e il ritiro dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche di piccole dimensioni generati da riscaldatori di tabacco, sigarette elettroniche e relativi componenti. L'accordo di programma è stato sottoscritto in data 4 settembre 2023.

È stato altresì concluso l'iter relativo alla nomina dei componenti del Comitato di vigilanza e di controllo sulla gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), delle pile, degli accumulatori e dei relativi rifiuti, con D.M. n.409 del 7 dicembre 2023. Il Comitato consentirà di rispondere alle esigenze del complesso sistema di gestione dei RAEE.

Ulteriore ambito di attenzione è stato quello relativo alla gestione dei pannelli fotovoltaici e pertanto nel corso dell'anno sono state modificate le "Istruzioni operative per la gestione e lo smaltimento dei pannelli fotovoltaici incentivati" per un opportuno allineamento alle innovazioni del decreto legislativo 14 marzo 2014, n. 49, apportando alcune variazioni significative per gli operatori quale ulteriore garanzia della corretta gestione.

Tra i temi di importanza strategica affrontati nel corso del 2023 si segnala anche l'attività di redazione di uno schema di aggiornamento del programma di prevenzione dei rifiuti.

Con riferimento alla tracciabilità dei rifiuti, con decreto interministeriale 4 aprile 2023, n.59 è stato disciplinato un nuovo sistema nonché il registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'art. 188-bis del decreto legislativo n.152 del 2006, promuovendo lo sviluppo del mercato delle materie prime secondarie e dall'altro lato consentendo alle autorità di controllo di svolgere le attività di prevenzione e contrasto della gestione illecita dei rifiuti con maggiori strumenti e informazioni. Il miglioramento del sistema di tracciabilità dei rifiuti riveste un ruolo preminente e a tal fine l'interlocuzione con gli stakeholders è stata alla base delle attività volte a consentire una semplificazione degli oneri a carico dei soggetti obbligati. A completamento del sistema e per darne concreta attuazione sono stati adottati appositi decreti direttoriali relativi alle tempistiche per gli operatori, all'approvazione delle "Modalità operative" e delle "Istruzioni per la compilazione dei modelli di Formulario di identificazione del rifiuto e Registro cronologico di carico e scarico" di cui all'art.21 del D.M. n.59 del 2023.

Con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica 3 agosto 2023, di concerto con il Ministro delle Imprese e del Made in Italy e con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, è stata approvata l'edizione 2023 del "Piano d'azione nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi

nel settore della pubblica amministrazione” (GU Serie Generale n.193 del 19-08-2023). Il Piano ed. 2023 delinea una cornice di riferimento organica e aggiornata della politica nazionale in materia di appalti pubblici verdi e fornisce un quadro generale sul Green Public Procurement, prevedendo un Comitato di gestione e un monitoraggio annuale.

Con riferimento ai Criteri Ambientali Minimi negli appalti pubblici, nel corso del 2023 si è continuato ad assicurare il pieno utilizzo di tali strumenti. In particolare, si sono concluse le attività relative ai CAM Servizi di ristoro con e senza l'installazione di distributori automatici di bevande, alimenti e acqua, Arredo urbano e per esterni e Tessili, i cui Decreti di approvazione sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale. Sono proseguite le attività di definizione dei CAM dispositivi ICT, servizi energetici per edifici e infrastrutture stradali, mentre sono state avviate le attività di definizione per i CAM edilizia e calzature.

Per quanto attiene la decretazione di cui all'articolo 184-ter, comma 2, del D.lgs. 152/2006 per la definizione dei criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto “End of Waste”, anche in relazione a quanto riportato nel Cronoprogramma della Strategia Nazionale di Economia Circolare e secondo le priorità indicate nel Decreto Direttoriale n. 14 del 31.03.2023 relativo alla programmazione per l'anno 2023 dei decreti EoW, è stata prioritaria l'attività riferita a:

- regolamento end of waste “spazzamento stradale”, che disciplina il recupero della componente inerte non pericolosa del rifiuto da spazzamento stradale;

- regolamento end of waste “plastiche”, che disciplina il recupero di rifiuti non pericolosi di plastica provenienti da raccolta differenziata di rifiuti da imballaggi urbani;

- regolamento end of waste “tessile”, che disciplina il recupero degli scarti di produzione e indumenti, accessori di abbigliamento e altri manufatti tessili confezionati di lino, cotone, lana, altre fibre naturali artificiali e sintetiche, provenienti da cicli pre-consumo e da cicli post-consumo;

- revisione del Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 15 maggio 2019, n. 62 «Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto da prodotti assorbenti per la persona (PAP), ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152»;

- revisione del Decreto del Ministro della transizione ecologica 22 settembre 2022, n. 152 «Regolamento che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale, ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152» cd. «EoW inerti»;

- revisione del Decreto Ministeriale 31 marzo 2020, n. 78 “Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto della gomma

vulcanizzata derivante da pneumatici fuori uso, ai sensi dell'articolo 184-ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”.

Il Ministero ha continuato nell'attività di adozione dei provvedimenti attuativi con particolare riferimento ai decreti inseriti tra le priorità di Governo MONITOR, tra i quali si citano:

- D.M. n. 354 del 30 ottobre 2023 - Indicazione del tasso minimo nazionale di raccolta annuale degli attrezzi da pesca dismessi contenenti plastica per il riciclaggio;

- D.M. n. 418 del 19 dicembre 2023 recante Termini e modalità di funzionamento dell'Organismo di vigilanza dei consorzi e dei sistemi autonomi per la gestione dei rifiuti, degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggi, nonché i suoi obiettivi specifici;

- D.M. n. 460 del 29 dicembre 2023 - Termini e modalità di impiego e gestione del Fondo finalizzato all'apertura dei centri per la preparazione, il riutilizzo e il recupero dei rifiuti;

- Istruttoria avviata per il decreto attuativo del D.lgs. 116/2020 - Art. 1 - C. 4.7 recante Modalità di vigilanza e controllo sugli obblighi derivanti dalla responsabilità estesa del produttore di rifiuti;

- Istruttoria avviata per il decreto attuativo della L. 197/2022 - Art. 1 - C. 690 recante Indicazione dei requisiti tecnici e delle certificazioni idonee ad attestare la natura ecosostenibile dei prodotti e degli imballaggi, nonché i criteri e le modalità di applicazione e di fruizione del credito d'imposta in favore delle imprese che acquistano materiali riciclati provenienti dalla raccolta differenziata,

- Istruttoria avviata per il decreto attuativo del D.lgs. 213/2022 - Art. 6 comma 9, lettera b) recante Approvazione e eventuali modificazioni e integrazioni del Programma generale di prevenzione e di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio;

- Istruttoria avviata per il decreto attuativo del D.lgs. 196/2021 - Art. 4 - C. 7 recante Criteri e modalità di applicazione e di fruizione di un contributo per l'acquisto e utilizzo di materiali e prodotti alternativi a quelli in plastica monouso nel rispetto del limite massimo di spesa previsto, con priorità per i prodotti monouso destinati a entrare in contatto con alimenti;

- Istruttoria avviata per il decreto attuativo del D.lgs. 196/2021 - Art. 4 - C. 8 recante Termini e modalità per sostenere la riduzione dei consumi dei prodotti in plastica monouso e incentivare le imprese produttrici di prodotti in plastica monouso ed incentivare la produzione di prodotti riutilizzabili alternativi alla plastica.

Il Ministero ha altresì adottato i seguenti provvedimenti:

- D.M. 3 aprile 2023 recante Attuazione della rettifica alla direttiva delegata della Commissione europea (UE) 2020/363, di modifica dell'allegato

II della direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai veicoli fuori uso;

- D.M. 20 febbraio 2023 recante Regolamento recante l'aggiornamento dei raggruppamenti di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche indicati nell'Allegato 1 del decreto 25 settembre 2007, n. 185;

- D.M. 10 luglio 2023 recante Regolamento per le condizioni del "riutilizzo in forma semplificata" dei rifiuti, previsto dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

- D.M. 14 luglio 2023 recante Attuazione della direttiva delegata (UE) 2023/171 della Commissione, del 28 ottobre 2022, che modifica, adeguandolo al progresso scientifico e tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo;

- D.M. 19 dicembre 2023 recante istituzione dell'Organismo di vigilanza dei consorzi e dei sistemi autonomi per la gestione dei rifiuti.

- D.M. 26 giugno 2023 recante Attuazione della direttiva delegata (UE) 2023/544, che modifica la direttiva 2000/53/CE per quanto riguarda le esenzioni relative all'uso del piombo nelle leghe di alluminio destinate a lavorazione meccanica, nelle leghe di rame e in determinati accumulatori.”;

- D.M. 3 agosto 2023 recante Approvazione del piano d'azione nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione 2023.

Il Ministero ha inoltre continuato a seguire attivamente i negoziati sulle proposte di regolamenti e direttive adottate dalla Commissione europea e discusse nell'ambito del Gruppo Ambiente (Working Party Environment -WPE) del Consiglio dell'Unione europea e nelle fasi successive della procedura di codecisione con il Parlamento europeo, nonché a fornire contributi di competenza nel quadro di negoziati su proposte di regolamenti (es. Materie Prime Critiche, Ecodesign) e direttive portati avanti da altri Ministeri quali amministrazioni capofila (MIMiT, MEF). E' proseguita altresì la partecipazione alle attività di normazione europea ed ai tavoli tecnici dell'Unione Europea (TAC, Bref) previsti dalle Direttive di settore.

Nel 2023 sono stati seguiti diversi dossier quali:

-regolamento relativo alle batterie e ai rifiuti di batterie, revisione della direttiva sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche - RAEE (entrambi inseriti nella legge di delegazione europea 2024 e che impegneranno il Ministero nel 2024);

-regolamento sulle spedizioni di rifiuti (il Regolamento (UE) 2024/1157 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 30 aprile 2024 ed è entrato in vigore il 20 maggio 2024, anche se si applicherà a decorrere dal 21 maggio 2026, salvo alcune disposizioni che presentano date differite);

-regolamento sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio;



-direttiva sulle dichiarazioni ambientali esplicite (Green Claims).

Sono stati inoltre avviati nel 2023 i negoziati sulla revisione della Direttiva Quadro sui rifiuti e sul regolamento sui requisiti di circolarità per la progettazione dei veicoli e sulla gestione dei veicoli fuori uso, ancora in corso.

Con riferimento al settore delle plastiche è stato avviato lo sviluppo, nell'ambito della Strategia per l'Economia Circolare, una vera e propria strategia nazionale, per garantire il raggiungimento degli obiettivi europei di riciclo attraverso azioni coordinate e sinergiche tra tutti gli stakeholder pubblici e privati, tenendo conto della necessità di migliorare le percentuali di raccolta differenziata e di favorire lo sviluppo tecnologico del riciclo meccanico e chimico delle plastiche.

In quest'ottica vanno letti gli incentivi fiscali a sostegno delle attività di riciclo e utilizzo di materie prime secondarie, nel cui ambito è proseguita l'attività di gestione di appositi bandi rivolti agli enti pubblici e alle imprese (crediti d'imposta e Mangiaplastica). In particolare, sono stati concessi specifici contributi volti all'acquisto di strumenti (ecocompattatori) e prodotti (materiali riciclati o di recupero).

#### • **Tutela della biodiversità terrestre e marina**

Per quanto riguarda la **tutela della biodiversità terrestre e marina** si evidenzia come la biodiversità e le aree protette siano decisive per concorrere alla ridefinizione di un peculiare modello di sviluppo economico del nostro Paese, imperniato sullo straordinario valore del nostro patrimonio naturale, intrecciato con valori culturali e storico-architettonici ineguagliabili.

In ambito marino, per quanto attiene la prevenzione e la lotta all'inquinamento, viene svolta regolarmente l'attività di tutela del mare prevista dalla Legge 979/82 "Disposizioni per la difesa del mare", in sinergia con il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto. Il servizio antinquinamento nazionale viene realizzato in virtù di un contratto d'appalto di servizio, vigente fino a dicembre 2024, che prevede l'impiego di una flotta di 32 navi specializzate, dislocate nei principali porti italiani, pronte a muovere immediatamente in caso di emergenza, per il contenimento e il recupero di idrocarburi o di altre sostanze nocive sversate in mare principalmente a causa di incidenti marittimi derivanti da navi, terminali petroliferi e piattaforme di estrazione. Nell'ambito dell'attività antinquinamento, è data inoltre attenzione alla sorveglianza delle aree ove insistono piattaforme off-shore ad olio, anche attraverso il monitoraggio satellitare, ed al pattugliamento ai fini del contenimento di materiali galleggianti di origine antropica (cd. *marine litter*) in particolare negli specchi acquei marini antistanti le foci dei principali fiumi e in aree a vario titolo protette.

Sempre nell'ambito della tutela dell'ambiente marino, nel 2023 è stato predisposto il D.M. previsto all'articolo 111 del D.lgs. n. 152/2006 e all'art.13 della Legge n. 60/2022, c.d. "Salvamare" che definisce i criteri relativi al

contenimento dell'impatto sull'ambiente derivante dalle attività di acquacoltura. Il D.M. è stato predisposto da un Gruppo di Lavoro coordinato dalla DG PNM - Div. VI di cui hanno fatto parte oltre a funzionari della stessa DG PNM e della DG USSRI, anche rappresentanti dei Ministeri concertanti MASAF, MIT, MIMIT, del Corpo delle Capitanerie di Porto e degli Istituti tecnici ISPRA e ISS. La proposta del decreto elaborata dal Gruppo di Lavoro è all'esame dell'Ufficio di Gabinetto.

Sono state inoltre avviate le attività per l'aggiornamento dell'Allegato tecnico al D.M. 173/2016 denominato "Regolamento recante modalità e criteri tecnici per l'autorizzazione all'immersione in mare dei materiali di escavo di fondali marini" ed è stato costituito un Gruppo di Lavoro, parimenti coordinato dalla Direzione.

Sul piano internazionale, sempre in relazione alla tutela del mare, è proseguita l'attività nell'ambito dell'Accordo italo-franco-monegasco RAMOGE, attraverso il lavoro dei tre sottogruppi dedicati alla Gestione integrata della fascia costiera, alle attività di Sensibilizzazione e alle attività antinquinamento.

Sono proseguiti i lavori in ambito nazionale ed internazionale per la stesura dell'Accordo tra i Paesi che si affacciano sul Mar Adriatico e del relativo piano operativo per le attività antinquinamento congiunte in caso di major spills.

Inoltre, la Direzione PNM ha costituito un Gruppo di Lavoro interministeriale dedicato alla valutazione ed implementazione delle capacità di risposta a livello nazionale in caso di inquinamenti marini da prodotti da sostanze chimiche pericolose e nocive, denominato HNS MaResCa (Hazardous and Noxious Substances Marine Response Capability) cui partecipano personale del RAM, del Comando Generale del Corpo delle CP, del Dipartimento del Corpo dei Vigili del Fuoco e dell'ISPRA.

Sempre nell'ambito della tutela dell'ambiente marino, nel 2023, con il D.M. 258/23, ai sensi dell'art. 4, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE, sono stati istituiti i primi Siti di Importanza Comunitaria (SIC), insistenti nella zona di protezione ecologica (ZPE) del Mediterraneo nord-occidentale, del Mar Ligure e del Mar Tirreno di Vercelli Seamount e Palinuro Seamount.

Nel corso del 2023 sono state avviate le attività per l'individuazione di ulteriori nuovi SIC e Zone di Protezione Speciale (ZPS) oltre le acque territoriali nella zona ZPE.

I parchi nazionali, insieme a tutte le altre tipologie di aree protette, rappresentano una risorsa in quanto capitale naturale dalla cui salvaguardia e ripristino dipende il nostro benessere e sviluppo, oltre che un'opportunità per il settore turistico che, se ben orientato e gestito, può consentire la promozione e la valorizzazione delle attività agricole e prodotti di qualità, il ripristino di ambienti degradati, il presidio e il rilancio di territori marginali e soggetti a fenomeni di spopolamento e arretratezza.

Le aree naturali protette sono un fondamentale strumento di tutela degli ecosistemi e della biodiversità, esempio concreto della tutela ambientale prevista dalla nostra Carta costituzionale e in linea con la strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030.

L'Italia è un Paese ricco di natura e biodiversità, paesaggi meravigliosi, borghi unici, tradizioni enogastronomiche, agricole e artigianali di qualità; un territorio dove le interazioni tra sistemi naturali e uomo, ha creato nel tempo paesaggi eccezionali mantenendo spesso una biodiversità importante.

La definizione della nuova Strategia per la Biodiversità al 2030 si inserisce in un delicato momento a livello nazionale, comunitario e globale, necessario per affrontare le grandi sfide non solo in termini di biodiversità, tutela e ripristino della biodiversità, ma anche di sviluppo sostenibile e di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici, con l'obiettivo di ampliare e rafforzare la rete delle aree protette, terrestri e marine, e ripristinare gli ecosistemi degradati.

Nello specifico, la Strategia europea per la biodiversità 2030 ha tra gli altri obiettivi l'estensione, entro il 2030, delle aree protette sino a coprire almeno il 30% della superficie terrestre e marina dell'UE, di cui il 10% con forme di protezione rigorosa, nonché il ripristino di vaste estensioni di ecosistemi degradati, sia a terra che a mare.

A partire dalla fine del 2020 è stato avviato un confronto europeo per il raggiungimento di tali target ed è stato concordato un percorso condiviso che prevede specifici seminari biogeografici, nell'ambito dei quali ogni Stato Membro dovrà definire i propri impegni per il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra. Relativamente ai target sulle aree protette si rappresenta che dopo aver tracciato un quadro generale sullo stato dell'arte in Italia per il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Strategia della Biodiversità da raggiungere entro il 2030, nel 2023 si è avviato un confronto con le regioni e le province autonome chiedendo la compilazione dei pledge per le aree protette di competenza regionale. Detti pledge rappresentano i riferimenti per valutare l'estensione e la corretta gestione delle aree protette nel territorio italiano e verranno utilizzati nel contesto di valutazione dei progressi verso gli obiettivi assunti per il 2030. Tali attività sono necessarie per delineare al più presto il processo per il raggiungimento degli obiettivi al 2030 cui l'Italia ha formalmente aderito.

Il rafforzamento della tutela dell'ambiente e dell'azione per il clima è una priorità assoluta nell'agenda comunitaria ed è rilevante per le politiche economiche dell'Unione nel suo complesso. La biodiversità, inoltre, è un tema fondamentale all'interno dei 17 Obiettivi dell'Agenda 2030, in particolare l'Obiettivo 15, si prefigge di "proteggere, ripristinare e incentivare l'uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado dei suoli e fermare la perdita di diversità biologica".

Il tema è molto sentito anche a livello internazionale, come confermato dalla Quindicesima Conferenza delle Parti sulla Convenzione per la Diversità Biologica nella quale è stato approvato, a dicembre 2022, il Quadro Globale per la Biodiversità (Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework, KMGBF). Nella Convenzione, inoltre, si è ribadito l'impegno a raggiungere l'obiettivo globale di ripristinare efficacemente entro il 2030 almeno il 30% delle aree degradate degli ecosistemi terrestri, delle acque interne, costieri e marini, al fine di migliorare la biodiversità e le funzioni e i servizi ecosistemici, l'integrità ecologica e la connettività.

È proprio in questo contesto che si rileva maggiormente il valore della rete dei parchi e delle aree protette che costituiscono un patrimonio di grandissimo valore, un patrimonio che va preservato e protetto ma anche valorizzato.

In Italia il sistema delle aree di tutela ambientale è formato dall'integrazione e sovrapposizione delle Aree protette nazionali e regionali e della Rete Natura 2000, rete ecologica diffusa sul territorio dell'Unione Europea, istituita per garantire il mantenimento a lungo termine dello stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

Sono certamente le aree protette, e in primo luogo i Parchi Nazionali, l'esempio migliore dell'auspicato rapporto "sostenibile" tra natura e presenza dell'uomo dove lo sviluppo del territorio, principalmente associato al turismo ambientale e alla ristorazione, alle attività agricole e zootecniche, al commercio dei prodotti artigianali e alle iniziative culturali, si accompagna alla valorizzazione del capitale naturale e alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

I Parchi italiani rappresentano da sempre una eccellenza nel mondo della ricerca applicata sui temi della biodiversità e delle interazioni con le attività dell'uomo. Le aree protette italiane hanno dimostrato di svolgere efficacemente il loro compito di conservazione della biodiversità, rappresentando un'eccellenza nel mondo della ricerca applicata sui temi della conservazione e delle interazioni con le attività dell'uomo.

L'Italia è leader in Europa sui progetti di ricerca sui bandi Life proprio grazie al contributo dei Parchi nelle attività di ricerca. Al contempo, le aree protette hanno consolidato un ruolo di laboratori privilegiati per lo sviluppo sostenibile, sviluppando esperienze, attività e buone pratiche sui temi dell'educazione ambientale, delle produzioni e filiere agro-alimentari di qualità, dei "turismi", della nuova imprenditoria giovanile e dei processi partecipativi, temi che sono tra i fondanti del ricercato riequilibrio tra conservazione della natura e attività umane.

La biodiversità e le aree protette sono decisive per concorrere alla ridefinizione di un peculiare modello di sviluppo economico del nostro Paese, imperniato sullo straordinario e irripetibile valore del nostro patrimonio naturale, intrecciato con valori culturali e storico-architettonici ineguagliabili.

In particolare, i parchi nazionali, insieme a tutte le altre tipologie di aree protette, rappresentano una risorsa e un'opportunità per settore turistico che, se ben orientato e gestito, può consentire la promozione e la valorizzazione delle attività agricole e prodotti di qualità, il ripristino di ambienti degradati, il presidio e il rilancio di territori marginali e soggetti a fenomeni di spopolamento e arretratezza.

L'articolo 10 della Direttiva 2003/87/CE e s.m.i., che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, prevede che i proventi delle aste CO2 siano destinati a ridurre le emissioni stesse, favorire l'adattamento agli impatti dei cambiamenti climatici, incrementare l'efficienza energetica, incoraggiare il passaggio a modalità di trasporto pubblico a basse emissioni.

In particolare, il Programma Parchi per il Clima, in sinergia con l'attuale Strategia nazionale per la biodiversità, vede il sistema delle Aree protette assumere un ruolo centrale per la conservazione della biodiversità e per il contenimento delle emissioni climalteranti come anche per il rafforzamento dell'efficientamento energetico.

Nel corso del 2023 sia per i Parchi Nazionali che per le Aree Marine Protette è proseguita la prevista attività di monitoraggio da parte della Direzione generale patrimonio naturalistico e mare attraverso l'analisi della documentazione attestante lo stato di avanzamento della spesa delle risorse trasferite con i bandi relativi alle annualità precedenti; attività di istruttoria e verifica di coerenza tecnico - amministrativa dei progetti esecutivi-definitivi; verifica della rendicontazione semestrale trasmessa dei siti al Ministero; valutazione delle richieste di rimodulazioni dei progetti; incontri con i siti; riunioni di coordinamento.

Un ruolo importante nella Strategia europea per la biodiversità 2030 - che prevede nei suoi obiettivi di destinare almeno il 10% delle superfici agricole ad elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità - è rappresentato dagli investimenti destinati alle infrastrutture verdi nei **Parchi nazionali: muretti a secco e rete sentieristica**. La legge n. 145/2018 (Legge di bilancio 2019) ha stanziato un fondo per il ripristino delle infrastrutture verdi - muretti a secco e rete sentieristica attribuendo risorse ai Parchi nazionali pari a 70 milioni di euro ripartiti negli anni. Ai sensi dell'articolo 23, comma 3, lettera b) della legge 31 dicembre 2009, n. 196, con la legge di bilancio 2021 le suddette risorse sono state incrementate di 100 milioni di euro a partire dal 2021 al 2033.

Il ripristino dei sentieri e gli interventi sui muretti a secco rappresentano, come è noto, un valido strumento di difesa dai fenomeni erosivi e di conservazione per gli habitat e specie delle aree protette.

Tali costruzioni sono tradizionalmente legate all'organizzazione sostenibile dello spazio rurale, offrono come un LanD.M.ark paesaggistico del Mediterraneo, e ancora oggi svolgono ad un relevantissimo ruolo anche sul

piano della sostenibilità, con ricadute benefiche dirette sul territorio e sulle comunità locali.

Grazie a tali strutture, e a quel sistema di conoscenze e capacità diffuso nelle aree protette italiane sulle relative metodologie di realizzazione e manutenzione è possibile ottenere un presidio sul territorio per una molteplicità di finalità a carattere ambientale. I muretti a secco contribuiscono, infatti, a prevenire frane, alluvioni e valanghe, combattere l'erosione e la desertificazione dei terreni, trattenere le risorse idriche, sostenere servizi ecosistemici e preservare condizioni microclimatiche adeguate all'agricoltura.

Le risorse assentite a favore dei parchi Nazionali, nel corso dell'anno 2023 - pari ad € 7.000.000,00 per ogni programma, hanno assicurato la prosecuzione degli interventi di manutenzione e potenziamento delle reti sentieristiche ed il ripristino dei muretti a secco nelle aree protette nazionali per la messa in sicurezza e per rafforzare, attraverso la loro valorizzazione, l'identità e la cultura dei luoghi e sostenere l'economia sostenibile locale dei territori protetti.

Anche **la Direttiva del Ministro rivolta agli Enti Parco Nazionali e alle Aree Marine Protette** per l'indirizzo delle attività dirette alla conservazione della biodiversità - emanata ormai da diversi anni con l'obiettivo di dare piena attuazione alle politiche ambientali comunitarie e nazionali -, rientra tra le attività mirate alla salvaguardia e promozione della biodiversità per l'attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità e le aree naturali protette, marine e terrestri, hanno l'obiettivo di contribuire significativamente all'arresto della perdita di biodiversità, alla conservazione marina e alla sostenibilità dell'ambiente costiero e al largo della costa.

In tale contesto, la valenza triennale 2022-2024 dell'ultima Direttiva ministeriale per la conservazione della biodiversità rivolta ai Parchi nazionali e alle aree marine protette, adottata il 5 ottobre 2022, mira a garantire, grazie ad approccio programmatico di medio termine sulla base di un apposito cronoprogramma temporale delle attività, il perseguimento degli obiettivi e il miglioramento delle azioni già avviate per proteggere e ripristinare la biodiversità ed assicurare il mantenimento dei servizi ecosistemici presenti nelle aree protette.

In particolare, per quanto concerne gli Enti Parco Nazionali, nel corso del 2023 sono proseguite le attività di tutela e monitoraggio degli impollinatori che rappresentano il principale insieme di attività previste dalla Direttiva finalizzate all'indagine delle cause di declino degli insetti pronubi, con particolare riferimento alla contrazione degli habitat idonei alla vita ed alla riproduzione delle specie in esame e all'utilizzo di pratiche agricole tradizionali non sostenibili e di prodotti fitosanitari.

Altresì, attraverso la raccolta sistematica e comparabile di dati secondo le metodologie definite da Ispra/Università di Torino, si è ritenuto necessario continuare tale azione in quanto indispensabile per mantenere omogeneità dei

dati raccolti e per risolvere le richieste specifiche dei singoli Parchi sugli aspetti scientifici dei monitoraggi, anche in coerenza con il coordinamento scientifico di Ispra nel progetto PNRR misura M2C4 - Investimento 3.2 "Digitalizzazione dei Parchi Nazionali e delle Aree Marine Protette", attraverso la creazione di una rete certificata per la raccolta e trasmissione dei dati al Network Nazionale Biodiversità (NNB).

Inoltre, anche nell'ambito del triennio di attività cui la Direttiva è indirizzata, i gruppi territoriali di Parchi Nazionali proseguiranno con i progetti già avviati negli anni precedenti e sviluppati su scala biogeografica o di maggiore estensione, purché funzionale dal punto di vista ecologico.

Altresì, tra i progetti in itinere, si segnalano: l'azione di sistema "Terra e mare, in volo tra i parchi" volta a migliorare le conoscenze e lo stato di conservazione degli uccelli nidificanti e migratori attraverso il proseguimento di azioni di sistema avviate già in precedenza; l'azione di sistema "Monitoraggio della Biodiversità in ambiente alpino"; l'azione di sistema "WOLFNEXT un network di parchi che guarda al futuro del Lupo in Italia" per la realizzazione di una struttura di interscambio e coordinamento delle attività di ricerca e gestione in grado di assicurare sul lungo termine la conservazione del lupo in Appennino e il contenimento degli eventuali conflitti che nei vari territori potessero generarsi e l'azione di sistema "Identificazione del network di hot spot di diversità della chiroterofauna e implicazioni per la gestione" per il proseguimento del monitoraggio della chiroterofauna per incrementare le conoscenze sulla distribuzione potenziale delle singole specie e l'identificazione di hot spot e corridoi ecologici della comunità di chiroteri presenti in Italia per il miglioramento dell'efficacia delle misure di conservazione e gestione nelle aree protette anche attraverso la redazione linee guida per la gestione dei chiroteri.

Per quanto concerne le Aree Marine Protette è stato portato avanti quanto pianificato con le attività della precedente Direttiva 2021 (con la quale erano state individuate nuove linee di attività come: il monitoraggio dell'Habitat coralligeno (biocenosi coralligena); la stima del disvalore economico generato dall'impatto delle attività di pesca (dovuto, ad esempio, alla perdita degli attrezzi da pesca) sull'Habitat coralligeno.

Nello specifico, sono state avviate attività finalizzate allo studio dei cambiamenti climatici, per l'elaborazione di strategie e piani di adattamento, al fine di avviare misure di gestione che possono essere funzionali alla mitigazione degli effetti prodotti dai cambiamenti climatici.

Nel quadro degli adempimenti internazionali, nel corso del 2023 sono proseguite le attività relative al supporto ai siti riconosciuti dai **Programmi e dalle Convenzioni UNESCO** ed a quelli che si propongono come nuove candidature.

In particolare, la Convenzione per la Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale UNESCO del 1972 rappresenta uno dei grandi accordi multilaterali a tutela della diversità biologica. La finalità della Convenzione è

quella di identificare, proteggere, conservare, preservare e trasmettere alle generazioni future il Patrimonio Culturale e Naturale Mondiale di Eccezionale Valore Universale, attraverso l'istituzione di un elenco di siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale o *World Heritage List*. Un sito, culturale, naturale o misto per venire iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale deve essere valutato di "Eccezionale Valore Universale". Nel corso del 2023, in occasione della 45<sup>a</sup> riunione del Comitato del Patrimonio Mondiale (di cui l'Italia è membro fino al 2025), è stato inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, il sito "Carsismo nelle evaporiti e grotte dell'Appennino settentrionale" riconosciuto per le sue caratteristiche di unicità e rappresentatività dell'evoluzione geologica e geomorfologica della Terra.

Ad oggi l'Italia vanta il maggiore numero di siti iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO con un totale nazionale di 59 siti, di cui 6 iscritti per criteri naturali (tra i quali 2 sono transnazionali).

*Il Programma Man and Biosphere* (MAB) nasce nel 1971 nel corso della 16<sup>a</sup> Conferenza generale UNESCO come programma intergovernativo volto a fornire basi scientifiche alle azioni di impulso all'uso sostenibile e razionale, oltre che alla conservazione, delle risorse della cosiddetta "biosfera", incoraggiando, allo stesso tempo, formule equilibrate di gestione nel rapporto uomo-ambiente a livello globale.

A giugno 2023, nel corso della 35<sup>a</sup> sessione del Consiglio Internazionale di Coordinamento del Programma MAB, e di cui l'Italia è Stato membro dal 2019, sono state approvate nuove Riserve della Biosfera il cui numero è salito pertanto a 748 in 134 paesi, inclusi 23 siti transfrontalieri. In Italia i siti Riserve della Biosfera sono 20 di cui 1 (il Monviso) transfrontaliero con la Francia.

La DG PNM ha partecipato in rappresentanza del MASE quale componente della delegazione italiana e fornito supporto alla Rappresentanza italiana presso l'UNESCO.

Nel corso del 2023 è proseguito il trend crescente di nuove proposte di candidatura di Riserve della Biosfera, con conseguente aggravio del carico di lavoro per la sezione della Divisione II della DG PNM che svolge un'opera di coordinamento delle attività nazionali dei siti già iscritti nel Network delle Riserve della Biosfera e di supporto ai soggetti proponenti le nuove candidature, seguendo assiduamente lo sviluppo del processo di candidatura.

Nel 2023, inoltre, è proseguita anche l'attività di implementazione del Programma Earth Network per dare attuazione all'accordo di cooperazione *International Environmental Experts Network*, siglato il 1° dicembre 2020 dal Ministro dell'Ambiente italiano e dal Direttore generale dell'UNESCO e di cui l'Italia è unico finanziatore.

L'Accordo ha comportato l'istituzione di un *Multi-Partner Trust Fund*, un fondo fiduciario multilaterale finanziato dall'Italia per il triennio 2021-2023, con quasi 3,5 milioni di euro. Sono proseguite pertanto le riunioni del Comitato di Coordinamento del Programma, è stato aggiornato il piano di



lavoro annuale e, dopo un'attenta valutazione, nel dicembre 2023 il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha aderito alla richiesta dell'UNESCO di estendere, a costo zero per il MASE, gli effetti dell'accordo di ulteriori 12 mesi, fino al 31 dicembre 2024. Tale estensione è stata decisa per consentire l'attuazione degli interventi programmati in tutto il mondo che, a causa della pandemia, avevano subito forti contraccolpi nel biennio 2021 - 2022.

Nell'ambito del Programma "**Siti naturali UNESCO per il Clima**" che prevede che i proventi delle aste di CO<sub>2</sub> del sistema siano destinati a una serie di misure tra le quali ridurre le emissioni dei gas a effetto serra, favorire l'adattamento agli impatti dei cambiamenti climatici e la loro mitigazione, incrementare l'efficienza energetica, incoraggiare il passaggio a modalità di trasporto pubblico a basse emissioni, si è data attuazione al Decreto 31 dicembre 2020, n. 280, mediante la pubblicazione nel 2023, del Bando "Siti naturali UNESCO per il Clima" che ha stabilito termini e modalità di presentazione delle domande per finanziare interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici a favore dei comuni ricadenti nei siti UNESCO d'interesse naturalistico.

Pertanto, con Decreto Dirigenziale n. 258 del 28.06.2023, il MASE ha pubblicato il secondo Avviso del Programma "Siti naturali UNESCO per il clima", annualità 2023, che ha assegnato euro 55.450.288,00 ai siti UNESCO Riserve della Biosfera del Programma Man and the Biosphere (MAB) ed agli Elementi italiani del Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO rientranti nei perimetri dei Parchi nazionali. Il MASE ha, quindi, ritenuto ammissibili le proposte progettuali per un importo complessivo pari ad euro 51.084.945,40.

In riferimento alla seconda edizione del bando "Programma "**Siti naturali UNESCO e ZEA per l'educazione ambientale**", il MASE ha indetto apposito avviso pubblico con Decreto n. 0159876 del 06.10.2023. Successivamente, approvato e reso esecutivo con Decreto MASE n. 382 del 06.10.2023 che ha individuato le necessarie specificazioni e indicazioni operative per la concessione e l'erogazione di un finanziamento per un ammontare complessivo di euro 4.000.000,00, somme impegnate con Decreto n. 533 del 20.12.2022. Il bando 2023 ha visto la partecipazione di n. 24 siti ZEA, n. 5 siti Patrimonio Mondiale Naturale UNESCO e n. 20 Riserve della Biosfera del Programma MAB UNESCO.

Con Decreto n. 556 del 12.12.2023 sono state ritenute ammissibili 269 proposte progettuali per un importo complessivo pari ad euro 2.319.021,54, risorse trasferite ai soggetti referenti con Decreto prot. n. 559 del 12.12.2023.

Nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è presente la Misura M2C4 Investimento 3.2 **Digitalizzazione dei parchi nazionali e delle Aree marine protette**. Detta misura, con una dotazione finanziaria di 100 milioni di euro, si pone come obiettivo quello di stabilire procedure standardizzate e digitalizzate per la modernizzazione, l'efficienza e l'efficace

funzionamento delle aree protette nelle loro varie dimensioni, quali la conservazione della natura, la semplificazione amministrativa delle procedure e i servizi per i visitatori. Nel corso del 2023 sono state poste in essere le attività che hanno portato al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- sottoscrizione dell'accordo MASE - ISPRA e registrazione della Corte dei Conti il 12/07/2023 al n. 2278 per il supporto tecnico scientifico nella realizzazione del Piano di monitoraggio delle specie e degli habitat e ammissione previsto dal D.M. 377 del 30 settembre 2022;

- sottoscrizione della convenzione MASE - INVITALIA per i servizi di centrale di committenza e committenza ausiliarie necessarie per l'acquisizione della strumentazione e dei servizi funzionali all'attuazione del piano di monitoraggio delle specie e degli habitat all'interno delle aree protette nazionali e registrazione alla Corte dei Conti il 29.09.2023 al n. 3071;

- adozione del Decreto Direttoriale n. 179 del 18.05.2023 per la definizione della governance attuativa del sub investimento 3.2a) Conservazione della natura.

- In relazione alle attività previste per i sub investimenti 3.2b e 3.2c concernenti lo sviluppo dei servizi digitali (App nazionale unica per i visitatori delle aree protette nazionali e un portale web dedicato sia alla visita che alla semplificazione amministrativa), nel corso del 2023 l'esecuzione si è svolta in linea con il cronoprogramma previsto. L'App "Visit NaturaItalia" è stata progettata per essere una piattaforma digitale unica per tutto il territorio nazionale in grado di raccogliere e fornire tutte le informazioni ed i servizi utili a pianificare una visita consapevole, responsabile e ambientalmente sostenibile, in particolare rispetto alla fauna ed alla flora ivi presenti. Il Portale "*Naturaitalia.mase.gov.it*" invece riprende e riaggiorna il vecchio portale ministeriale "*Naturaitalia.it*", lo implementa attraverso lo sviluppo di una piattaforma cloud e lo integra con i dati acquisiti con il supporto dell'App *Visit NaturaItalia*, fornendo a sua volta dati e informazioni utilizzati dall'App per la fornitura dei servizi in essa sviluppati. Il portale conterrà inoltre una sezione specificatamente dedicata alla semplificazione e digitalizzazione amministrativa a supporto degli enti gestori delle aree protette.

- Con la rimodulazione del PNRR approvata con la ECOFIN dell'8 dicembre 2023, il target della Misura è stato posticipato dal IV trimestre 2023 al II trimestre 2024.

Nel 2023, nell'ambito delle attività internazionali relative alla tutela dell'ambiente marino-costiero, e con specifico riferimento all'attuazione della Priorità n. 4 dell'Atto di indirizzo sulle priorità politiche per l'anno 2023 e per il triennio 2023-2025, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha partecipato attivamente all'iniziativa congiunta tra Italia, Francia, Principato di Monaco e Spagna per la designazione del Mediterraneo occidentale quale Area Marina Particolarmente Sensibile (*Particularly Sensitive Sea Area - PSSA*), anche attraverso la partecipazione all'80ª riunione del Comitato per la Protezione dell'Ambiente Marino dell'Organizzazione Marittima Internazionale (IMO), tenutasi a Londra dal 3 al 7 luglio 2023, che

ha adottato la Risoluzione che ha reso operativa la menzionata PSSA. L'impegno è proseguito con l'organizzazione e l'intervento di/a uno specifico *side event* sulla PSSA in occasione della 23<sup>a</sup> Conferenza delle Parti della Convenzione di Barcellona sulla protezione del Mar Mediterraneo (*UNEP/MAP - United Nations Environment Programme/Mediterranean Action Plan*), tenutasi in Slovenia a dicembre 2023. Infine, sono proseguite le interlocuzioni, in particolare con la Francia e il Principato di Monaco e nell'ambito dell'Accordo Pelagos relativo alla creazione nel Mediterraneo di un Santuario per i mammiferi marini, al fine di attivare quanto prima un meccanismo coordinato di implementazione della PSSA.

Sempre nell'ambito dell'Accordo Pelagos nel mese di giugno 2023 si è svolto nella città di Sassari il "II Incontro Internazionale dei comuni firmatari della Carta di partenariato Pelagos". In occasione dell'incontro è stato presentato un bilancio dei risultati ottenuti nel corso degli ultimi anni, nonché le iniziative virtuose e le attività transfrontaliere realizzate al fine di dare loro visibilità e facilitare la loro riproduzione anche da parte di altri Comuni italiani e francesi.

Sempre nell'ambito delle attività internazionali relative alla tutela dell'ambiente marino-costiero, e con specifico riferimento all'attuazione della Priorità n. 6 dell'Atto di indirizzo sulle priorità politiche per l'anno 2023 e per il triennio 2023-2025, è stata assicurata la partecipazione attiva ai lavori negoziali per la definizione, in ambito UNCLOS, di uno strumento internazionale giuridicamente vincolante sulla conservazione e l'uso sostenibile della diversità biologica marina delle aree al di là della giurisdizione nazionale (cd. Accordo BBNJ), in coordinamento con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, quale capofila del processo. In particolare, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica è stato coinvolto nei lavori delle due ultime sessioni del Comitato Intergovernativo BBNJ, riunitosi nei mesi di febbraio e giugno 2023, contribuendo all'adozione finale dell'Accordo, avvenuta il 19 giugno 2023.

Successivamente a suddetto traguardo internazionale, il Ministero ha, altresì, avviato una collaborazione con i competenti Uffici del Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, per la definizione del pacchetto normativo necessario per la ratifica, da parte dell'Italia, dell'Accordo. In particolare, sono stati forniti pareri rispetto alle eventuali ricadute, sulle normative nazionali in tema ambientale, delle disposizioni contenute nel medesimo Accordo.

Inoltre, nell'ambito delle attività di implementazione della Convenzione di Barcellona sulla protezione del Mar Mediterraneo (*UNEP/MAP - United Nations Environment Programme/Mediterranean Action Plan*), il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, al fine di favorire il coinvolgimento dei giovani nelle politiche ambientali, ha contribuito a uno specifico percorso didattico sulla governance ambientale, focalizzato sulla regione mediterranea, implementato dall'INFO/RAC (Centro di Attività Regionale di Informazione e Comunicazione della Convenzione di Barcellona)

e rivolto a un gruppo di studenti del Liceo "Tasso" di Roma, assicurando al contempo la loro partecipazione attiva alla Conferenza delle Parti della menzionata Convenzione, tenutasi in Slovenia a dicembre 2023.

• **Politiche climatiche e inquinamento atmosferico**

Per quanto riguarda le politiche climatiche al fine di ottemperare a quanto previsto all'art 15 del Regolamento (UE) 2018/1999 sulla Governance dell'Unione dell'Energia, a febbraio del 2021 è stata trasmessa alla Commissione europea la "Strategia italiana di lungo termine sulla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra" e i relativi allegati. Il documento rappresenta un passaggio fondamentale che traccia la direzione che il nostro Paese intende intraprendere per affrontare la transizione verso un'economia a basse emissioni e stabilisce un obiettivo di "neutralità climatica" al 2050. La Strategia, elaborata in linea con il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), deve essere considerata uno strumento "dinamico", che avremo modo di "aggiornare" e di "integrare", anche per tenere pienamente conto dei processi di revisione degli obiettivi energetico-ambientali nazionali attualmente in corso a livello europeo.

Nell'ambito del pacchetto Fit for 55, nel 2023 sono stati adottati: -  
Commenti da parte di AEIF

- Il Regolamento (UE) 2023/857 che modifica il regolamento (UE) 2018/842, relativo alle riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas serra a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030 come contributo all'azione per il clima per onorare gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi, nonché il regolamento (UE) 2018/1999;
- Il Regolamento (UE) 2023/839 che modifica il regolamento (UE) 2018/841 per quanto riguarda l'ambito di applicazione, semplificando le norme di comunicazione e conformità e stabilendo gli obiettivi degli Stati membri per il 2030, e il regolamento (UE) 2018/1999 per quanto riguarda il miglioramento del monitoraggio, della comunicazione, della rilevazione dei progressi e della revisione;
- Il Regolamento (UE) 2023/851 che modifica il regolamento (UE) 2019/631 per quanto riguarda il rafforzamento dei livelli di prestazione in materia di emissioni di CO<sub>2</sub> delle autovetture nuove e dei veicoli commerciali leggeri nuovi, in linea con la maggiore ambizione dell'Unione in materia di clima.

Tali provvedimenti contribuiranno al raggiungimento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni nette di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 di cui al Regolamento (UE) 2021/1119 che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (CE) n. 401/2009 e il regolamento (UE) 2018/1999 («Normativa europea sul clima»).

Si rimanda a una lettura dei principali indicatori pubblicati da Istat nell'ambito degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 che forniscono una prima indicazione circa l'effettività delle politiche perseguite e

delle azioni poste in essere per realizzarle (□ il Rapporto-SDGs-2022 e in particolare il □ Goal 13).

Coerentemente con gli indirizzi contenuti nei citati atti, oltretutto con quanto previsto dalla Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici adottata nel 2015, il MASE si è impegnato anche nel 2023 per giungere all'approvazione di un Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC). Sono infatti proseguite le attività degli anni precedenti per portare a conclusione il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Piano. Nel corso dei mesi tra febbraio ed aprile del 2023, il Piano è stato sottoposto a consultazione pubblica nell'ambito della VAS, che si è conclusa nel mese di agosto con l'emanazione del decreto n. 256 del 4 agosto 2023, del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica di concerto con il Ministro della Cultura, che include le raccomandazioni, i suggerimenti, le condizioni e le osservazioni della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS. A seguito dell'emanazione del suddetto decreto, il gruppo di lavoro istituito nel 2022 per il necessario supporto tecnico ai lavori di predisposizione del Piano ha effettuato le opportune revisioni allo stesso ed alla documentazione di VAS. Il Piano nazionale di adattamento è stato conclusivamente approvato con decreto ministeriale n. 434 del 21 dicembre 2023.

Nel 2023 è stato ottemperato all'obbligo di reporting sull'adattamento, derivante dal Regolamento (UE) 2018/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima, che prevede, all'articolo 19, l'invio da parte degli Stati membri, ogni due anni, di comunicazioni alla Commissione circa i rispettivi piani e strategie di adattamento, delineando le azioni attuate e previste per agevolare l'adattamento ai cambiamenti climatici. A tal fine, nel mese di marzo sono state caricate le informazioni richieste sulla base del regolamento di Governance e del Regolamento di attuazione (UE) 2020/1208, nel sistema Reportnet 3 appositamente predisposto dell'Agenzia Europea per l'Ambiente.

Nel corso del 2023 sono proseguite le attività inerenti al "Programma sperimentale di interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici in ambito urbano", definito nel 2021 in collaborazione con l'ANCI e con l'apporto scientifico dell'ISPRA, finalizzato ad aumentare la resilienza dei centri urbani ai rischi generati dai cambiamenti climatici, con particolare riferimento alle ondate di calore e ai fenomeni di precipitazioni estreme e di siccità. In particolare, il Programma destina circa 80 milioni di euro per la realizzazione di interventi green, blue e grey, come, ad esempio, la realizzazione di forestazione periurbana, di edilizia climatica, di tetti e pareti verdi, boschi verticali e barriere alberate ombreggianti, di coibentazione e ventilazione naturale o finalizzati al riciclo e riutilizzo delle acque reflue depurate, la creazione di piazze e percorsi con la rimozione della pavimentazione esistente e il ripristino della permeabilità del suolo o di soluzioni per il drenaggio urbano sostenibile, intese in chiave di rigenerazione urbana. In particolare, è proseguito il lavoro istruttorio, sia da parte del gruppo di lavoro tecnico sia

del Tavolo di Monitoraggio, sulle richieste di rimodulazione progettuale da parte di alcuni Comuni. Inoltre, sono state effettuate le attività finalizzate a rendere operativa la Piattaforma GIMS 2 per la rendicontazione degli interventi del Programma sperimentale e, nel mese di ottobre, è stata inviata una informativa sulle modalità di rendicontazione a tutti i Comuni ammessi a finanziamento, con la trasmissione del manuale d'uso della Piattaforma GIMS 2.

Nel 2023 sono proseguite le attività di aggiornamento della Piattaforma nazionale sull'adattamento ai cambiamenti climatici. Il suddetto portale, sviluppato dall'ISPRA su iniziativa del Ministero e pubblicato nel mese di ottobre del 2022 (□ Piattaforma Nazionale Adattamento Cambiamenti Climatici), ha l'obiettivo di informare e sensibilizzare i cittadini e i portatori di interessi sulla tematica dell'adattamento e di rendere disponibili dati e strumenti utili a supportare le Regioni e gli Enti locali nei processi decisionali, rappresentando lo strumento informativo di riferimento a livello nazionale sul tema dell'adattamento. In particolare, nel mese di dicembre 2023 sono stati pubblicati nella Piattaforma i documenti del Piano nazionale di adattamento (PNACC), a seguito della sua approvazione.

Nell'ambito della Strategia nazionale di contrasto all'inquinamento atmosferico è proseguita l'attuazione del programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico (PNCIA), redatto ai sensi della direttiva 2016/2284 e contenente interventi mirati al raggiungimento di precisi obblighi di riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici entro il 2030, attraverso la predisposizione e l'avvio alla concertazione di un primo decreto attuativo in materia di agricoltura che stanZIA 50 milioni di euro per incentivare l'utilizzo di tecniche e macchinari a basso impatto ambientale. Per l'attuazione del Programma, in ogni caso, sarà fondamentale un approccio sinergico, sia con gli altri dicasteri competenti, sia con le Regioni e gli altri enti territoriali competenti in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria.

Al fine di accelerare il processo di rispetto dei livelli massimi in atmosfera imposti dall'UE sul particolato PM10 e sul biossido di azoto NO<sub>2</sub>, sono state ulteriormente potenziate le azioni in campo per il contrasto all'inquinamento atmosferico, attraverso la sottoscrizione di 4 accordi di qualità dell'aria con le Regioni finalizzati, anche attraverso il cofinanziamento del Ministero dell'ambiente, all'attuazione di misure per il risanamento della qualità dell'aria. Ulteriori accordi sono previsti per l'anno 2024. Inoltre, sono stati portati avanti i programmi di finanziamento avviati dal Ministero dell'ambiente dedicati alle Regioni del Bacino padano per la realizzazione di interventi per il contrasto all'inquinamento atmosferico.

Nell'ambito della qualità dell'aria nelle città portuali, giocherà un ruolo importante la recente designazione da parte dell'Organizzazione Marittima Internazionale, avvenuta nel dicembre 2022, dell'intero Mediterraneo quale area SECA (Sulphur Emission Control Area) nonché il percorso avviato e fortemente appoggiato dall'Italia di estendere la misura anche agli ossidi di azoto collegati alle emissioni dei motori navali, attraverso la designazione

dell'intero Mediterraneo anche quale area NECA (NOx Emission Control Area), con evidenti ed immediati benefici da parte delle popolazioni delle città costiere. All'attuazione ed al rafforzamento di queste politiche potranno contribuire anche i fondi ETS il cui utilizzo è allo studio anche nell'ambito del trasporto marittimo.

- **Cooperazione internazionale**

Il Ministero ha promosso azioni internazionali per la transizione ecologica e per lo sviluppo sostenibile in diversi ambiti tematici (cambiamenti climatici, biodiversità, desertificazione, economia circolare, transizione energetica sostenibile) anche attraverso la **cooperazione bilaterale e multilaterale** con i Paesi in via di sviluppo. L'azione del Ministero è da sempre volta a supportare i Paesi maggiormente vulnerabili ed esposti ai rischi dei cambiamenti climatici: in particolare, la priorità politica n.6 concretizza coerentemente l'importanza del **Continente Africano e degli Stati insulari nel Pacifico e nei Caraibi**.

Relativamente alla **cooperazione bilaterale**, rilanciata nel 2022, nel corso del 2023 il Ministero ha portato avanti rafforzamento ed estensione della cooperazione, al fine di garantire massimo allineamento con gli obiettivi nazionali del "Piano Mattei" e del "Processo di Roma", potenziando la "presenza" del MASE in Africa. Infatti, solo in Africa e nell'area MENA sono stati firmati n.8 Protocolli di Intesa (di cui 6 rinnovi e 2 nuove intese), ai quali si aggiungono n.10 protocolli d'intesa in negoziazione, di cui n. 6 rinnovi (Kenya, Botswana, Eswatini, Zambia e n. 2 con la Tunisia) e n. 4 nuove intese (Algeria, Mozambico, Mauritania, Camerun). Sempre in linea con la priorità n. 6, individuata nella Direttiva generale recante gli indirizzi sull'attività amministrativa e sulla gestione del Ministero, si è proseguito nella cooperazione con le Piccole Isole (Caricom e PSIDS) procedendo con il rinnovo dei due Protocolli d'Intesa regionali, che ha consentito la prosecuzione della cooperazione con oltre 25 Piccole Isole.

Le erogazioni del MASE relativamente al 2023 si sono maggiormente concentrate nelle aree prioritarie dell'Africa, in linea con gli obiettivi e missione del MASE relativi alla lotta ai cambiamenti climatici e di contrasto all'inquinamento, alla tutela della biodiversità e ripristino degli habitat degradati e del suolo e alla transizione energetica sostenibile. Nello specifico, nel 2023 sono stati erogati fondi relativi a progetti in Repubblica Democratica del Congo, Ruanda, Sudan, Zambia. Il focus tematico prevalente riguarda le attività di prevenzione da eventi meteorologici estremi con sistemi di *early warning*, realizzazione di edifici verdi ed attività di riqualificazione ecocompatibile, produzione di energia da fonti rinnovabili, miglioramento dell'approvvigionamento di acqua potabile, adattamento ai cambiamenti climatici, promozione di metodi di cottura puliti, conservazione delle aree umide, acquacoltura ed agricoltura sostenibili.

Nell'ambito delle attività del **Fondo italiano per il Clima** - reso operativo nel 2023 a seguito della registrazione da parte della Corte dei conti

della Convenzione di gestione del Fondo tra MASE e CDP sottoscritta in data 26 ottobre 2022 e del relativo Atto Integrativo sottoscritto in data 15 novembre 2023 - sono stati approvati n. 3 interventi, per un ammontare di 200 milioni di euro, localizzati in Africa e nell'Area MENA, e finalizzati a misure di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, anche attraverso il supporto di progettualità green nel comparto energetico.

La **cooperazione multilaterale**, realizzata attraverso la partecipazione ad azioni e programmi promossi dal sistema delle Nazioni Unite e dalle Banche multilaterali di sviluppo, ha trovato nuovo impulso nell'ultimo anno, rifinanziando in maniera significativa i numerosi accordi che il Ministero ha sottoscritto con organizzazioni internazionali globali e regionali per la cooperazione multilaterale. Accordi volti anche a promuovere programmi e progetti di cooperazione nei Paesi in via di sviluppo, per la diffusione delle energie rinnovabili e una maggiore sensibilizzazione, a livello globale, sui temi dell'ambiente e della lotta al cambiamento climatico. Nel 2023 le risorse sono state riorientate sinergicamente verso Agenzie, programmi o fondi operanti soprattutto in Africa.

Nel quadro degli accordi con le **istituzioni finanziarie**, il Ministero collabora con attori chiave della finanza internazionale per lo sviluppo: la Banca Africana di Sviluppo, Sustainable Energy Fund for Africa (SEFA) e Climate Change Fund (ACCF); nel quadro del partenariato con il Gruppo Banca Mondiale, supporta l'Energy Sector Management Assistance Programme (ESMAP); con la Banca Interamericana di Sviluppo, partecipa al Sustainable Energy Facility Expanded. La partecipazione a questi programmi permette al MASE di indirizzare le risorse nelle aree geografiche e nei settori di propria priorità; raggiungere importanti risultati, rafforzando le capacità dei Paesi di individuare o **preparare progetti "green" o di resilienza climatica**; promuovere lo scale-up di programmi e progetti ambientali; sviluppare quadri di riferimento per mobilitare finanziamenti e catalizzare investimenti privati, soprattutto nei Paesi più fragili e verso tecnologie più innovative e ad alto rischio. Le Banche pubbliche di sviluppo, essendo radicate nelle economie e nelle società in cui operano, riescono a creare collegamenti tra i governi nazionali e locali ed il settore privato, e possono "guidare" sul campo politiche climatiche ambiziose.

Sul versante multilaterale, come accennato, continua anche la collaborazione con le **organizzazioni internazionali**, in primo luogo agenzie, programmi e fondi **ONU**. Il MASE si impegna a supporto di una molteplicità di iniziative in ambito onusiano fra cui: un progetto della **Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione (UNCCD)** in Burkina Faso, Niger e Ghana; il supporto all'attuazione della **Strategia Integrata delle Nazioni Unite per il Sahel (UNISS)**, veicolata tramite l'**OSCDs**; la promozione dell'imprenditoria nei settori energia e ambiente nei PVS attraverso la collaborazione con l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (**UNIDO**); il supporto allo sviluppo di distretti energetici in Tunisia e Marocco con il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente



**(UNEP)**. Nel 2023 è stata inoltre rafforzata la collaborazione con **UNDP**, per lo sviluppo di una Piattaforma per il supporto agli investimenti e per l'Assistenza Tecnica (PISTA) nei PVS.

Il MASE eroga il contributo italiano al **Green Climate Fund** (GCF) che è stato istituito dalla Convenzione Quadro sul Cambiamento Climatico delle Nazioni Unite (UNFCCC) come entità del meccanismo finanziario con l'obiettivo di sostenere i Paesi in Via di Sviluppo nella lotta ai cambiamenti climatici, limitando le emissioni di gas serra e favorendo misure di adattamento.

Attraverso **l'Adaptation Fund - IBRD** - il MASE finanzia progetti e programmi di adattamento al cambiamento climatico nei Paesi in via di sviluppo che hanno ratificato il Protocollo di Kyoto e sono particolarmente vulnerabili agli effetti negativi dei cambiamenti climatici.

Il Ministero eroga, ai sensi della L. 409/2000, il contributo italiano al **Fondo Multilaterale per l'Attuazione del Protocollo di Montreal**, costituito per assistere i Paesi in via di sviluppo nel raggiungimento dei loro impegni di conformità rispetto all'eliminazione della produzione e del consumo di sostanze ozono lesive. Sono stati anche attivati progetti in Argentina, Brasile, Cina, Ghana, Iran, Nigeria e *enabling activities* per supportare la rapida attuazione dell'emendamento di Kigali in Lesotho, Rwanda, Maldive e Tunisia.

Il Ministero, inoltre, fornisce supporto al **Segretariato della Convenzione Quadro per i Cambiamenti Climatici**, al panel intergovernativo per i cambiamenti climatici (IPCC) ed all'iniziativa UNFCCC **International Transaction Log**, relativa alla trasparenza dei registri dei sistemi di scambio delle emissioni, a beneficio di tutti i Paesi in via di sviluppo.

È stata inoltre garantita la partecipazione attiva ai processi internazionali inerenti al cambiamento climatico, in particolare la Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti climatici, le sessioni preparatorie dei relativi organi sussidiari, nonché tutte le attività collaterali strategiche.

Sempre in ambito internazionale, la DG-AEI ha garantito la rappresentanza e la partecipazione alle attività dei fori G7 e G20, in stretto coordinamento con le Direzioni generali competenti per le materie trattate.

In vista dell'assunzione del ruolo di Presidenza del G7 nel 2024 il Ministero, in raccordo con la Presidenza del Consiglio e le altre amministrazioni interessate, ha promosso tutte le iniziative necessarie all'individuazione delle priorità in ambito ambientale, climatico ed energetico e alla definizione del programma dei lavori tecnici e della riunione Ministeriale Clima, Energia e Ambiente.

Per quanto attiene alle **Strategie internazionali per lo sviluppo sostenibile**, il Ministero ha continuato a contribuire all'attuazione dell'Agenda 2030 a livello internazionale, e alla definizione dei programmi ambientali in ambito ONU e Unione Europea, garantendo un'ampia

partecipazione della società civile, inclusa quella dei giovani, delle istituzioni scientifiche e degli attori territoriali.

- **Tutela della biodiversità**

Il tema della biodiversità e dello sviluppo di politiche di contrasto alla perdita di diversità biologica ha ricevuto negli ultimi anni una particolare attenzione nell'agenda globale ambientale. Durante i negoziati della XV Conferenza delle Parti della Convenzione sulla Diversità Biologica dell'ONU, tenutasi a Montreal nel dicembre 2022, è stato siglato il Quadro Globale per la Biodiversità (KMGBF), uno storico accordo che, attraverso il conseguimento entro il 2030 di 4 Obiettivi generali e 23 Target specifici, è destinato a guidare la politica globale in materia ambientale e sarà in grado di incidere in modo determinante sui fattori, diretti e indiretti, della perdita di biodiversità, arrestandone e invertendone il processo.

In particolare, il 2° obiettivo del Quadro globale per la biodiversità (GBF) di Kunming-Montreal, c.d. "30x30" oppure "30 by 30", consiste nel garantire a livello mondiale che entro il 2030 almeno il 30% delle aree degradate degli ecosistemi terrestri, acquatici, costieri e marini siano sottoposti a un efficace ripristino. L'Italia aderisce al GBF e sostiene fortemente questo obiettivo, sviluppato già nell'ambito della Strategia europea per la biodiversità al 2030. Il 30x30 rappresenta infatti lo strumento di riferimento per arrestare la perdita di diversità biologica e per ripristinare una relazione tra esseri umani e ambiente sana e reciprocamente vantaggiosa, ma anche per raccordare gli obiettivi nazionali e comunitari con gli impegni e gli obiettivi internazionali che si intendono raggiungere attraverso due strumenti fondamentali, quali la Strategia nazionale per la biodiversità al 2030 nonché il citato KMGBF.

La **Strategia Nazionale per la Biodiversità** al 2030 (SNB2030) si pone in continuità con l'adozione della prima Strategia Nazionale per la Biodiversità, relativa al decennio 2011-2020, in coerenza con gli obiettivi della Strategia Europea per la Biodiversità al 2030 e in allineamento con la visione strategica del contesto internazionale al 2050.

In data 3 agosto 2023 è stato adottato il Decreto Ministeriale n. 252 del MASE di adozione della Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030 e di istituzione dei suoi organi di governance, successivamente registrato dalla Corte dei Conti. La SNB è frutto di un lungo processo partecipato di studio, confronto, redazione, consultazione, valutazione e revisione condotto dalla DG-PNM con il supporto tecnico di ISPRA a cui è seguita la consultazione pubblica conclusasi nel maggio 2022. La nuova *governance*, secondo il nuovo decreto n. 252/2023, è costituita dal Comitato di gestione (Amministrazioni centrali e territoriali), dalla Segreteria del Comitato, dal Tavolo di Consultazione (associazioni, alleanze, confederazioni) e dal ruolo di Supporto tecnico-scientifico dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - ISPRA). In analogia con quanto già in essere a livello di Unione europea, l'attuazione della Strategia Nazionale Biodiversità 2030 richiede un approccio multidisciplinare, una governance attiva ed una costante ed efficace

verifica delle azioni intraprese. Per tale motivo, e in considerazione dell'esperienza maturata nel decennio da poco trascorso, con l'adozione della Strategia Nazionale Biodiversità 2011-2020, è stata ridefinita la composizione degli Organismi di Governance, prevedendo meccanismi di funzionamento più efficaci ed aumentando la corresponsabilità dei diversi soggetti interessati alla sua attuazione. Il decreto prevede, inoltre, la predisposizione di un Programma di attuazione della Strategia Nazionale Biodiversità al 2030 che individui, per le singole azioni della Strategia, i referenti responsabili, i soggetti attuatori, le fonti finanziarie e sappia stabilire dei tempi realistici per la realizzazione complessiva degli obiettivi strategici. Esso sarà definito dal Comitato di gestione, con il supporto della Segreteria tecnico/scientifica, sentito il Tavolo di consultazione e sottoposto successivamente al vaglio della Conferenza Stato-Regioni.

La Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030 (SNB2030) si pone in continuità con la prima Strategia Nazionale per la Biodiversità, relativa al decennio 2011-2020, in attuazione agli impegni assunti con la ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica (legge n. 124 del 14/02/1994), in coerenza con gli obiettivi della Strategia Europea per la Biodiversità al 2030 (COM(2020) 380 final del 20/05/2020) ed in allineamento con la visione strategica del contesto internazionale al 2050.

L'Italia, pertanto, si è dotata di una rinnovata Strategia al 2030 con la quale contribuire ad invertire l'attuale tendenza alla perdita di biodiversità e al collasso degli ecosistemi che avvengono a livello globale e contribuire all'obiettivo internazionale di garantire che entro il 2050 tutti gli ecosistemi del pianeta siano ripristinati, resilienti e adeguatamente protetti.

Il processo di elaborazione è incardinato su due principali obiettivi: 1) il raggiungimento dei target del 30% di aree protette da istituire a terra e a mare, e per il 10% di aree rigorosamente protette; 2) il raggiungimento del target del 30% di ripristino dello stato di conservazione di habitat e specie, in particolare attraverso l'attività condotta attraverso le Regioni per gli obiettivi e le misure di conservazione dei siti della Rete Natura 2000.

È stato pubblicato nel 2023 il quinto **Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale in Italia** ([link al Rapporto](#)), elaborato in quattro capitoli e in 23 raccomandazioni in linea con gli impegni strategici assunti dall'Italia in ambito unionale ed internazionale, volti ad aumentare il patrimonio naturale espresso dal Capitale Naturale, al fine di preservarlo nel tempo per le generazioni presenti e future. Il Rapporto fornisce elementi da considerare nell'attuazione del Piano per la Transizione Ecologica, della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2030, del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e nell'azione di *mainstreaming* e di *governance* multilivello della Strategia Nazionale per Sviluppo Sostenibile, richiamando la necessità di agire in ottemperanza al principio del "non arrecare danno significativo

(DNSH - *Do No Significant Harm*) e di massimizzare l'adozione di soluzioni basate sulla natura (NBS - *Nature-Based Solutions*).

I lavori del Gruppo degli Esperti per la redazione del sesto Rapporto sono iniziati in data 21 novembre 2023 e si sono conclusi il 20 marzo 2024 con l'approvazione del Rapporto ed i relativi allegati da sottoporre all'approvazione finale da parte del Comitato. La presente edizione è costituita da: infografica, sintesi, introduzione, quattro capitoli (capitolo 1 "Perché è importante conoscere, quantificare e valorizzare il Capitale Naturale in Italia"; capitolo 2 "Verso una visione sistemica e consapevole del patrimonio naturale: il quadro internazionale ed europeo"; capitolo 3 "Politiche e Strumenti finanziari per una integrazione del Capitale Naturale nelle decisioni economiche" e capitolo 4 "Antologia di esperienze nazionali per la valorizzazione del Capitale Naturale"), inserendo delle schede antologiche dei progetti per la valorizzazione del Capitale Naturale che contengono: una breve descrizione del progetto, durata, importi, in quali politiche strategiche si inseriscono, a cosa servono in termini di funzionalità di servizi ecosistemici, eventuale rispetto del DNSH (*Do No Significant Harm*), valore in termini di S.E. (Servizi Ecosistemici), ricadute benefiche economiche, culturali e sociali con un'analisi di valutazione *ex ante* ed *ex post* degli stessi, raccomandazioni e impegni.

Con nota prot. n. 60419 del 28 marzo 2024 il rapporto è stato trasmesso ai Ministeri per raccogliere eventuali contributi e commenti. È in corso l'*iter* di convocazione della riunione plenaria per l'approvazione del rapporto medesimo.

La **salvaguardia e promozione della biodiversità** costituiscono assi strategici volti al rafforzamento della resilienza dei sistemi naturali marini e terrestri, coerenti col principio del non arrecare danni all'ambiente, di salute circolare e di soluzioni basate sulla natura. Le aree naturali protette, marine e terrestri, hanno l'obiettivo di contribuire significativamente all'arresto della perdita di biodiversità, alla conservazione marina e alla sostenibilità dell'ambiente costiero e al largo della costa.

La Rete Natura 2000 è una rete ecologica che comprende due tipologie di aree: i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), ovvero le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) degli habitat naturali e semi naturali e della flora e della fauna, identificati dagli Stati Membri ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", che una volta concluso l'*iter* saranno designati dallo Stato Membro "Zone Speciali di Conservazione" (ZSC), e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite ai sensi della Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE e successiva Direttiva 147/2009/CE.

Nel complesso la rete Natura 2000 copre un'estensione di più di 8.000.000 ha interessando quasi il 20% della superficie terrestre nazionale e più del 6% delle zone marine su cui il nostro Paese ha giurisdizione (acque territoriali italiane + ZPE) (tab. 1). Nel 2023, anche al fine di chiudere la procedura di infrazione 2028/2021 per il mancato completamento della

designazione dei siti della Rete Natura 2000, in particolare in ambito marino, sono stati istituiti i primi due SIC oltre le acque territoriali, per una superficie complessiva di 17.004 ha, un SIC per la tutela del tursiope (77412 ha), 3 nuove ZPS per una superficie complessiva di 21.736 ha ed una ulteriore ZPS è stata ampliata di quasi 120.000 ha. Inoltre, è stato istituito un nuovo SIC terrestre (100 ha) ) in Regione Basilicata, IT9210315 Torrente Rosso.

Tabella 1 Tabella di riepilogo dei siti Natura 2000 per ogni Regione (numero, l'estensione totale in ettari e percentuale a terra e a mare) escludendo le eventuali sovrapposizioni. Dati aggiornati Dicembre 2023

REGIONE	Natura 2000				
	n. siti	superficie a terra		superficie a mare	
		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%
Oltre le acque territoriali	2	0	0,00%	17.004	0,08%
Abruzzo	58	387.083	35,87%	3.410	1,36%
Basilicata	65	174.658	17,49%	35.003	5,93%
Calabria	185	289.805	19,22%	34.050	1,94%
Campania	123	373.031	27,45%	25.071	3,05%
Emilia Romagna	159	266.888	11,86%	34.874	16,04%
Friuli Ven. Giulia	69	153.751	19,38%	7.096	8,53%
Lazio	200	398.086	23,14%	59.689	5,28%
Liguria	134	139.959	25,84%	86.544	15,82%
Lombardia	246	373.555	15,65%	/	/
Marche	96	140.783	15,07%	1.241	0,32%
Molise	88	118.725	26,76%	0	0,00%
Piemonte	152	404.001	15,91%	/	/
PA Bolzano	44	150.047	20,28%	/	/
PA Trento	143	176.217	28,39%	/	/
Puglia	89	402.577	20,60%	467.679	30,43%
Sardegna	128	454.672	18,87%	410.140	18,29%
Sicilia	245	470.893	18,23%	650.251	17,23%
Toscana	157	327.005	14,23%	442.636	27,08%
Umbria	102	130.094	15,37%	/	/
Valle d'Aosta	30	98.948	30,34%	/	/
Veneto	131	414.298	22,58%	26.361	7,54%
<b>TOTALE</b>	<b>2.646</b>	<b>5.845.078</b>	<b>19,38%</b>	<b>2.301.047</b>	<b>6,38%</b>

La Commissione europea il 23 ottobre 2015, a seguito della chiusura negativa dell'Eu-Pilot 4999/13/ENVI, ha aperto la Procedura di Infrazione 2015/2163 in cui si contesta la mancata designazione dei SIC in ZSC ai sensi dell'art.4, par.4 della Direttiva 92/43/CEE e la mancata definizione delle misure di conservazione ai sensi dell'art. 6, par. 1 della Direttiva 92/43/CEE. Il 25 gennaio 2019 la Commissione europea ha inviato la nota C (2019)537 di messa in mora complementare alla Procedura di Infrazione 2015/2163, in cui viene contestata la mancata o non corretta individuazione degli obiettivi di conservazione e conseguentemente delle misure di conservazione che dovrebbero derivare da questi. Per chiudere questo contenzioso comunitario, il Ministero nel 2023 ha predisposto e condiviso con la Regione Abruzzo il

decreto di designazione dell'ultimo sito compreso nella Procedura di Infrazione non ancora designato. Il decreto è attualmente alla firma del sig. Ministro.

Per quanto riguarda le contestazioni della messa in mora complementare su obiettivi e misure di conservazione il Ministero nel 2023 ha proseguito il lavoro di coordinamento con tutte le Regioni e Province già avviato negli anni precedenti.

Con il supporto della Linea di Intervento 1 "Supporto alla gestione dei siti Natura 2000" del Progetto "Mettiamoci in RIGA" a valere sul PON *Governance* 2014-2020 che si è concluso a settembre 2023, il Ministero ha, infatti, presidiato, attraverso un continuo lavoro di confronto e verifica, e incontri bilaterali, l'attività di revisione di obiettivi e misure di conservazione attraverso la compilazione dei format da parte delle regioni e province autonome, secondo la metodologia messa a punto e condivisa, anche con la Commissione europea.

Il MASE ha inoltre garantito, anche successivamente alla conclusione del progetto, la continuazione del supporto alle Regioni e Province Autonome, per quanto attiene alla verifica della coerenza dei format, la revisione e condivisione della compilazione dei format.

Nell'ambito della riunione Pacchetto Ambiente tenutasi il 14 luglio 2023, presso la Presidenza del Consiglio, con la Commissione europea, è stato comunicato l'inoltro, in data 12 luglio 2023, di una nota a firma Ministro con cui veniva richiesto ai Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome un impegno formale e un cronoprogramma relativo alla consegna dei format obiettivi e misure. Tali cronoprogrammi sono stati poi trasmessi alla Commissione i primi giorni di settembre .

Sempre nel corso della riunione di Pacchetto Ambiente è stata informata la Commissione circa l'iniziativa di creare un fondo ad hoc, per facilitare il processo di definizione e aggiornamento di obiettivi e misure. Tale Fondo nazionale per il monitoraggio e la gestione dei siti Natura 2000, è stato istituito con legge 10 agosto 2023, n. 103 di conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 2023 n. 69, con una dotazione di 5 milioni di euro per il 2023 e 10 milioni di euro per il 2024; in data 29 dicembre è stato firmato il previsto decreto di ripartizione, successivamente pubblicato sulla G.U. n.42 del 20 febbraio 2024.

Inoltre, il MASE nell'ambito dell'invio alla Commissione europea a fine anno delle Banche dati alfanumerica e geografica Natura 2000, ha continuato a supportare le Regioni e Province Autonome nell'aggiornamento dei formulari standard e delle perimetrazioni dei siti appartenenti alla rete Natura 2000.

Strettamente collegata alla costruzione e gestione della Rete Natura 2000, è la **proposta del nuovo Regolamento sul ripristino della natura** che la Commissione europea ha adottato il 22 giugno 2022. Questo regolamento rappresenta uno dei principali strumenti di attuazione della

strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 e degli impegni generali dell'UE a livello internazionale in materia di ripristino degli ecosistemi. La proposta intende, inoltre, integrare le politiche ambientali europee attualmente in vigore, quali ad esempio le direttive Uccelli e Habitat, la direttiva quadro Acque, la direttiva quadro sulla Strategia per l'Ambiente Marino.

Il Regolamento stabilisce un quadro entro il quale gli Stati membri dovranno mettere in atto misure di ripristino efficaci e basate sulla superficie che insieme copriranno, entro il 2030, almeno il 20% delle zone terrestri e il 20 % di quelle marittime dell'Unione ed, entro il 2050, tutti gli ecosistemi che necessitano di ripristino. Per conseguire tale fine generale, il Regolamento stabilisce una pluralità di obiettivi specifici di ripristino per un'ampia gamma di ecosistemi, fissando termini temporali al 2030, 2040 e 2050 per il loro raggiungimento nonché l'obbligo per gli Stati membri di garantire che gli ecosistemi in cui sono state raggiunte buone condizioni non si deteriorino. La proposta è sostenuta da un quadro di attuazione volto a tradurre gli obiettivi in azione, che prevede la preparazione e realizzazione di piani nazionali di ripristino e la rendicontazione periodica delle azioni intraprese.

In seguito ad intensi lavori svolti nel corso del 2022 e del 2023 nell'ambito del Gruppo di Lavoro "Ambiente" del Consiglio dell'Unione europea e del Coreper il 27 febbraio 2024 in seduta plenaria è stato approvato dal Parlamento europeo l'accordo di compromesso raggiunto a novembre 2023 tra il Parlamento e il Consiglio al termine della fase dei "triloghi". Il testo è stato sottoposto al voto finale del Consiglio dell'UE durante il Consiglio Ambiente del 17 giugno 2024. Una volta pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'UE entrerà in vigore 20 giorni dopo.

- **Dissesto idrogeologico**

Dal rapporto ISPRA 2021 sul "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio", risulta che il 93,9% dei comuni italiani (7.423) è a rischio per frane, alluvioni e/o erosione costiera. In totale, 1,3 milioni di abitanti sono a rischio frane e 6,8 milioni di abitanti a rischio alluvioni. Le famiglie a rischio sono quasi 548.000 per frane e oltre 2,9 milioni per alluvioni. Su un totale di oltre 14,5 milioni di edifici, quelli ubicati in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono oltre 565.000 (3,9%), quelli ubicati in aree inondabili nello scenario medio sono oltre 1,5 milioni (10,7%). Le industrie e i servizi ubicati in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono oltre 84.000 con 220.000 addetti esposti a rischio; quelli esposti al pericolo di inondazione nello scenario medio sono oltre 640.000 (13,4% del totale).

Il MASE è l'amministrazione preposta all'attuazione della politica ambientale di prevenzione in materia di contrasto al dissesto idrogeologico e, come si evince dall'attuale quadro istituzionale e normativo, ne assume le principali competenze ordinarie.

Il Ministero esercita tali competenze mediante atti di programmazione e finanziamento degli interventi strutturali proposti dalle Regioni e dalle Province autonome attraverso l'utilizzo della piattaforma ReNDiS (Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo) dell'ISPRA, selezionati secondo la procedura e i criteri stabiliti dal D.P.C.M. del 27 settembre 2021, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 272 del 15 novembre 2021, recante "Aggiornamento dei criteri, delle modalità e dell'entità delle risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico ai fini dell'ammissione a finanziamento". I suddetti criteri tengono conto, tra l'altro, della pianificazione svolta dalle competenti Autorità di bacino distrettuali, in relazione al rischio da frana (Piani di Assetto Idrogeologico - PAI) e al rischio da alluvioni (Piani di Gestione del Rischio da Alluvioni - PGRA).

A tal riguardo, si segnala che, rispetto all'attività di pianificazione, il Ministero svolge attività di coordinamento, controllo e vigilanza delle Autorità di Bacino Distrettuali. Si tratta di un indirizzo tecnico e amministrativo che si esplica attraverso la presidenza dell'organo di indirizzo politico (Conferenza Istituzionale Permanente), la nomina dei Segretari Generali (DPCM su proposta del MASE), la nomina dei componenti della Conferenza Operativa e dei membri del collegio dei revisori dei conti e si esercita in generale prima dell'adozione degli atti da parte degli organi dell'Autorità, mediante la fissazione di indirizzi e linee guida per tutte le Autorità distrettuali e il coordinamento a scala nazionale. La vigilanza da parte del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica si esplica attraverso la firma da parte del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica delle delibere della Conferenza istituzionale permanente e l'approvazione specifica degli atti a valenza generale (piani e programmi, nonché principali atti organizzativi generali e bilanci preventivi e consuntivi).

Considerata la necessità d'individuare le priorità tecniche ed amministrative che devono orientare l'azione delle Autorità di Bacino distrettuali nell'attuazione della governance per l'anno 2024 e per il triennio 2024-2026 e che si inquadrano nell'ambito delle funzioni di indirizzo e coordinamento assegnate al Ministero dell'Ambiente dal D.M. Ambiente 25 ottobre 2016, le Conferenze istituzionali permanenti delle Autorità di bacino distrettuali nel mese di luglio 2023 hanno preso atto del fabbisogno complessivo delle necessità di interventi derivanti dalla pianificazione di bacino nei vari distretti idrografici consentendo così l'avvio della procedura per il programma triennale di interventi di cui agli artt. 69, 70 e 72 del d.lgs. 152/06. Tali prese d'atto riguardano, pertanto, i fabbisogni complessivi derivanti dalle necessità di interventi strutturali e non strutturali previsti dalla pianificazione e programmazione di bacino (gestione del rischio alluvioni, delle acque e delle coste, assetto idrogeologico) in coerenza con gli obiettivi strategici assegnati dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Nell'ambito delle suddette necessità sono stati quindi individuati gli interventi prioritari che compongono la proposta di programma di interventi per le



annualità 2024-2026 in coerenza con gli obiettivi della pianificazione di bacino del distretto idrografico ai fini delle successive azioni di competenza.

Inoltre, come previsto dall'art. 6 comma 1 della legge 17 maggio 2022, n. 60 (Legge "Salva mare") che prevede che le Autorità di bacino distrettuali introducano nei propri atti di pianificazione misure sperimentali nei corsi d'acqua diretti alla cattura dei rifiuti galleggianti, compatibili con le esigenze idrauliche e di tutela degli ecosistemi, nell'anno 2023, con decreto direttoriale n. 525 del 13 dicembre, è stato adottato un programma sperimentale triennale di recupero delle plastiche nei fiumi maggiormente interessati da tale forma di inquinamento, avviato sulla base delle proposte pervenute da parte delle Autorità di bacino distrettuali di cui agli articoli 63 e 64 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Il programma sperimentale triennale è finanziato con le risorse autorizzate ai sensi del comma 3 dell'art. 6 della legge 17 maggio 2022, n. 60 (Legge "Salva mare"), relativo alle misure per la raccolta dei rifiuti galleggianti nei fiumi, che prevede una dotazione di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024.

Ai sensi dell'art. 7, comma 2, decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, ss.mm.ii., il Piano degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico a valere sulle risorse di bilancio del MASE è adottato, anche per stralci, con uno o più decreti del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, di concerto con il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, previa intesa con i Presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano interessate agli interventi ammessi a finanziamento nei rispettivi territori, corredati dei relativi cronoprogrammi e identificati dai rispettivi codici unici di progetto (CUP).

L'attuazione degli interventi è affidata ai Presidenti delle regioni in qualità di Commissari di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico, cui è attribuita la titolarità di apposite Contabilità speciali. I Commissari di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico sono responsabili del corretto e tempestivo inserimento dei dati nei Sistemi di monitoraggio dedicati e sono altresì tenuti a relazionare, con cadenza annuale, sullo stato d'attuazione degli interventi, rappresentando le eventuali criticità che ne condizionano la realizzazione.

Sulla scorta delle Relazioni annuali dei Commissari, nell'anno 2023 è stata predisposta la Relazione al Parlamento prevista dall'art. 36-ter, comma 4, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77 (legge di conversione 29 luglio 2021, n. 180) con cui è stato fornito il quadro aggiornato dello stato d'attuazione a tutto il 31 dicembre 2022.

Nell'anno 2023, l'attività di programmazione ha portato alla definizione del Piano Stralcio, composto da n. 107 interventi, per un importo complessivo pari ad euro 211.410.878,08, di cui euro 196.680.876,61 di risorse di bilancio MASE. Si precisa che la spesa è stata impegnata nell'e.f. 2023 mentre i trasferimenti verso le Contabilità speciali dei Commissari di Governo hanno avuto luogo nel 2024.

Inoltre, nella medesima annualità, è stato completato il trasferimento verso le Contabilità speciali dei Commissari di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico, delle risorse programmate nell'ambito del Piano stralcio 2022, ammontanti complessivamente ad euro 349.124.034,29.

Il Ministero dispone di un Fondo, d'importo pari a 100 milioni di euro (delibera CIPE 32/2015), destinato al finanziamento delle progettazioni degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. Il Fondo progettazione, il cui funzionamento è regolato dal DPCM 14 luglio 2016, ha carattere "rotativo"; pertanto, le risorse ripartite tra le singole Regioni vengono riprogrammate ciclicamente in base all'eventuale intervenuto finanziamento integrale degli interventi in questione. Secondo questo meccanismo, nel corso del 2023 sono state finanziate le progettazioni di n. 27 interventi, riguardanti n. 6 regioni, per l'importo complessivo di euro 5.144.901,95. Sono state quindi erogate le rate spettanti, per complessivi euro 1.961.623,00.

Nel corso del 2023 sono state erogate somme per euro 75.971.185,24 (risorse FSC ex delibera CIPE 32/2015), quali quote di finanziamento di interventi rientranti nel "Piano stralcio per le aree metropolitane e le aree urbane con alto livello di popolazione esposta al rischio di alluvioni", definito dal D.P.C.M. 15 settembre 2015 e dagli Accordi di programma sottoscritti con le Regioni interessate (Abruzzo, Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna, Sardegna, Toscana e Veneto). Tale Piano stralcio è stato riclassificato nel Piano sviluppo e coesione (PSC) di questo Ministero, ex delibera del CIPESS n. 6 del 29 aprile 2021, con la denominazione "Piano dissesto idrogeologico", afferente al settore tematico 05.01 Ambiente e risorse naturali - Rischi e adattamento climatico.

Il Ministero, inoltre, convoca e presiede i Comitati di Indirizzo e Controllo degli Accordi di programma in essere, nonché gli Organi collegiali ad essi assimilabili, cui compete, tra l'altro, l'esame delle proposte di riprogrammazione delle risorse finanziarie che scaturiscono dalla chiusura, tecnica, amministrativa e contabile degli interventi programmati, o mediante rimodulazione dei quadri economici di altri interventi già inclusi negli Accordi o mediante finanziamento di nuovi interventi.

Uno degli obiettivi qualificanti consiste nell'attuazione dei processi di interoperabilità tra banche dati afferenti al dissesto idrogeologico, intervento previsto dall'articolo 36-ter, commi da 15 a 19, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2021, n. 128 "15. A tal fine è stato dapprima prodotto il Documento di ricognizione interna del Ministero della Transizione Ecologica (MiTE) sui propri sistemi informativi in materia di interventi per la difesa del suolo e, in data 08/04/2022, è stata sottoscritta la Convenzione di durata triennale con ISPRA, tale convenzione, scaduta a maggio 2024, è stata prorogata, su richiesta dell'ISPRA di 12 mesi. La Convenzione prevede che l'ISPRA rediga il Piano Operativo di Dettaglio (POD) delle attività. Tale Piano Operativo, completo di cronoprogramma, è stato approvato dal Comitato operativo appositamente costituito e le attività ivi previste sono in fase di svolgimento. Al completamento delle attività, dovrà

essere garantita l'interoperabilità tra la piattaforma ReNDiS e i sistemi informativi per il monitoraggio delle gare, dei progetti delle opere pubbliche e degli investimenti correlati agli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico anche in attuazione del principio di "unicità dell'invio del dato", ai sensi dell'art. 19, comma 2, del d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36.

Nel corso del 2023, l'ISPRA ha attivato la procedura di aggiornamento automatico con i dati sullo stato di attuazione disponibili sulla piattaforma BDAP, che viene eseguita su tutti gli interventi presenti in ReNDiS se associati ad un codice CUP. Questa funzionalità attua concretamente, per i dati interessati, il principio della univocità di invio delle informazioni (uno dei punti essenziali tra gli obiettivi di semplificazione previsti dal DL 77/2021) e si affianca alle più estese funzionalità di consultazione in interoperabilità già attive sulla piattaforma ReNDiS verso i sistemi CUP, BDAP e Open coesione.

Dalle valutazioni svolte dal Comitato Operativo della Convenzione, riunitosi n. 4 volte tra dicembre 2022 e gennaio 2024, sono scaturiti gli aggiornamenti del POD che hanno tenuto conto delle esigenze operative rappresentate, di volta in volta, sia dal MASE sia dall'ISPRA.

- **Fondo per il contrasto al consumo di suolo**

La Legge 29 dicembre 2022, n. 197, ha istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) il "Fondo per il contrasto del consumo di suolo" al fine di consentire la programmazione e il finanziamento di interventi per la rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano, con la dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2023, di 20 milioni di euro per l'anno 2024, di 30 milioni di euro per l'anno 2025 e di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027. Con tale Fondo si vuole invertire il processo di consumo del suolo con la finalità di avviare azioni di "ripristino" delle superfici di suolo "consumato". L'art. 1, comma 696, della Legge 29 dicembre 2022, n. 197, prevede che con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definiti i criteri per il riparto del fondo per il contrasto del consumo di suolo a favore delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, le modalità di monitoraggio attraverso i sistemi informativi del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e quelli a essi collegati e le modalità di revoca delle risorse.

E' in corso di perfezionamento la bozza di decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministro dell'economia e delle finanze, per la definizione dei criteri di riparto del fondo per il contrasto del consumo di suolo a favore delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, delle modalità di monitoraggio degli interventi e di revoca delle risorse economiche, nonché per la definizione delle procedure connesse alla programmazione e finanziamento degli interventi di rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano, il cui iter di

perfezionamento è in attesa del parere della Conferenza permanente dei rapporti tra lo Stato- Regioni e Province autonome.

- **Direttiva sul monitoraggio dei suoli**

A livello europeo vi è stata la partecipazione alle discussioni sulla proposta di direttiva sul monitoraggio del suolo (Soil Monitoring Law) che la Commissione Europea ha pubblicato a luglio 2023. La proposta di direttiva ha l'obiettivo di istituire un sistema di monitoraggio del suolo per la produzione e la valutazione di dati omogenei sulla salute del suolo in tutti gli Stati Membri, per colmare l'attuale carenza di conoscenze sulle condizioni generali della salute dei suoli al fine di individuare azioni e misure per aumentare la loro resilienza e garantirne, quindi, un uso sostenibile.

Le valutazioni della proposta di direttiva sono state redatte con il supporto tecnico di ISPRA, tenendo conto delle osservazioni pervenute dal Gruppo di Lavoro del Suolo, istituito ad hoc, presso il MASE nell'ambito dell'Osservatorio dell'economia circolare, al quale prendono parte anche i ministeri Agricoltura, Istruzione e Salute, insieme a Regioni, Autorità di distretto ed Enti di ricerca, per raccogliere i diversi punti di vista, anche attraverso il coinvolgimento di stakeholders.

- **Informazione geografica**

Nel corso del 2023 è stato dato avvio al processo di adeguamento dei dati geografici agli adempimenti previsti dalla Direttiva (UE) 2019/1024 "Open Data" che identifica i "Dati geospaziali" e i "Dati relativi all'osservazione della terra e all'ambiente" tra le categorie tematiche di serie di dati di elevato valore (art. 13). Tali dati sono associati a importanti benefici socioeconomici di valore particolarmente elevato per l'economia e la società, per i quali debbano applicarsi requisiti specifici che consentano la messa a disposizione per il riutilizzo con restrizioni giuridiche minime e gratuitamente. Con il Regolamento di Esecuzione (UE) 2023/138 della Commissione del 21 dicembre 2022 è stato stabilito un elenco di specifiche serie di dati di elevato valore e le relative modalità di pubblicazione e riutilizzo. In attuazione del Regolamento di Esecuzione (UE) 2023/138, con il coordinamento di AGID, è stato istituito un gruppo di lavoro nazionale per la costituzione di una "Guida operativa sui dati di alto valore", la cui prima versione è stata pubblicata a novembre 2023 e alla quale il MASE ha partecipato attivamente.

[https://www.agid.gov.it/sites/default/files/repository\\_files/guida\\_operativa\\_hvd\\_-\\_ver.\\_1.0.pdf](https://www.agid.gov.it/sites/default/files/repository_files/guida_operativa_hvd_-_ver._1.0.pdf)

Al fine di dare seguito a quanto condiviso nella guida operativa, sono state effettuate azioni specifiche da parte del MASE che hanno portato all'aggiornamento di tutte le licenze d'uso dei dati geografici attualmente pubblicati sul Geoportale nazionale, secondo gli standard previsti dalle linee guida open data, per il riutilizzo delle informazioni del settore pubblico. È stata, inoltre, avviata la progettazione di servizi per la fruibilità dei dati, ancora non distribuiti automaticamente, attraverso l'implementazione di:

- applicazioni (API - interfaccia di programmazione delle applicazioni): che prevedono un insieme di funzioni, procedure, definizioni e protocolli per la comunicazione da macchina a macchina e lo scambio ininterrotto di dati;
- download in blocco: che consente di scaricare un'intera serie di dati in uno o più pacchetti.

La scadenza degli adeguamenti, di cui al Regolamento di Esecuzione (UE) 2023/138, era prevista per il 9 giugno 2024. A tal riguardo è stato realizzato un prototipo per l'utilizzo delle funzionalità richieste da parte dell'utenza interna al MASE e sono stati già effettuati i primi test di verifica per un impiego nelle attività operative. Nell'ambito delle attività della Consulta Nazionale per l'Informazione Territoriale e ambientale, istituita con il D.lgs 32/2010 per il coordinamento delle Pubbliche Amministrazioni che producono set di dati territoriali, sono state avviate nel 2023 proficue sinergie con il progetto PNRR "Sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione" (Investimento M2C4M1\_I.1.1), uno dei principali risultati conseguiti ha portato all'emanazione di un documento dal titolo "Indicazioni e criteri per un rilievo LiDAR nazionale", approvato nella sessione plenaria del 20 novembre 2023, a supporto della componente di progetto SIM identificata come "telerilevamento aerospaziale".

#### • Osservatori permanenti sugli utilizzi idrici

L'art. 11 del decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, convertito con legge 13 giugno 2023, n. 68, recante: «Disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche» ha previsto l'aggiunta al d.lgs. n. 152/2006 del nuovo art. 63-bis rubricato Misure per l'istituzione degli Osservatori distrettuali permanenti sugli utilizzi idrici e per il contrasto ai fenomeni di scarsità idrica.

Con tale previsione, presso ciascuna Autorità di bacino distrettuale è istituito un Osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici (nel seguito anche "Osservatorio permanente"), che opera sulla base degli indirizzi adottati ai sensi dell'art. 63, commi 2 e 5.

L'innovazione normativa consente di rafforzare in modo sostanziale la capacità di supporto per il governo integrato delle risorse idriche. Ciò perché gli Osservatori permanenti, da misura dei Piani di gestione acque, configurati come struttura collegiale di tipo volontario operante presso i distretti ma non codificata in alcun modo a livello legislativo, divengono organi delle Autorità di bacino distrettuali, composti dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella conferenza istituzionale permanente e presieduti dal segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale, ed eventualmente integrati per le attività istruttorie da esperti.

All'Osservatorio permanente vengono assegnate molteplici funzioni: supporto al governo integrato delle risorse idriche e cura della raccolta, dell'aggiornamento e diffusione dei dati relativi alla disponibilità e all'uso

della risorsa nel distretto idrografico di riferimento, compresi il riuso delle acque reflue, i trasferimenti di risorsa e i volumi eventualmente derivanti dalla desalinizzazione, i fabbisogni dei vari settori d'impiego, con riferimento alle risorse superficiali e sotterranee, allo scopo di elaborare e aggiornare il quadro conoscitivo di ciascuno degli usi consentiti dalla normativa vigente, coordinandolo con il quadro conoscitivo dei piani di bacino distrettuali, anche al fine di consentire all'Autorità di bacino di esprimere pareri e formulare indirizzi per la regolamentazione dei prelievi e degli usi e delle possibili compensazioni, in funzione degli obiettivi fissati dagli strumenti di pianificazione distrettuale di cui agli articoli 117 e 145, nonché di quelli della Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (SNACC).

Al fine di consentire agli Osservatori permanenti di svolgere fattivamente dette funzioni, viene previsto che le amministrazioni regionali, gli enti di governo dell'ambito, i consorzi di bonifica, le società di gestione del servizio idrico e gli altri soggetti competenti in materia di risorse idriche relative a ciascun distretto sono tenuti a rendere disponibile con continuità e in formato aperto i dati e le informazioni in loro possesso all'Autorità di bacino distrettuale territorialmente competente. Gli Osservatori permanenti svolgono anche una funzione di raccordo nei confronti del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, assicurando un adeguato flusso di informazioni necessarie per la valutazione dei livelli della severità idrica in atto, della relativa evoluzione, dei prelievi in atto, nonché per la definizione delle azioni emergenziali più idonee al livello di severità idrica definito. A tal fine elaborano scenari previsionali e formulano proposte anche relative a temporanee limitazioni all'uso delle derivazioni.

Al Segretario generale dell'Autorità di bacino, sulla base dei citati scenari e proposte, viene inoltre riconosciuta la possibilità di adottare, con proprio atto, le misure di salvaguardia di cui all'articolo 65, commi 7 e 8.

Le modalità di organizzazione e di funzionamento dell'osservatorio sono disciplinate con apposito regolamento, approvato dalla Conferenza istituzionale permanente.

I regolamenti degli osservatori sono stati predisposti dalla Divisione e sono stati approvati con le delibere delle Conferenze Istituzionali Permanenti di ciascuna Autorità di bacino distrettuale.

Al fine di coordinare l'azione tecnica degli Osservatori permanenti e di potenziarne ulteriormente l'azione, il MASE, con decreto direttoriale USSRI 84/2024, ha costituito un Comitato tecnico di coordinamento, che si avvale del supporto di ISPRA.

Nel contesto sopra delineato, le Autorità di bacino distrettuali provvedono al potenziamento dell'azione degli Osservatori permanenti sugli utilizzi idrici, assicurando la definizione del bilancio idrico di distretto e di bacino idrografico, secondo quanto previsto dal DM 28 luglio 2004 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio recante "Linee guida per la predisposizione del bilancio idrico di bacino, comprensive dei criteri per il

censimento delle utilizzazioni in atto e per la definizione del minimo deflusso vitale, di cui all'articolo 22, comma 4, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 e la realizzazione del progetto "Bilancio Idrologico nazionale", coordinato da ISPRA, di cui alla Linea di Azione 2.3.1 "Interventi per il miglioramento della qualità dei corpi idrici", del citato Piano Operativo Ambiente.

Assicureranno, inoltre, il coordinamento a livello distrettuale delle azioni finanziate alla Linea di Azione 2.3.1 "Interventi per il miglioramento della qualità dei corpi idrici" del Piano Operativo Ambiente relative alla realizzazione e popolamento dei catasti regionali contenenti tutte le informazioni relative alle derivazioni (per gli usi potabile, agricolo, industriale e domestico). Tali catasti dovranno contenere non solo i dati quantitativi di prelievo e restituzione previsti dalle concessioni, ma anche i dati quantitativi relativi alle risorse idriche effettivamente captate e restituite, con un grado di dettaglio almeno equivalente a quello previsto all'Allegato 2 del DM 28 luglio 2004 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio recante "Linee guida per la predisposizione del bilancio idrico di bacino", comprensive dei criteri per il censimento delle utilizzazioni in atto e per la definizione del minimo deflusso vitale, di cui all'articolo 22, comma 4, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152. I catasti dovranno essere realizzati in modo tale da assicurare omogeneità e interoperabilità infradistrettuale e interdistrettuale, in misura tale da permettere la costruzione e l'esercizio in continuo di un catasto nazionale dei prelievi.

Inoltre, le Autorità di bacino promuovono l'utilizzo, in seno agli Osservatori permanenti di indicatori quantitativi, omogenei a livello nazionale, per la definizione dei livelli di severità idrica e per l'applicazione di eventuali deroghe ambientali in condizioni di severità almeno media.

Infine, le Autorità di bacino fanno sì che gli Osservatori permanenti si pongano quali strumenti unici distrettuali per la comunicazione delle condizioni ambientali relative al bilancio idrico e allo stato dell'economia idrica, attraverso lo sviluppo e messa a sistema di opportuni "Bollettini degli Osservatori distrettuali permanenti sugli utilizzi idrici", disponibili su pagine dedicate delle Autorità di bacino e contenenti una sintesi non tecnica per la divulgazione delle informazioni ai cittadini e agli utenti non specializzati.

#### • **Siti di Interesse Nazionale**

I Siti di Interesse Nazionale (SIN) sono estese porzioni del territorio nazionale, individuati ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006, ai fini della bonifica, in base a caratteristiche (di contaminazione e non solo) che comportano un elevato rischio ambientale e sanitario in ragione della densità della popolazione o dell'estensione del sito stesso, nonché un rilevante impatto socio-economico e un rischio per i beni di interesse storico-culturale.

Attraverso il [link](#) si entra nel nuovo portale realizzato per promuovere la partecipazione del pubblico nei processi decisionali, in linea con i principi di trasparenza, accesso alle informazioni ambientali e partecipazione del

pubblico, consentendo di consultare agevolmente lo stato d'avanzamento dei procedimenti di bonifica nei SIN attualmente perimetrati. Nel corso dell'anno 2023 il sito è stato ulteriormente aggiornato al fine di aumentare il grado di popolamento di dati e informazioni, oltre che consentire l'accesso alle informazioni geografiche tramite appositi webgis.

In linea con il principio di semplificazione delle procedure, è stata introdotta, inoltre, la modulistica standard attraverso degli appositi decreti direttoriali di approvazione dei modelli di istanze che il Soggetto Proponente è tenuto ad utilizzare per l'avvio dei procedimenti di cui alla parte quarta, Titolo V (Siti di Interesse Nazionale) del D.Lgs. 152/2006.

Da ultimo, con decreto direttoriale 09/02/2022 n. 13 è stato istituito il Gruppo di Lavoro per la ripermutazione dei SIN allo scopo di dare attuazione a quanto previsto dall'art. 17 bis del Decreto-legge 6 novembre 2021 n.152 e successive modificazioni. I criteri specifici stabiliti dal suddetto Gruppo di Lavoro hanno consentito l'individuazione di 18 SIN che sono stati oggetto di ricognizione e valutazione.

Le attività di ricognizione e valutazione del Gruppo di Lavoro, nel periodo di riferimento, hanno escluso 5 SIN tra i 18 precedentemente individuati. Per i restanti 13 SIN la divisione VII della DG USSRI (DiSS) si occupa della definizione di una proposta di ripermutazione, che verrà esaminata dal Gruppo di Lavoro e successivamente in sede di Conferenza di Servizi con gli Enti territorialmente competenti per addivenire, in via conclusiva, al decreto di ripermutazione degli specifici SIN a firma del Ministro.

#### • **Informazione ed educazione ambientale**

Un aspetto significativo delle attività a vantaggio delle generazioni future è rappresentato dallo sviluppo di iniziative riguardanti l'educazione, la formazione, l'informazione e la comunicazione in materia ambientale, in tale ambito, l'Italia è fra i primi Paesi al mondo ad aver inserito l'educazione ambientale nei programmi scolastici.

Il MASE nel 2023 ha partecipato con propri spazi a iniziative e manifestazioni di rilievo nazionale. In queste manifestazioni il Dicastero ha organizzato spazi espositivi all'interno dei quali si sono svolte iniziative di comunicazione ed educazione ambientale.

In più, quale attività di rilievo, è stato attuato quanto previsto dall'articolo 1-ter del decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111, convertito con modificazioni dalla legge 12 dicembre 2019, n. 141, concernente il "Programma #iosonoAmbiente". Ai sensi del Regolamento, adottato con decreto interministeriale n. 178 del 2022, sono stati pubblicati nel 2023, da parte del Ministero dell'Istruzione e del merito di concerto con lo scrivente Ministero e con il Ministero dell'Università e della Ricerca, i bandi n. 56 del 4 maggio 2023 e n. 143 del 15 settembre 2023, entrambi per uno stanziamento pari a € 2.000.000,00.



Secondo quanto disposto dai Bandi, ad ogni progetto utilmente posizionato nella graduatoria, viene attribuito un contributo fino ad un massimo di 30.000,00 euro per la realizzazione di progetti finalizzati alla diffusione dei valori della tutela dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Un'altra attività di rilievo per la comunicazione istituzionale in campo ambientale riguarda il progetto finanziato con fondi PNRR e relativo all'attuazione della Misura M2 C1 I3.3 "Cultura e consapevolezza delle sfide ambientali". Nell'ambito del progetto è stata realizzata la piattaforma web "[Dipende da noi](#)" con cui il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica mira a rafforzare la conoscenza sulle principali sfide ambientali e climatiche del nostro tempo. Tramite il portale è possibile accedere a contenuti informativi di vario genere, come news, infografiche, podcast, video e video-lezioni.

#### • **Digitalizzazione e informatizzazione**

Nel corso del 2023, il processo di unificazione e standardizzazione del sistema informativo del Ministero, avviato nel 2022 attraverso la stipula della Convenzione quadro tra il Ministero e la SOGEI, è proseguito ed ha visto il completamento della migrazione di tutti i servizi informativi presso il cloud SOGEI, permettendo di elevarne i livelli di efficienza e di sicurezza.

È stato, nel contempo, avviato il processo di adeguamento delle soluzioni web al fine di realizzare la piena conformità ai requisiti di accessibilità digitale dei cittadini, incrementando inoltre la sicurezza dei dati. In particolare, è stata messa in linea la nuova versione del Geoportale Nazionale in cui, oltre agli obiettivi suddetti, è stato realizzato un miglioramento nella fruizione delle informazioni ambientali.

Nell'ambito della Convenzione quadro con SOGEI è proseguita l'implementazione del progetto finalizzato alla realizzazione di un sistema di Controllo di gestione, controllo strategico e valutazione della performance avviato nel 2022. Nel 2023, come risultato dell'analisi del contesto e dei processi in uso al Ministero è stato presentato un prototipo del sistema. Nell'ambito del processo di transizione digitale avviato dal Ministero, tra tutti i processi mappati (42 processi, 112 sottoprocessi, 647 micro-processi), ne sono stati individuati alcuni per i quali è stata avviata la fase di analisi orientata all'implementazione.

Peraltro, nel quadro dei rapporti correnti di costante cooperazione con l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN), il MASE ha condotto una esercitazione di cybersicurezza di tipo Table-Top per dare attuazione alle misure della Strategia Nazionale di Cybersicurezza (2022 - 2026).

Inoltre, sono state effettuate ulteriori attività mirate al rafforzamento della sicurezza informatica dell'Amministrazione e una campagna di awareness rivolta a tutti gli utenti MASE.

In tema di privacy si è continuato a dare attuazione al Regolamento UE 2016/679 (GDPR) attraverso il D.M. n. 237 del 17 giugno 2022, rafforzando il modello organizzativo privacy ministeriale.

Inoltre, in tema di coordinamento e gestione del servizio di protocollo informatico del Ministero si è concluso il processo di adeguamento alle linee guida AgiD.

### **3. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**

L'Unione europea è intervenuta in aiuto degli Stati membri per la ripresa post-pandemica con il Next Generation EU (NG-EU). Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza italiano (PNRR) è il documento presentato per l'accesso ai fondi del Dispositivo per la *Recovery and Resilience Facility* (RRF), strumento chiave del NG-EU che prevede la realizzazione di 216 misure (66 riforme e 150 investimenti), associate a 371 milestone e 346 target. Il MASE è chiamato a giocare un ruolo di primo piano, rivestendo il ruolo di Amministrazione centrale titolare di 34 investimenti e 15 riforme, articolati in 116 M&T e ripartiti principalmente su tre delle sette Missioni di cui si compone il Piano, così come modificato con l'introduzione del nuovo capitolo REPowerEU, che corrisponde alla Mission 7. Tali investimenti e riforme, prevedendo una dotazione finanziaria complessiva di 33,71 miliardi di euro, qualificano il MASE come una delle Amministrazioni centrali assegnatarie del maggior numero di risorse su scala nazionale.

Nel 2023 le misure PNRR di competenza del MASE sono entrate nel pieno della fase attuativa. L'Unità di Missione, quindi, è stata chiamata a far fronte alle enormi sfide poste dalla gestione finanziaria, dal monitoraggio, dalla rendicontazione e dal controllo, nonché dal coordinamento dei progetti per seguirne lo stato di avanzamento e dal supporto tecnico.

Nel 2023 sono stati conseguiti tutti i 10 obiettivi prefissati (milestone e target UE), con l'aggiudicazione di progetti per oltre 6 miliardi di euro. Sono state introdotte diverse riforme di semplificazione ed è proseguito il confronto con gli *stakeholder*.

Tramite l'Unità di Missione è stato dato supporto attuativo alle altre strutture ministeriali e inoltre:

- sono state finalizzate e diffuse le linee guida rivolte ai soggetti attuatori degli interventi PNRR, fornendo indicazioni chiare per le procedure di gestione finanziaria, di monitoraggio, di rendicontazione e controllo;
- è stata favorita la capacità attuativa dei progetti da parte degli enti territoriali, anche tramite un supporto tecnico dedicato, per evitare che l'elevata frammentazione ed eterogeneità dei soggetti attuatori costituisca un collo di bottiglia insormontabile nella concretizzazione dei progetti;
- è stato concluso con esito positivo il negoziato con la Commissione Europea per il tramite delle strutture di governance nazionali PNRR (Struttura di Missione PNRR presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e

Ispettorato Generale PNRR presso la Ragioneria Generale dello Stato) relativo alla revisione del PNRR e al nuovo capitolo REPowerEU (M7).

- **Gli obiettivi conseguiti nel 2023**

Nel dettaglio, nel primo semestre 2023 sono stati conseguiti i 6 obiettivi previsti, come illustrato di seguito.

- **M2C2I3.1 - Produzione di idrogeno in aree industriali dismesse** - *[M2C2-48 @ T1 2023] Aggiudicazione degli appalti pubblici per progetti di produzione di idrogeno in aree industriali dismesse*: sono stati adottati il Decreto Ministeriale 21 ottobre 2022 n. 463 di riparto delle risorse ed il Decreto Direttoriale 23 dicembre 2022 n. 427 di schema di bando tipo per le Regioni e Province autonome; sono stati pubblicati gli Avvisi pubblici delle Regioni/Province autonome e i Decreti delle Regioni/Province autonome di approvazione delle graduatorie ed ammissione al contributo e di concessione dei contributi.
- **M2C2I3.2 - Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate** - *[M2C2-50 @ T1 2023] Firma dell'accordo con i titolari dei progetti selezionati per promuovere la transizione dal metano all'idrogeno verde*: sono stati adottati il Decreto Ministeriale 21 ottobre 2022 n. 463 di riparto delle risorse, il Decreto Direttoriale 15 marzo 2023 n. 254 per l'avvio della procedura di selezione progetti e il successivo Decreto Direttoriale 8 maggio 2023 n. 326 di modifica della procedura di selezione; sono stati adottati i Decreti direttoriali 30 ottobre 2023 n. 490 e 491 di concessione del contributo e sono stati sottoscritti i primi accordi di finanziamento.
- **M2C2R3.1 - Semplificazione amministrativa e riduzione degli ostacoli normativi alla diffusione dell'idrogeno** - *[M2C2-20 @ T1 2023] Entrata in vigore delle misure legislative necessarie, tra cui la regolamentazione della partecipazione degli impianti di produzione di idrogeno ai servizi di rete; un sistema di garanzie di origine per l'idrogeno rinnovabile; procedure e/o criteri che consentano di definire le aree di rifornimento selezionate lungo le autostrade; coordinamento del piano decennale di sviluppo TSO nazionale per norme comuni per il trasporto*: è stato adottato il Decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13 convertito con legge 21 aprile 2023, n. 41 (art. 41) «Semplificazione per lo sviluppo dell'idrogeno verde e rinnovabile»; sono state adottate la Deliberazione ARERA 300/2017/R/eel per la sperimentazione alla partecipazione del mercato e 345/2023/R/eel per l'approvazione del nuovo TIDE; sono stati modificati i Decreti Legislativi 8 novembre 2021, n. 199 (art. ) per semplificazioni per la costruzione e l'esercizio di elettrolizzatori; sono stati adottati il Decreto Ministeriale 03 giugno 2022 di definizione della norma tecnica per il trasporto dell'idrogeno e il Decreto ministeriale M MIMS 01 luglio 2022 per modalità attuative per la sperimentazione dell'uso dell'idrogeno nel trasporto stradale; è stato adottato il Decreto Ministeriale 14 luglio 2023 n. 224 di aggiornamento del sistema di garanzie di origine che comprende l'idrogeno.

- **M2C2I4.3 - Sviluppo infrastrutture di ricarica elettrica** - [M2C2-27 @ T2 2023] *Notifica dell'aggiudicazione degli appalti pubblici per la costruzione di almeno 4.700 infrastrutture di Ricarica in aree urbane*: è stato adottato il decreto ministeriale 12 gennaio 2023 n. 10 per l'installazione di Infrastrutture di Ricarica nei centri urbani; è stato pubblicato l'Avviso Pubblico 10 maggio 2023 n. 333 per la realizzazione delle Infrastrutture di Ricarica nei centri urbani; è stato pubblicato il Decreto direttoriale 30 giugno 2023 n. 416 di approvazione della graduatoria dei progetti risultati idonei e ammessi al beneficio per la realizzazione di Infrastrutture di Ricarica nei centri urbani.
- **M2C3I2.1 - Rafforzamento dell'Ecobonus per l'efficienza energetica** - [M2C3-2 @ T2 2023] *Completamento della ristrutturazione di edifici per almeno 17.000.000 di metri quadri per scopi di risparmio energia*: la misura è pienamente operativa da ottobre 2020 e viene effettuato un monitoraggio continuo da parte del MASE in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate ed ENEA; sono stati rendicontati oltre 60 mila interventi alla Commissione Europea, per circa 17,5 milioni di metri quadri per almeno 125 ktep di risparmio energetico.
- **M2C4I.1.1- Sistema avanzato ed Integrato di Monitoraggio e previsione** - L'investimento intende realizzare un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione per mettere in atto misure preventive di manutenzione programmata del territorio e di manutenzione/ammodernamento delle infrastrutture, nonché interventi mirati a prevenire gli incendi e l'illecito conferimento di rifiuti, a ottimizzare l'uso delle risorse e la gestione delle emergenze. Grazie all'elaborazione e all'attuazione di piani di prevenzione e resilienza per il territorio e le infrastrutture, il Sistema di monitoraggio contribuirà a rafforzare la capacità previsionale degli effetti del cambiamento climatico e la tutela del territorio e delle risorse idriche dai rischi naturali e indotti. Con il Con Decreto Dipartimentale n. 189 del 10.05.2023 è stato approvato il Progetto preliminare del Sistema di monitoraggio sulla base della quale è stata strutturata la fase successiva della misura, consentendo così la progettazione definitiva e l'implementazione, oltre all'operatività del SIM stesso traguardando la MILESTONE M2C4-00-ITA-2. Successivamente Con Decreto Dipartimentale n. 407 del 15.12.2023 è stato approvato il Progetto esecutivo del Sistema di monitoraggio che contiene la progettazione complessiva dell'intervento descrivendo sia gli aspetti organizzativo/operativi per la gestione del progetto, sia la progettazione dell'architettura logica di riferimento e le sue declinazioni di dettaglio per la realizzazione del sistema informativo (infrastruttura, applicazioni e casi d'uso, soluzioni e piattaforme, funzionalità caratteristiche,...) e per il rafforzamento della rete di monitoraggio (fabbisogni del territorio, asset necessari, specifiche di intervento, ...). Sono in corso le fasi di sviluppo ed implementazione funzionali all'operatività del Sistema.

- **M2C4I3.3 - Rinaturazione dell'area Po** - [M2C4-21 @ T2 2023] *Entrata in vigore della pertinente legislazione finalizzata al recupero del corridoio ecologico rappresentato dall'alveo del fiume*: è stato approvato il Programma d'Azione 21 luglio 2023 da parte dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po; è stato siglato l'Accordo tra MASE e Agenzia Interregionale per il fiume Po 9 gennaio 2023 per regolamentare il finanziamento accordato al progetto; sono stati adottati il decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13 convertito con legge 21 aprile 2023, n. 41 e il decreto-legge 14 aprile 2023 n. 39, convertito con Legge 13 giugno 2023, n. 68, che hanno costituito una revisione del quadro giuridico per gli interventi di rinaturazione dell'area del Po.

Per quanto riguarda gli obiettivi del secondo semestre 2023, ad esito del negoziato intercorso con la Commissione Europea sulla riprogrammazione del PNRR, sono stati definiti i seguenti quattro target/milestone di responsabilità di questo Dicastero con scadenza a dicembre 2023, tutti conseguiti senza criticità. Nello specifico:

- **M2C4I4.4 - Investimenti in fognatura e depurazione** - [M2C4-36 @ T4 2023] *Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per le reti fognarie e la depurazione*: è stato adottato decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica n. 262 del 9 agosto 2023 che individua e finanzia 176 proposte progettuali di ammodernamento delle reti fognarie italiane e di adeguamento dei sistemi di depurazione;
  - **M2C1I1.1 - Nuovi impianti di gestione rifiuti ed ammodernamento esistenti** - [M2C1-15bis @ T4 2023] *Riduzione delle discariche abusive oggetto della procedura di infrazione NIF 2011/2215*: le discariche non a norma, oggetto della procedura di infrazione NIF 2011/2215, sono passate da 34 a 6, superando così il target previsto (pari o inferiore a 14);
  - **M2C1I1.1 - Nuovi impianti di gestione rifiuti ed ammodernamento esistenti** - [M2C1-15ter @ T4 2023] *Riduzione delle differenze tra le regioni di tassi di raccolta differenziata*: La differenza tra la media nazionale e la regione con i risultati peggiori è pari a 17,1%; essa supera l'obiettivo di riduzione previsto dal target (pari o inferiore al 20%).
  - **M2C1I1.1 - Nuovi impianti di gestione rifiuti ed ammodernamento esistenti** - [M2C1-15quater @ T4 2023] *Entrata in vigore dell'obbligo di raccolta differenziata dei rifiuti organici*: con l'art. 182ter del d.lgs. 152/2006 (T.U. ambiente), introdotto dal d.lgs. 3 settembre 2020, n. 116, l'obbligo di raccolta differenziata dei rifiuti organici è operativo fin dal 31 dicembre 2021 (i.e. due anni di anticipo rispetto al termine previsto dalla milestone).
- **REPowerEU (M7)**

L'8 dicembre 2023, il Consiglio dell'UE (Ecofin) ha approvato la revisione e l'aggiornamento della Decisione di attuazione del Consiglio dell'UE sul

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza italiano, incluso il nuovo capitolo del Piano sugli investimenti e sulle riforme di REPowerEU.

Le proposte di riprogrammazione del MASE sono pienamente in linea con gli obiettivi ed i principi del Dispositivo di Ripresa e Resilienza stabiliti in ambito europeo e dotano il Ministero di ulteriori risorse fondamentali per l'attuazione della Strategia energetica nazionale, con una quota aggiuntiva di 1,9 miliardi di euro previsti dal contributo del REPowerEU che consta di 7 nuovi investimenti, 3 scaleup e 3 riforme per un totale di 17 milestone e 12 target.

Tali nuove risorse REPowerEU mobilitano investimenti complessivi per oltre 5 miliardi di euro, come risposta europea alle difficoltà e alle perturbazioni del mercato energetico causate dalla Guerra Russia-Ucraina, ponendosi come obiettivo prioritario la sicurezza e la diversificazione degli approvvigionamenti energetici unitamente all'incremento del ricorso alle fonti rinnovabili. Per rispondere a questa sfida il Ministero ha in primo luogo puntato sul rafforzamento delle infrastrutture energetiche strategiche attorno alle due direttrici prioritarie: un futuro energetico più sostenibile ed il rafforzamento della sicurezza energetica. Il MASE si è impegnato, anche sul fronte delle riforme, a sviluppare cambiamenti importanti per l'Italia, che anche l'Europa richiede, come l'impegno alla semplificazione e accelerazione, anche mediante l'identificazione di aree idonee, delle procedure di autorizzazione degli impianti di produzione da fonti rinnovabili, così come la diffusione delle energie rinnovabili, supportando meccanismi di garanzia di mercato nell'acquisto delle rinnovabili (PPA) e riducendo i costi di connessione per il biometano, intervento che sarà accompagnato, nel corso dell'anno 2024, con altri interventi nazionali sulla riduzione dei costi che andranno nella stessa direzione.

Per quanto riguarda le prossime scadenze (Milestone e Target) europee, quanto al capitolo Repower, entro il 2024, è previsto l'avvio della riforma che porterà all'adozione del "Testo unico per la razionalizzazione delle procedure autorizzative per gli impianti di produzione da fonti rinnovabili", con l'entrata in vigore della legislazione di rango primario per l'individuazione delle aree di accelerazione e della riforma che mira a introdurre garanzie rispetto ai rischi finanziari derivanti dai contratti per l'acquisto delle energie rinnovabili nonché, sul fronte degli investimenti, è prevista l'aggiudicazione degli appalti relativi alla realizzazione di infrastrutture di reti elettriche (Tyrrhenian link), interconnessioni transfrontaliere (SA.CO.I) e per il rafforzamento della capacità di trasporto del gas (Linea Adriatica ed Export- fase 1).

## **4. Analisi del contesto e delle risorse**

### **4.1. Il contesto esterno**

Il 2023 ha visto quale priorità lo studio e la predisposizione della bozza di aggiornamento del Piano Nazionale Clima ed Energia inviata in Commissione Europea a giugno 2023, la cui versione definitiva dovrà essere predisposta entro giugno 2024. Il documento è un aggiornamento di quello consegnato nel 2019, per tener conto sia degli obiettivi più sfidanti fissati dall'Unione Europea per contrastare i cambiamenti climatici al 2030 (Fit for 55%) sia degli sconvolgimenti determinati dalla pandemia e dal conflitto Russo Ucraino, fattori che hanno modificato il contesto geopolitico, economico ed energetico, costringendo tutti gli Stati membri, compresa l'Italia, a ridefinire priorità politiche. Parallelamente alla predisposizione di questa prima versione di aggiornamento del PNIEC si è iniziato ad analizzare le misure attuative dello stesso e le modalità di finanziamento e un cronoprogramma per il raggiungimento degli obiettivi definiti nell'aggiornamento del Piano stesso.

Nel 2023 sono state attuate politiche rivolte al contrasto e al monitoraggio di eventuali problematiche che possano comportare crisi energetica e a scongiurare eventuali repentine impennate dei prezzi e a salvaguardare le famiglie più fragili economicamente e le imprese italiane e il lavoro che esse creano.

Un forte impegno è stato dedicato all'attuazione del Piano di Ripresa e Resilienza, da cui dipendono ingenti investimenti per rilanciare la crescita sostenibile dell'economia italiana. L'attuazione degli investimenti è stata e sarà costantemente monitorata per assicurare il raggiungimento degli obiettivi. Inoltre, saranno attuati i nuovi investimenti previsti nell'ambito del RepowerEU.

### **4.2. Il contesto interno e lo stato delle risorse**

Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 ottobre 2023, n. 180 recante *“Regolamento concernente modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero della transizione ecologica di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 luglio 2021, n. 128”*, è stata modificata l'articolazione e sono stati ridefiniti compiti e obiettivi nonché il numero delle direzioni generali, ridisegnando la governance complessiva dell'Amministrazione. Il processo di riorganizzazione è tutt'ora in corso e il Ministero allo stato opera sulla base della vecchia organizzazione, nelle more dello svolgimento delle procedure di interpello che porteranno all'attribuzione degli incarichi di livello non generale nell'ambito della nuova struttura.

In particolare, il MASE prima articolato in tre dipartimenti e dieci direzioni generali, ha nel nuovo assetto organizzativo due nuove direzioni generali aggiuntive, oltre a due incarichi di consulenza, studio o ricerca.

Nel nuovo assetto organizzativo, i Dipartimenti hanno mantenuto la propria precedente denominazione:

- Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale (DiAG);
- Dipartimento sviluppo sostenibile (DiSS);
- Dipartimento energia (DiE);

Risulta, invece, variata l'articolazione interna e la denominazione delle Direzioni generali.

Si riporta di seguito la precedente articolazione e quella che risulterà all'esito del processo di riorganizzazione in corso.

#### PRECEDENTE ORGANIZZAZIONE

➤ **Il Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale (DiAG) era articolato nei seguenti quattro uffici di livello dirigenziale generale:**

- 1) *Direzione generale risorse umane e acquisti (RUA);*
- 2) *Direzione generale innovazione tecnologica e comunicazione (ITC);*
- 3) *Direzione generale attività europea ed internazionale (AEI);*
- 4) *Direzione generale patrimonio naturalistico e mare (PNM).*

➤ **Il Dipartimento sviluppo sostenibile (DiSS) era articolato nei seguenti tre uffici di livello dirigenziale generale:**

- 1) *Direzione generale economia circolare (EC);*
- 2) *Direzione generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche (USSRI);*
- 3) *Direzione generale valutazioni ambientali (VA).*

➤ **Il Dipartimento energia (DiE) era articolato nei seguenti tre uffici di livello dirigenziale generale:**

- 1) *Direzione generale infrastrutture e sicurezza (IS);*



- 2) *Direzione generale competitività ed efficienza energetica (CEE);*
- 3) *Direzione generale incentivi energia (IE).*

Con decreto del Ministro della transizione ecologica n. 458 del 10 novembre 2021, erano stati individuati e definiti i compiti degli Uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero.

#### ORGANIZZAZIONE POST DPCM 180 DEL 2023

➤ **Il Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale (DiAG)**

**è stato riorganizzato nelle seguenti 4 Direzioni generali:**

- 1) *Direzione generale comunicazione, risorse umane e contenzioso (CORUC);*
- 2) *Direzione generale innovazione tecnologica (ITEC);*
- 3) *Direzione generale affari europei, internazionali e finanza sostenibile (AEIF);*
- 4) *Direzione generale tutela della biodiversità e del mare (TBM).*

➤ **Il Dipartimento sviluppo sostenibile (DiSS) è stato riorganizzato nelle seguenti 4 Direzioni generali:**

- 1) *Direzione generale economia circolare e bonifiche (ECB);*
- 2) *Direzione generale uso sostenibile del suolo e delle acque (USSA);*
- 3) *Direzione generale valutazioni ambientali (VA);*
- 4) *Direzione generale sostenibilità dei prodotti e dei consumi (SPC).*

➤ **Il Dipartimento energia (DiE) è stato riorganizzato nelle seguenti 4 Direzioni generali:**

- 1) *Direzione generale fonti energetiche e titoli abilitativi (FTA);*
- 2) *Direzione generale mercati e infrastrutture energetiche (MIE);*
- 3) *Direzione generale domanda ed efficienza energetica (DEE);*
- 4) *Direzione generale programmi e incentivi finanziari (PIF).*

Con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica n. 17 del 12 gennaio 2024, sono stati ultimativamente individuati e definiti i

compiti degli Uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero ed è stato abrogato il previgente decreto ministeriale n. 458 del 2021.

A tali uffici si affianca la struttura dipartimentale di missione per il PNRR prevista dall'articolo 17, comma 17-sexies, del decreto-legge n. 80 del 2021, articolata in 2 direzioni generali:

➤ **UM - Dipartimento Unità di missione per il PNRR, articolata in 2 Direzioni generali:**

- 1) *Direzione generale Gestione finanziaria, monitoraggio, rendicontazione e controllo;*
- 2) *Direzione generale Coordinamento, gestione progetti e supporto tecnico.*

Gli Uffici di diretta collaborazione esercitano i compiti di supporto all'organo di direzione politica e di raccordo tra questo e le altre strutture dell'amministrazione, collaborando alla definizione degli obiettivi, alla elaborazione delle politiche pubbliche, alla relativa valutazione ed alle connesse attività di comunicazione, con particolare riguardo all'analisi di impatto normativo, all'analisi costi-benefici ed alla congruenza fra obiettivi e risultati.

Sono Uffici di diretta collaborazione del Ministro:

- l'Ufficio di Gabinetto;
- l'Ufficio legislativo;
- la Segreteria del Ministro;
- la Segreteria particolare del Ministro;
- la Segreteria tecnica del Ministro;
- l'Ufficio del Consigliere diplomatico;
- l'Ufficio stampa e comunicazione;
- la Segreteria del Viceministro, ove nominato, e dei Sottosegretari di Stato.

In particolare, l'Ufficio di Gabinetto coordina le attività affidate agli Uffici di diretta collaborazione, esamina gli atti trasmessi ai fini dell'inoltro alla firma del Ministro, nonché assume ogni iniziativa utile per favorire il conseguimento degli obiettivi stabiliti dal Ministro.

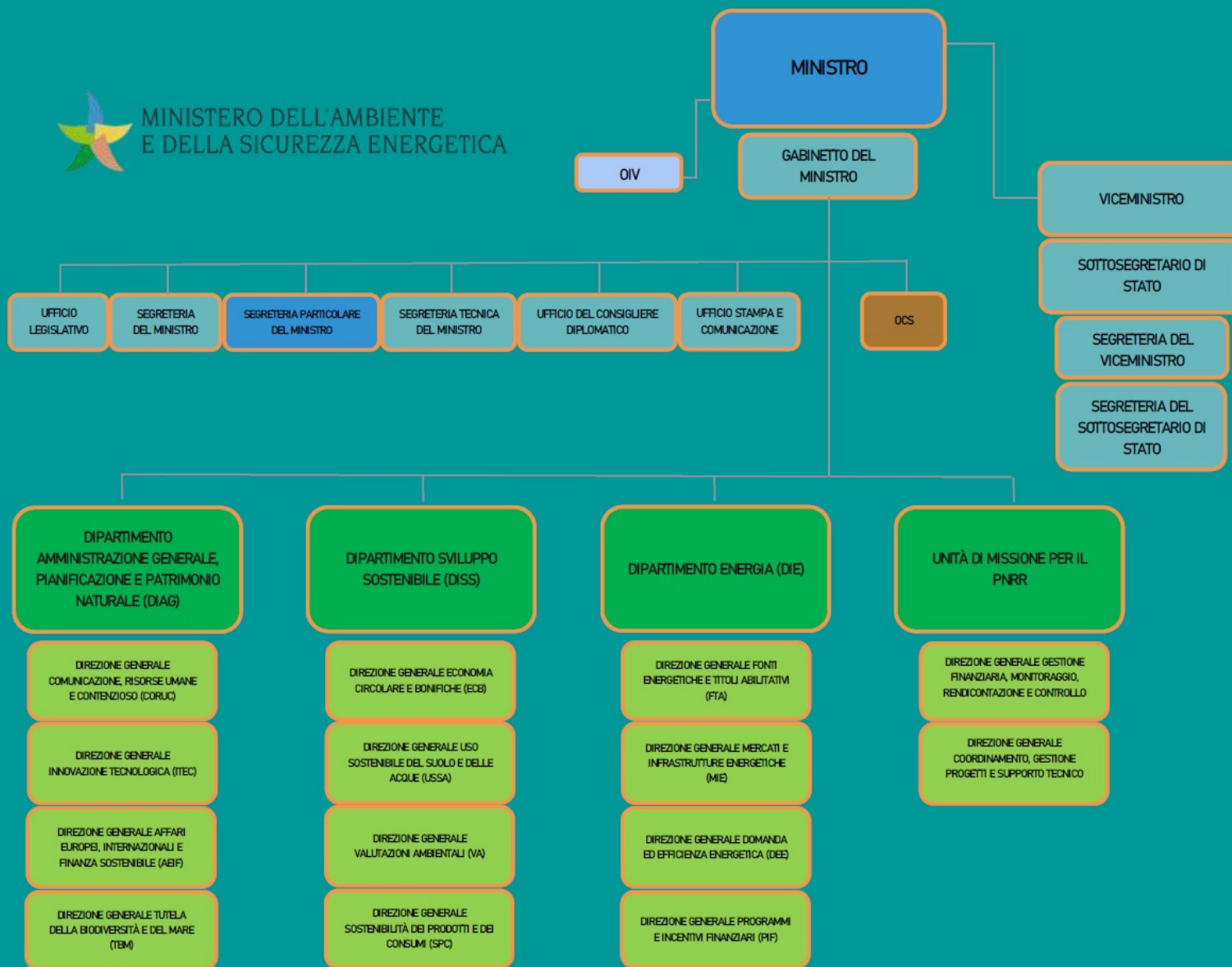
L'Ufficio legislativo coordina l'attività normativa predisponendo gli schemi dei provvedimenti legislativi e regolamentari di competenza del Ministero, garantendo l'analisi e la verifica dell'impatto della regolazione, la semplificazione dei procedimenti, la qualità del linguaggio normativo, l'applicabilità dell'innovazione normativa. Inoltre, sovrintende alla cura dei

rapporti con il Parlamento, segue l'andamento dei lavori parlamentari, coordina l'attività relativa al contenzioso giurisdizionale ordinario, amministrativo e costituzionale.

Infine, ai sensi dell'articolo 14 del D. Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, l'Organismo Indipendente di Valutazione della Performance (OIV), in piena autonomia, esercita le attività ivi contemplate, nonché le attività di controllo strategico. L'OIV supporta l'Amministrazione sul piano metodologico e verifica la correttezza dei processi di misurazione, monitoraggio, valutazione e rendicontazione della performance organizzativa e individuale. Verifica, inoltre, che l'Amministrazione realizzi nell'ambito del ciclo della performance un'integrazione sostanziale tra programmazione e pianificazione.

Presso l'Organismo indipendente di valutazione è costituita una Struttura tecnica permanente per la misurazione della performance (STP), prevista dall'articolo 14, comma 9, del D. Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, che svolge funzioni istruttorie e di supporto.

Nel prospetto seguente si riporta, l'organigramma del Ministero dell'ambiente e Sicurezza energetica, post DPCM 30 ottobre 2023, n. 180, di modifica del DPCM n. 128/2021, che nelle more della completa attuazione del processo di riorganizzazione è riferibile sostanzialmente all'anno 2023 ai fini della presente Relazione.



Il Ministero, nell'esercizio delle sue attribuzioni, si avvale dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), di cui all'articolo 28 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

L'ISPRA, tra l'altro, opera all'interno del Sistema Nazionale a Rete per la Protezione dell'Ambiente, di cui alla legge 28 giugno 2016, n. 132, insieme alle agenzie regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano per la protezione dell'ambiente, al fine del perseguimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, della riduzione del consumo di suolo, della salvaguardia e della promozione della qualità dell'ambiente e della tutela delle risorse naturali e della piena realizzazione del principio «chi inquina paga», anche in relazione agli obiettivi nazionali e regionali di promozione della salute umana, mediante lo svolgimento di attività tecnico-scientifiche.

Il Ministero si avvale anche del supporto del Formez PA, Centro servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammodernamento delle P.A. di cui è divenuto, nel corso del 2019, socio, e della Sogesid S.p.A., quale società in house.

#### **4.2.1. Stato delle risorse umane - Il personale**

Come di anzi ricordato, l'assetto organizzativo del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica per l'anno 2023 è definito dal D.P.C.M. 29 luglio 2021 n. 128, che prevede l'articolazione in tre Dipartimenti, dieci Direzioni generali e sessantasette posizioni dirigenziali di seconda fascia, individuate dal D.M. prot. n. 458 del 10 novembre 2021. Con D.M. in data 29 novembre 2021, n. 492 è stato istituito il Dipartimento Unità di missione per il PNRR presso il MASE.

A seguito dell'emanazione, quindi, del DPCM 30 ottobre 2023, n. 180 recante "Regolamento concernente modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero della transizione ecologica di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 luglio 2021, n. 128" nell'anno 2024 verrà completamente attuato il processo di riorganizzazione del Ministero ivi previsto.

Ciò premesso, la dotazione organica del Ministero è quella prevista dalle tabelle A) e B) allegate al citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 luglio 2021, n. 128. Si precisa che la consistenza del personale in dotazione organica delle Aree funzionali è modificata per effetto della rimodulazione di cui al DM 412 del 7/12/2023

*Tabella 2 - Dotazione organica del MASE al 31 dicembre 2023.*

<b>Qualifiche</b>	<b>Numerosità</b>
<b>Posti di funzione dirigenziale di livello generale</b>	17
<b>Posti di funzione dirigenziale di livello non generale</b>	67
<b>Prima Area</b>	8
<b>Seconda Area</b>	213

<b>Terza Area</b>	909
<b>Totale complessivo</b>	<b>1214</b>

Il personale effettivamente in servizio alla data del 31 dicembre 2023, è, invece, riportato nella seguente tabella, articolato in base alla qualifica o all'incarico.

*Tabella 3 - Personale in servizio al MASE al 31 dicembre 2023.*

Qualifiche dirigenziali e aree		Numerosità del personale in servizio
Capi Dipartimento		3
Dirigenti 1^ fascia		8
Dirigenti 2^ fascia		44
Aree Funzionali	Area III	523
	Area II	156
	Area I	5
	<i>Totale aree</i>	<b>684</b>
<b>Totale complessivo</b>		<b>739</b>

Con riferimento al contenuto della tabella 5, relativa ai dati di composizione del personale del Ministero alla data del 31 dicembre 2023, emerge quanto segue.

Relativamente ai dirigenti di livello generale, vengono indicate n. 3 unità con incarico di Capo Dipartimento, di cui n. 2 con incarico ai sensi dell'art. 19 comma 6 e n. 1 con incarico conferito ai sensi dell'articolo 19, comma 5-bis. Sono altresì indicati in tabella n. 8 dirigenti 1^ fascia, di cui n. 1 di ruolo di prima fascia, n. 2 con incarico ai sensi dell'articolo 19, comma 5-bis del decreto legislativo n. 165/2001, a tempo determinato, e n. 5 dirigenti di ruolo di II fascia con incarico di I fascia.

Per ciò che riguarda i dirigenti di livello non generale, sono indicati in tabella n. 44 unità, di cui n. 21 dirigenti di ruolo, (indicati nella tabella n. 7), n. 3 in posizione di comando presso altra amministrazione, n. 5 con incarico conferito ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 165/2001 e n. 15 provenienti da altre Amministrazioni, ai sensi dell'articolo 19, comma 5-bis, della medesima normativa.

Nella tabella che segue, il personale in servizio è categorizzato per sesso ed età.

*Tabella 4 - Personale in servizio al MASE al 31 dicembre 2023 distinto per sesso ed età*

	Fino a 30	Da 31 a 40	Da 41 a 50	Da 51 a 60	Oltre 60
--	--------------	---------------	---------------	---------------	-------------

	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Capi Dipartimento						1	1			1
Dirigenti 1^ fascia				1		1	1	1	4	
Dirigenti 2^ fascia					5	6	9	14	7	3
Personale delle Aree	9	16	59	72	60	85	95	121	73	94

L'elenco dei consulenti e dei collaboratori esterni è pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale del Ministero, sotto-sezione "Titolari di incarichi di collaborazione esterna e consulenza", al seguente [link](#).

La situazione del personale nel triennio (2021-2023) è la seguente:

Tabella 5 - Dinamica della composizione del personale in servizio al 31/12 nel triennio

Qualifiche dirigenziali e aree		Numerosità del personale in servizio al 31/12/2023	Numerosità del personale in servizio al 31/12/2022	Numerosità del personale in servizio al 31/12/2021
Capi Dipartimento		3	3	3
Dirigenti 1^ fascia		8	8	8
Dirigenti 2^ fascia		21	24	24
Aree Funzionali	Area III	523	526	269
	Area II	156	159	138
	Area I	5	5	2
<b>Totale Aree</b>		<b>684</b>	<b>690</b>	<b>409</b>
<b>Totale complessivo</b>		<b>716</b>	<b>725</b>	<b>444</b>

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 8, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, e 17-sexies, comma 1, decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, è stata istituita presso il Ministero l'Unità di missione, articolata in una struttura di coordinamento ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e in due uffici di livello dirigenziale generale, per l'attuazione degli interventi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (di seguito PNRR) di competenza del Ministero stesso, con durata fino al completamento

dell'attuazione dei predetti interventi e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2026:

Tabella 6 - Qualifiche dirigenziali PNRR

Qualifiche dirigenziali	Unità
Capi Dipartimento	1
Dirigenti 1 <sup>^</sup> fascia	2
Dirigenti 2 <sup>^</sup> fascia	6

#### **4.2.2. Stato delle risorse intangibili: benessere organizzativo, pari opportunità**

Per l'esercizio 2023, si è provveduto all'aggiornamento del Piano Triennale di Azioni Positive (incorporato come da previsione normativa nel PIAO) relative alla cura del benessere organizzativo, in un'ottica di continuità programmatica e di ampliamento delle attività realizzate nell'anno precedente. Viene confermata, per il 2023, la prioritaria attenzione alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, alla promozione della cultura di genere e alla valorizzazione delle differenze, con particolare attenzione al benessere lavorativo di tutto il personale operante nel Ministero.

In particolare, l'attenzione alle misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, si è resa prioritaria anche alla luce della composizione di genere dell'Amministrazione, in cui le donne rappresentano complessivamente il 56.8% del personale in servizio. Tale percentuale subisce un leggero calo tra il solo personale dirigente, attestandosi al 43%. Complessivamente, però, la prevalenza nell'organico del genere femminile, con il connesso maggior carico familiare e di lavoro di cura, spiega l'opportuna adozione delle specifiche misure e politiche di seguito illustrate.

Nei paragrafi a seguire si riportano le principali iniziative di buone pratiche messe in atto dal MASE nel 2023, con l'indicazione di metriche qualitative e quantitative utili a una comprensione globale e puntuale delle politiche per il benessere organizzativo del personale.

#### **Smart working, telelavoro e altre misure di flessibilità**

##### Smart working

È stato adottato il Regolamento interno del Lavoro a distanza, prot. n. 1363 del 24 ottobre 2023, in cui, oltre a dare applicazione alle previsioni del CCNL 2019-2021, l'Amministrazione ha disciplinato il proprio modello organizzativo di lavoro a distanza.

Il regolamento in parola ha previsto:



1. lo svolgimento dell'attività lavorativa in modalità agile per un massimo di 24 giorni a trimestre, nel rispetto del principio di maggior presenza in sede;
2. l'adesione allo smart working su base volontaria, senza limiti minimi o massimi di dipendenti che possono svolgere la prestazione lavorativa in modalità agile;
3. le condizionalità essenziali, come la sottoscrizione di accordi individuali, a tempo determinato o indeterminato, l'attenzione alla sicurezza informatica, anche ai fini della tutela della privacy dei dati trattati;
4. modalità e tempi di esecuzione della prestazione;
5. fasce di contattabilità.

Presso il MASE, quindi, il lavoro agile è una modalità di esecuzione della prestazione lavorativa consolidata. Al 31.12.2023 risultano aver sottoscritto un accordo di lavoro agile n. 566 dipendenti, di cui n. 314 donne e n. 252 uomini.

La Tabella 7 sotto riportata presenta il numero mensile di lavoratori agili nel 2023, la relativa percentuale rispetto al personale in servizio nel mese di riferimento, il numero delle giornate di lavoro agile fruite complessivamente dal personale, nonché la media mensile di giornate di lavoro agile espletate dal singolo dipendente nel periodo di riferimento:

*Tabella 7 - Numero lavoratori in modalità lavoro agile per mese*

	<b>Gen -23</b>	<b>Feb -23</b>	<b>Mar -23</b>	<b>Apr -23</b>	<b>Mai -23</b>	<b>Giu -23</b>	<b>Lug -23</b>	<b>Ago -23</b>	<b>Set- 23</b>	<b>Ott- 23</b>	<b>Nov -23</b>	<b>Dic -23</b>
<b>N. Lavoratori agili</b>	501	547	550	539	534	534	560	564	561	566	551	538
<b>% Lavoratori agili su personale in servizio</b>	61%	66%	67%	65%	65%	65%	67%	62%	61%	63%	68%	66%
<b>Tot. gg smart working fruite</b>	345 0	452 3	485 6	344 7	419 9	333 9	429 5	397 3	439 3	438 2	407 6	315 5
<b>N° medio gg di smart working</b>	7	8	9	6	8	6	8	7	8	8	7	6

Si rappresenta, inoltre, nei due grafici sottostanti, anche la ripartizione per genere del personale in lavoro agile e delle relative giornate fruite nel corso del 2023:

Grafico 1: Lavoratori agili per genere e giornate di lavoro agile fruite per genere

Grafico 6: Giornate di lavoro agile fruite per genere  
Giornate di lavoro agile fruite -2023-

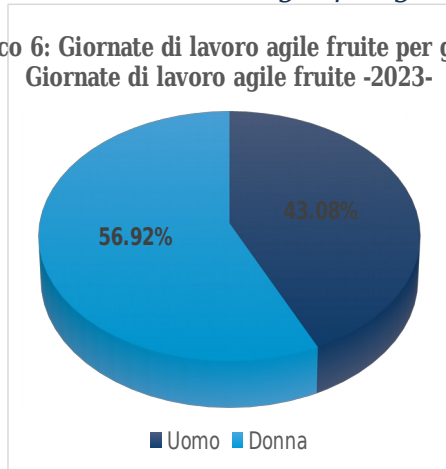
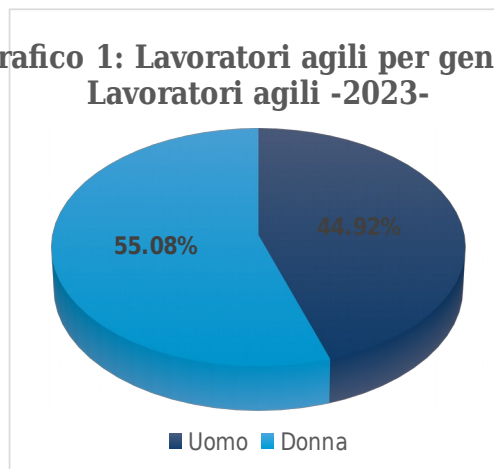


Grafico 1: Lavoratori agili per genere  
Lavoratori agili -2023-



### Telelavoro

Nel corso della riorganizzazione del Ministero è risultata ancor più sentita l'esigenza di disciplinare tale modalità di lavoro a distanza. Il citato Regolamento interno del Lavoro a distanza, pertanto, è andato a delineare anche vari aspetti del telelavoro, così come definito dal CCNQ del 23/03/2000; in particolare, il Regolamento ha disciplinato:

- i criteri di individuazione delle attività telelavorabili;
- i destinatari;
- i titoli di preferenza per l'accesso;
- le modalità di stesura dei progetti;
- l'iter di stipula e attuazione degli accordi individuali;
- i requisiti di conformità secondo le norme vigenti in materia di prevenzione e sicurezza.

Il telelavoro prevede quattro giornate svolte a distanza e un rientro settimanale in sede.

Si è provveduto, in continuità con l'annualità precedente, a confermare i progetti di telelavoro in itinere del personale che già si avvaleva di tale modalità di svolgimento della prestazione lavorativa. Inoltre, è stata predisposta l'istruttoria per l'avvio di n. 5 nuovi progetti di telelavoro per il biennio 2024 - 2025. A tutto il 2023, le posizioni di telelavoro attive sono così risultate essere n. 29, di cui n. 21 donne e n. 8 uomini.

### Altre misure

Il già citato Regolamento interno del Lavoro a distanza ha previsto l'introduzione di una ulteriore modalità di svolgimento della prestazione lavorativa, ovvero il "lavoro da remoto con vincolo di tempo".

Inoltre, sempre nel 2023, il personale ha avuto accesso ad ulteriori istituti di flessibilità, ovvero:

- part time orizzontale (1 donna - 1 uomo)
- part time verticale (25 donne - 9 uomini)
- part time misto (4 donne - 1 uomo).

In aggiunta, è stata mantenuta l'ulteriore flessibilità oraria in entrata, con ingresso fino alle ore 11:00, per favorire particolari situazioni personali, sociali e familiari, della quale hanno fruito nell'anno n. 384 dipendenti, di cui n. 221 donne e n. 163 uomini.

### Formazione

Nell'ambito delle politiche di reclutamento e di gestione del personale, tra i percorsi formativi di tipo obbligatorio, il Ministero, in collaborazione con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione, ha programmato per tutti i neoassunti, tecnici e amministrativi, un ciclo formativo sui temi dell'etica pubblica e sul comportamento etico, accanto a quello in materia di anticorruzione, di privacy e di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Nel 2023, pertanto, la formazione del personale, è stata finalizzata alla realizzazione dei seguenti progetti e si è rivolta a coloro i quali hanno necessitato della formazione iniziale in materia di anticorruzione, privacy e lavoro agile:

- Sviluppo professionale del personale del Ministero, (che comprende corsi sui temi dell'Anticorruzione e della Privacy); 2 edizioni in modalità e-learning, che hanno coinvolto nell'annualità 2023 un totale di n. 610 dipendenti;

- Il lavoro agile come strumento di sviluppo delle competenze individuali e di cambiamento organizzativo"; 2 edizioni in modalità e-learning, che hanno coinvolto, nell'annualità 2023 un totale di n. 718 dipendenti.

Sempre in tema di formazione obbligatoria, ed in particolare in materia di Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro, per tali corsi, con riferimento all'annualità 2023, si riporta nel seguito il numero di convocazioni ai corsi fin qui organizzati, secondo diverse articolazioni e in più edizioni, in modalità asincrona, con l'Accademia Eraclitea:

- Corso Formazione generale lavoratori di 4h: iscrizioni n. 607;
- Corso Formazione specifica lavoratori 8 h: iscrizioni n. 378;
- Corso Aggiornamento lavoratori 6h: iscrizioni n. 222;
- Corso Aggiornamento dirigenti 6h: iscrizioni n. 6;
- Corso Formazione completa dirigenziale di 16 h: iscrizioni 68.

In aggiunta ai corsi sopra specificati, e sempre in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro, sono stati organizzati i seguenti corsi erogati da altri enti:

- Corso di formazione per addetti primo soccorso - Aziende di gruppo B - iscrizioni n. 34;
- Corso di formazione con verifica dell'apprendimento per addetto attività antincendio in attività livello 3: iscrizioni n. 36.

Per quanto attiene lo sviluppo delle competenze digitali, il programma c.d. Syllabus (programma formativo organizzato e promosso dal Dipartimento Funzione Pubblica con specifico percorso formativo sulle competenze digitali necessarie alla pubblica amministrazione), nell'annualità 2023, ha visto registrare 568 unità di personale. Inoltre, il corso "Il nuovo codice dei contratti pubblici (d.lgs. 36/2023), nell'ambito dell'offerta Syllabus sulla tematica della Transizione Amministrativa è stato seguito da 4 unità di personale mentre 2 unità di personale hanno completato il percorso formativo inerente la "Transizione sostenibile per la PA".

Infine, per l'anno 2023 sono candidate alla partecipazione ai corsi specialistici Ispra 234 unità di personale, le quali nel corso dell'annualità sono state coinvolte in differenti corsi tecnico - specialistici dalla Scuola di specializzazione in discipline ambientali dell'Ente.

#### Asilo nido aziendale

Anche per il 2023 è stata garantita l'erogazione del servizio nido, incardinato nella sede del MASE, con orario full time 8.00-17.30, che da Regolamento di funzionamento accoglie non solo i/le figli/e ma anche i/le nipoti in linea diretta dei dipendenti del Ministero e, in caso di posti ancora disponibili, i/le figli/e dei dipendenti dell'I.S.P.R.A., di altri enti pubblici (quali C.N.R., Enea, ecc.), o di altre società con capitale 100% pubblico (quali Sogesid, Invitalia, ecc.) e dell'Ufficio Centrale di Bilancio allocati presso la sede del Dicastero. In un'ottica di prossimità, nel caso di ulteriori disponibilità di posti, il servizio è aperto anche bambini/e, figli/e di dipendenti pubblici (Legge 31 dicembre 2009, n. 196 e ss.mm.) residenti nel territorio del Municipio 8 di Roma Capitale.

Per l'anno di riferimento il nido ha accolto n. 17 bambini e bambine. L'utenza in termini di personale di ruolo del Ministero che ha fruito del servizio è stata pari a n. 4 donne e n. 9 uomini.

#### Indagini di clima organizzativo

Con riferimento al vigente Codice di comportamento del MASE (D.M. 30 ottobre 2020, n. 223), l'art. 22 (Disposizioni particolari per i dirigenti) al comma 8 prevede che "i dirigenti devono essere a conoscenza e tenere conto di quanto emerge dalle indagini sul benessere organizzativo svolte dal Ministero". A tal fine, la Divisione V - Benessere organizzativo e partecipazione della Direzione generale RUA ha avviato un ciclo di indagini sul benessere organizzativo per misurare il livello di soddisfazione del personale in ordine, tra le altre tematiche, alla circolazione delle informazioni, alla formazione e all'aggiornamento professionale, all'inclusione e alla valorizzazione delle differenze di genere, di età e di condizioni personali.

Nel 2023, il primo questionario nell'ambito delle indagini sul benessere organizzativo ha avuto ad oggetto il livello di soddisfazione del personale e gli impatti organizzativi del lavoro agile. È stato richiesto a tutto il personale dirigente e del comparto di compilare in forma anonima un questionario su piattaforma Microsoft Forms. Sono state raccolte ed analizzate n. 261 risposte, che hanno permesso la redazione di un report analitico condiviso con le Strutture. Sono in programma due ulteriori indagini, il cui focus è indirizzato alla parità di genere e alla comunicazione interna all'organizzazione.

#### Sportello di ascolto

Lo Sportello di Ascolto rappresenta la prima struttura di accoglienza per i lavoratori e le lavoratrici, presso la quale chiunque può rivolgersi nel caso in cui ritenga di essere vittima di discriminazioni, molestie o mobbing, o viva una situazione di conflittualità o di disagio psicologico in ambito lavorativo. Lo Sportello di ascolto, in quanto in grado di fornire dati e informazioni qualitative e quantitative volte a prevenire e reprimere discriminazioni, violenze e mobbing, costituisce un'opportunità sul versante della promozione della salute e del benessere organizzativo e personale. Nell'esercizio 2023, una volta completato il necessario processo di integrazione della composizione del Comitato Unico di Garanzia (CUG), il CUG e la Divisione RUA V - Benessere organizzativo e partecipazione della Direzione generale RUA, hanno provveduto al ripristino del servizio dello Sportello di ascolto, temporaneamente sospeso. A seguito dell'interpello rivolto al personale MASE, sono stati individuati n. 2 consulenti per lo Sportello di ascolto, che hanno fin da subito gestito un numero considerevole di segnalazioni e accessi diretti del personale.

#### Convenzioni

Nel corso del 2023 sono state stipulate nuove Convenzioni quadro, di durata triennale, per l'attivazione di tirocini curriculari di studenti universitari presso il MASE, con i seguenti Atenei: Università degli Studi Alma Mater Studiorum di Bologna, Università degli Studi di Trento, Università degli Studi di Padova. Alla luce di tali nuovi accordi, nell'anno 2023, il Ministero ha mantenuto attive complessivamente n. 10 Convenzioni con altrettante Università italiane. Oltre ai già citati Atenei: Università Ca' Foscari Venezia, Capodarco Roma Ateneo, Università degli studi di Ferrara, Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli (LUISS) e la Libera Università Maria SS. Assunta (LUMSA), Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, Politecnico di Milano.

In aggiunta agli accordi quadro per lo svolgimento di tirocini curriculari presso il Ministero, per l'anno 2023 è rimasta attiva la convenzione con l'Università Unitelma Sapienza per l'iscrizione a Corsi di laurea, Master di I e II livello e Corsi di Formazione, a condizioni agevolate valide per tutto il personale del MASE, compreso quello in quiescenza e i relativi nuclei familiari.

Infine, nel 2023 l'Amministrazione ha sottoscritto con la Società di Mutuo Soccorso - Mutua Nazionale una convenzione per le coperture integrative mutualistiche a favore del personale in servizio, in quiescenza e dei loro familiari conviventi. L'adesione, su base volontaria, offre agli interessati la possibilità di usufruire di prestazioni sanitarie diversificate a seconda dei 6 pacchetti assicurativi previsti.

#### Comitato Unico di Garanzia - CUG

Nel 2023 il CUG, nell'ambito delle attività propositive, ha organizzato l'evento di formazione "Il MASE contro la violenza di genere: strumenti e buone pratiche" che ha visto la partecipazione di ospiti istituzionali ed esterni ed è stato rivolto a tutto il personale, per la sensibilizzazione sul tema della violenza di genere nel contesto lavorativo e per la diffusione di strumenti utili alla prevenzione e al contrasto. L'evento ha visto la partecipazione di 60 persone in presenza ed altrettante collegate in modalità online. Come di consueto, il CUG ha inoltre seguito a dare diffusione presso tutto il personale delle iniziative a supporto delle politiche di genere promosse dalla Rete Nazionale dei CUG, di cui l'Amministrazione fa parte.

#### Il Bilancio di genere

Come ogni anno l'Amministrazione provvede alla elaborazione del Bilancio di genere, volto a dare evidenza del diverso impatto delle politiche di bilancio su uomini e donne nell'Amministrazione, in termini di denaro, servizi, tempo e lavoro non retribuito. Si è proceduto acquisendo e collazionando i dati statistici per la classificazione delle spese secondo una prospettiva di genere, alla luce di una valutazione del loro diverso impatto su uomini e donne.

#### Disability manager

Il Responsabile per i processi di inserimento lavorativo delle persone con disabilità (c.d. Disability manager) è stato nominato con Decreto direttoriale prot. n. 1200 del 27.09.2023. Durante l'anno si è dato avvio alla predisposizione del "Programma di azione triennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità". A tal fine, sono stati preliminarmente individuati obiettivi e indicatori di dettaglio volti a migliorare l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.

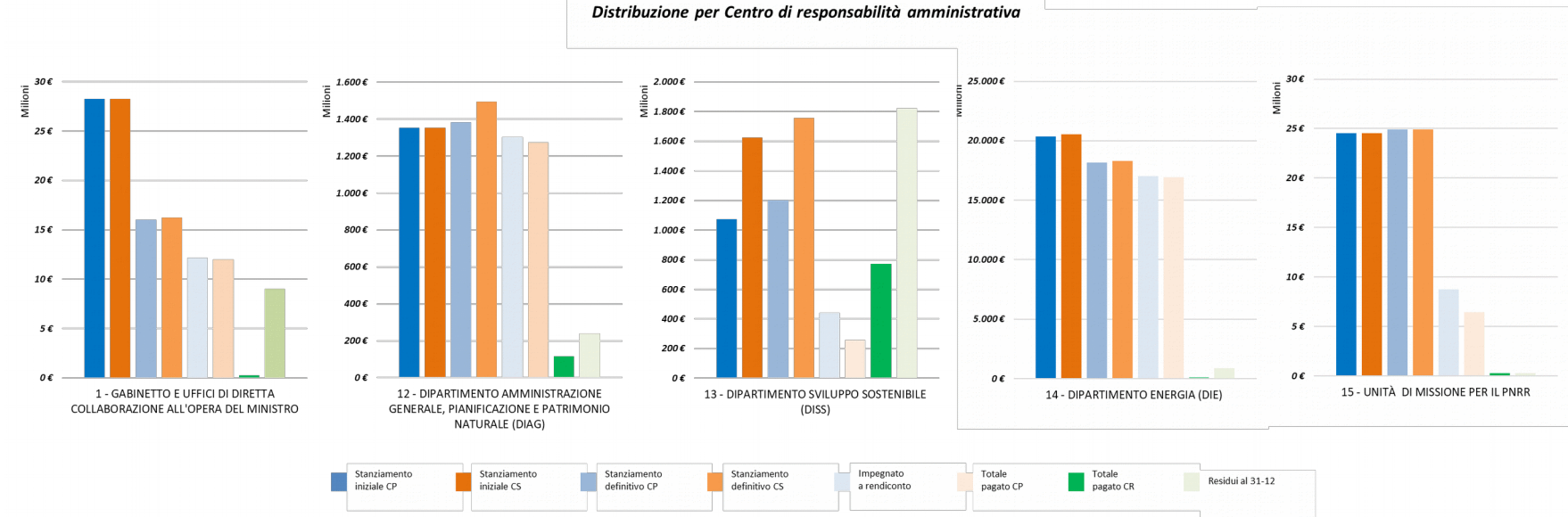
#### **4.2.3. Stato delle risorse economico-finanziarie**

Il quadro delle risorse di bilancio 2023, in termini di stanziamenti definitivi, impegni e pagamenti in conto competenza, con specifico riferimento agli obiettivi perseguiti, come articolati nel PIAO è riportato nelle tabelle seguenti. I dati riportati sono stati estratti dal consuntivo del Sistema per la gestione integrata della contabilità economica e finanziaria (SICOGE).

*Tabella 8 – Distribuzione per Centro di responsabilità amministrativa (CRA).*

Codice Cdr	Centro di responsabilità	Stanziamiento iniziale CP	Stanziamiento iniziale CS	Stanziamiento definitivo CP	Stanziamiento definitivo CS	Impegnato a rendiconto	Totale pagato CP	Totale pagato CR	Residui al 31-12
1	GABINETTO E UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE ALL'OPERA DEL MINISTRO	€ 28.285.874	€ 28.285.874	€ 16.018.577	€ 16.259.923	€ 12.150.364	€ 11.994.641	€ 279.756	€ 9.000.420
12	DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE GENERALE, PIANIFICAZIONE E PATRIMONIO NATURALE (DIA G)	€ 1.354.217.447	€ 1.354.579.586	€ 1.383.964.484	€ 1.494.566.264	€ 1.302.358.791	€ 1.274.624.130	€ 114.871.545	€ 241.301.755
13	DIPARTIMENTO SVILUPPO SOSTENIBILE (DISS)	€ 1.072.699.490	€ 1.625.664.744	€ 1.202.321.787	€ 1.755.659.823	€ 441.327.081	€ 259.663.331	€ 770.799.771	€ 1.823.660.729
14	DIPARTIMENTO ENERGIA (DIE)	€ 20.369.442.587	€ 20.545.084.751	€ 18.183.640.302	€ 18.281.893.941	€ 16.997.739.520	€ 16.906.212.951	€ 86.296.111	€ 883.252.119
15	UNITÀ DI MISSIONE PER IL PNRR	€ 24.519.459	€ 24.519.459	€ 24.934.234	€ 24.934.234	€ 8.732.412	€ 6.423.612	€ 305.996	€ 311.876
<b>Totale complessivo</b>		<b>€ 22.849.164.857</b>	<b>€ 23.578.134.414</b>	<b>€ 20.810.879.384</b>	<b>€ 21.573.314.185</b>	<b>€ 18.762.308.168</b>	<b>€ 18.458.918.665</b>	<b>€ 972.553.178</b>	<b>€ 2.957.526.898</b>

Grafico 2 - Distribuzione per Centro di responsabilità amministrativa (CRA).





*Tabella 9 - Distribuzione per Missione.*

Codice missione	Missione	Stanziamiento iniziale CP	Stanziamiento iniziale CS	Stanziamiento definitivo CP	Stanziamiento definitivo CS	Impegnato a rendiconto	Totale Pagato CP	Totale Pagato CR	Residui al 31-12
10	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	€ 20.369.442.587	€ 20.545.084.751	€ 18.183.640.302	€ 18.281.893.941	€ 16.997.739.520	€ 16.906.212.951	€ 86.296.111	€ 883.252.119
18	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	€ 2.354.507.567	€ 2.907.472.821	€ 2.512.767.790	€ 3.169.086.813	€ 1.701.491.373	€ 1.501.104.798	€ 877.263.298	€ 2.044.577.764
32	Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	€ 125.214.703	€ 125.576.842	€ 114.471.292	€ 122.333.431	€ 63.077.274	€ 51.600.916	€ 8.993.770	€ 29.697.015
<b>Totale complessivo</b>		<b>€ 22.849.164.857</b>	<b>€ 23.578.134.414</b>	<b>€ 20.810.879.384</b>	<b>€ 21.573.314.185</b>	<b>€ 18.762.308.167</b>	<b>€ 18.458.918.665</b>	<b>€ 972.553.179</b>	<b>€ 2.957.526.898</b>

*Grafico 3 - Distribuzione per Missione.*

**Distribuzione per Missione**

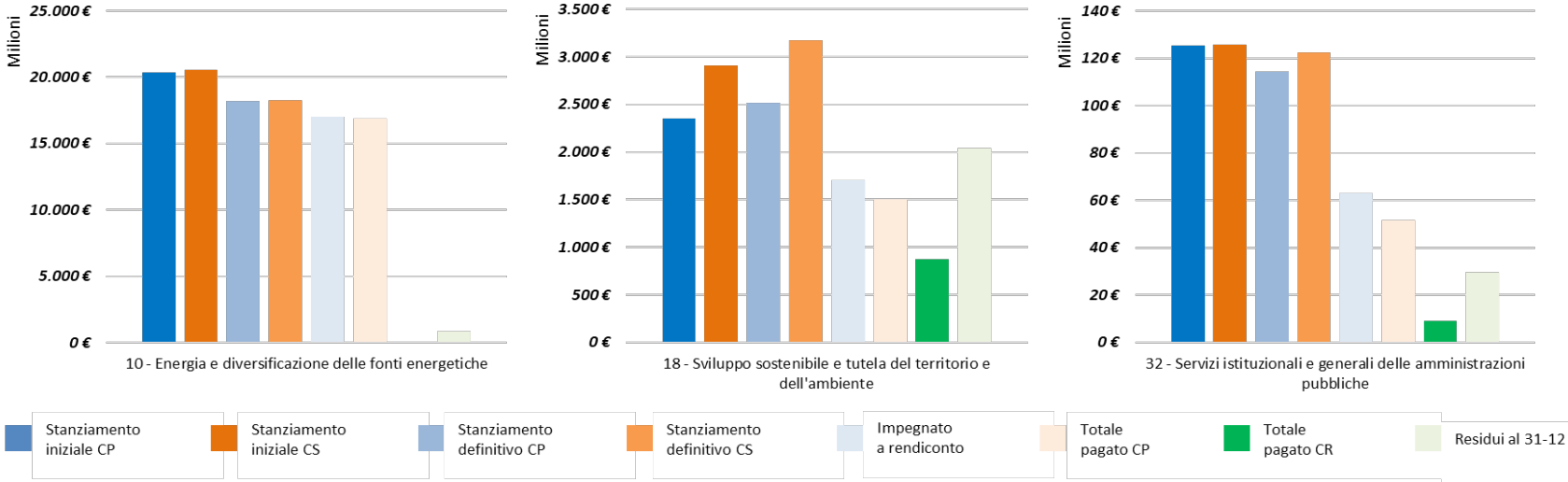
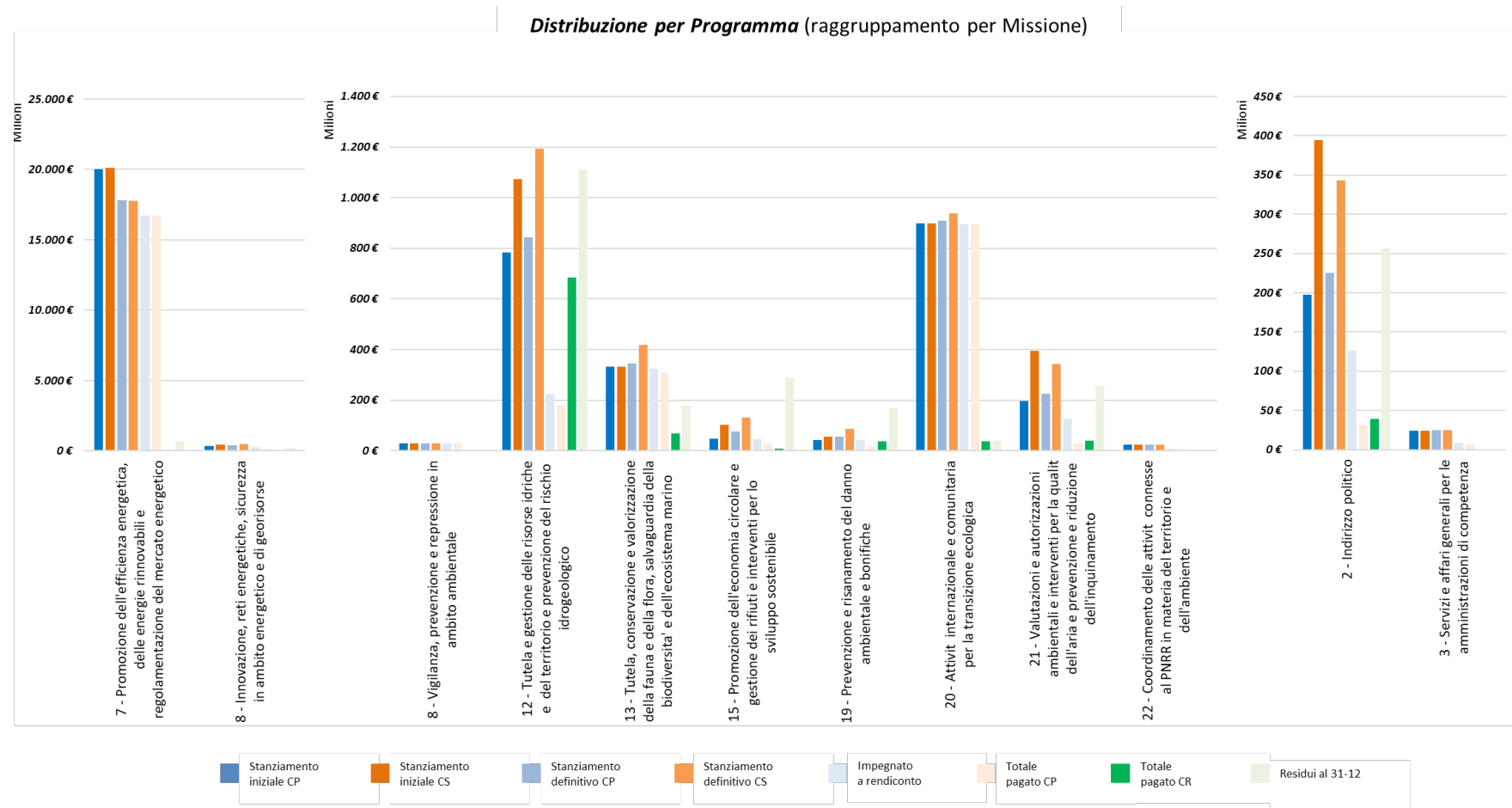


Tabella 10 – Distribuzione per Programma in ciascuna missione

Missione	Codice programma	Programma	Stanziamiento iniziale CP	Stanziamiento iniziale CS	Stanziamiento definitivo CP	Stanziamiento definitivo CS	Impegnato a rendiconto	Totale Pagato CP	Totale Pagato CR	Residui al 31-12
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	7	Promozione dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e regolamentazione del mercato energetico	€ 20.020.722.082	€ 20.119.064.246	€ 17.795.872.711	€ 17.768.329.801	€ 16.742.727.323	€ 16.738.381.085	€ 13.370.826	€ 679.534.493
	8	Innovazione, reti energetiche, sicurezza in ambito energetico e di georisorse	€ 348.720.505	€ 426.020.505	€ 387.767.591	€ 513.564.140	€ 255.012.197	€ 167.831.866	€ 72.925.285	€ 203.717.626
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	8	Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale	€ 28.444.899	€ 28.444.899	€ 29.446.705	€ 30.273.923	€ 29.403.167	€ 29.403.167	€ 827.270	€ 827.302
	12	Tutela e gestione delle risorse idriche e del territorio e prevenzione del rischio idrogeologico	€ 785.080.639	€ 1.072.789.575	€ 843.395.609	€ 1.194.787.406	€ 226.609.327	€ 181.336.091	€ 683.431.475	€ 1.109.775.461
	13	Tutela, conservazione e valorizzazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversita' e dell'ecosistema marino	€ 331.427.438	€ 331.427.438	€ 346.264.512	€ 419.436.215	€ 325.690.979	€ 310.125.592	€ 68.115.386	€ 179.654.319
	15	Promozione dell'economia circolare e gestione dei rifiuti e interventi per lo sviluppo sostenibile	€ 46.686.063	€ 103.811.072	€ 77.289.204	€ 130.414.213	€ 45.142.336	€ 30.690.610	€ 9.203.491	€ 288.948.477
	19	Prevenzione e risanamento del danno ambientale e bonifiche	€ 43.582.352	€ 54.569.158	€ 56.564.973	€ 87.568.918	€ 43.310.617	€ 17.095.993	€ 38.697.321	€ 168.623.809
	20	Attivit internazionale e comunitaria per la transizione ecologica	€ 897.416.281	€ 897.416.281	€ 909.800.552	€ 938.782.618	€ 896.337.734	€ 895.489.096	€ 37.214.874	€ 40.123.539
	21	Valutazioni e autorizzazioni ambientali e interventi per la qualita' dell'aria e prevenzione e riduzione dell'inquinamento	€ 197.350.436	€ 394.494.939	€ 225.072.001	€ 342.889.286	€ 126.264.801	€ 30.540.638	€ 39.467.483	€ 256.312.982
	22	Coordinamento delle attivit connesse al PNRR in materia del territorio e dell'ambiente	€ 24.519.459	€ 24.519.459	€ 24.934.234	€ 24.934.234	€ 8.732.412	€ 6.423.612	€ 305.996	€ 311.876
Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	2	Indirizzo politico	€ 28.285.874	€ 28.285.874	€ 16.018.577	€ 16.259.923	€ 12.150.364	€ 11.994.641	€ 279.756	€ 9.000.420
	3	Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	€ 96.928.829	€ 97.290.968	€ 98.452.715	€ 106.073.508	€ 50.926.910	€ 39.606.275	€ 8.714.014	€ 20.696.595
<b>Totale complessivo</b>			<b>€ 22.849.164.857</b>	<b>€ 23.578.134.414</b>	<b>€ 20.810.879.384</b>	<b>€ 21.573.314.185</b>	<b>€ 18.762.308.168</b>	<b>€ 18.458.918.665</b>	<b>€ 972.553.178</b>	<b>€ 2.957.526.898</b>

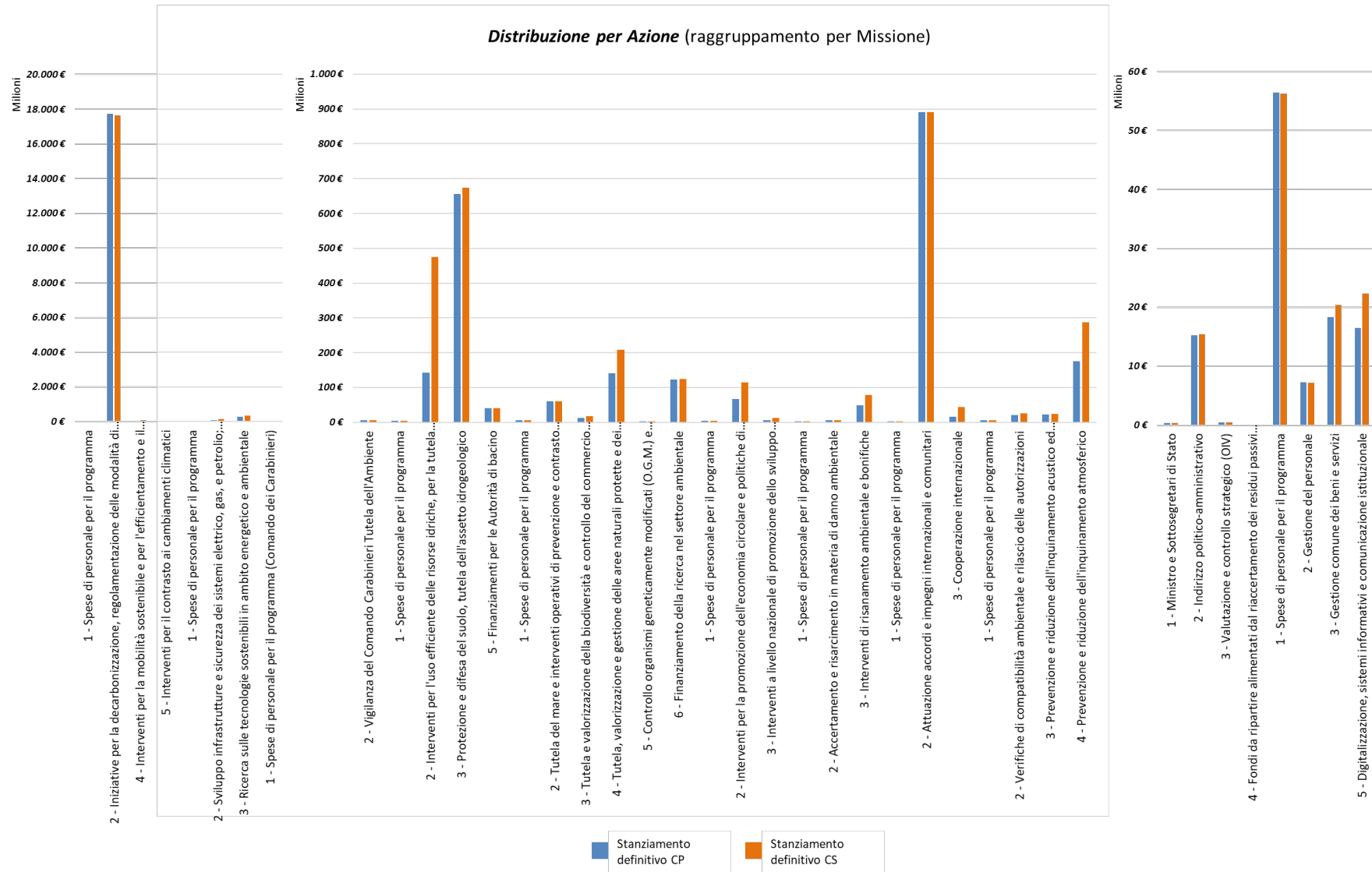
Grafico 4 - Distribuzione per Programma, raggruppati per missione.



**Tabella 11 - Distribuzione per Azione di ciascun programma.**

Programma	Codice azione	Azione	Stanziamento iniziale CP	Stanziamento iniziale CS	Stanziamento definitivo CP	Stanziamento definitivo CS	Impegnato a rendiconto	Totale Pagato CP	Totale Pagato CR	Residui al 31-12
Promozione dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e regolamentazione del mercato energetico	1	Spese di personale per il programma	€ 7.845.335	€ 7.845.335	€ 8.497.395	€ 8.497.395	€ 5.795.291	€ 5.795.291	€ -	€ -
	2	Iniziativa per la decarbonizzazione, regolamentazione delle modalità di incentivazione dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili	€ 19.998.854.883	€ 20.044.337.254	€ 17.731.938.364	€ 17.652.791.678	€ 16.717.448.519	€ 16.714.169.426	€ 569.206	€ 421.701.774
	4	Interventi per la mobilità sostenibile e per l'efficiamento e il risparmio energetico	€ 4.650.086	€ 57.509.879	€ 43.683.809	€ 95.287.585	€ 17.560.118	€ 17.560.118	€ 12.112.411	€ 239.887.611
	5	Interventi per il contrasto ai cambiamenti climatici	€ 9.371.778	€ 9.371.778	€ 11.753.143	€ 11.753.143	€ 1.923.395	€ 856.250	€ 689.209	€ 17.945.108
	1	Spese di personale per il programma	€ 7.248.500	€ 7.248.500	€ 7.876.053	€ 7.876.053	€ 5.534.039	€ 5.495.522	€ -	€ -
Innovazione, reti energetiche, sicurezza in ambito energetico e di georisorse	2	Sviluppo infrastrutture e sicurezza dei sistemi elettrico, gas, e petrolio; controllo delle attività su georisorse e materie prime strategiche	€ 50.735.846	€ 50.735.846	€ 89.155.379	€ 159.099.427	€ 83.634.529	€ 5.957.811	€ 68.267.049	€ 70.027.072
	3	Ricerca sulle tecnologie sostenibili in ambito energetico e ambientale	€ 290.736.159	€ 368.036.159	€ 290.736.159	€ 346.588.660	€ 165.843.628	€ 156.378.533	€ 4.658.236	€ 133.690.554
	1	Spese di personale per il programma (Comando del Carabinieri)	€ 24.083.331	€ 24.083.331	€ 24.083.331	€ 24.083.331	€ 24.083.331	€ 24.083.331	€ -	€ -
Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale	2	Vigilanza del Comando Carabinieri Tutela dell'Ambiente	€ 4.361.568	€ 4.361.568	€ 5.363.374	€ 6.190.592	€ 5.319.836	€ 5.319.836	€ 827.270	€ 827.302
	1	Spese di personale per il programma	€ 3.693.441	€ 3.693.441	€ 4.379.853	€ 4.379.853	€ 2.817.938	€ 2.817.938	€ -	€ -
Tutela e gestione delle risorse idriche e del territorio e prevenzione del rischio idrogeologico	2	Interventi per l'uso efficiente delle risorse idriche, per la tutela qualitativa e quantitativa delle acque e per il servizio idrico integrato	€ 142.843.960	€ 395.104.592	€ 142.848.534	€ 475.054.907	€ 140.897.064	€ 128.491.167	€ 332.229.122	€ 426.301.484
	3	Protezione e difesa del suolo, tutela dell'assetto idrogeologico	€ 600.132.419	€ 635.580.723	€ 655.256.403	€ 674.441.827	€ 41.983.505	€ 9.116.167	€ 351.202.352	€ 681.302.541
	5	Finanziamenti per le Autorità di bacino	€ 38.410.819	€ 38.410.819	€ 40.910.819	€ 40.910.819	€ 40.910.819	€ 40.910.819	€ -	€ 2.171.436
Tutela, conservazione e valorizzazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino	1	Spese di personale per il programma	€ 6.304.717	€ 6.304.717	€ 6.893.955	€ 6.893.955	€ 4.063.538	€ 4.063.538	€ -	€ -
	2	Tutela del mare e interventi operativi di prevenzione e contrasto agli inquinamenti da idrocarburi e sostanze assimilate	€ 54.607.993	€ 54.607.993	€ 60.726.226	€ 60.726.226	€ 57.079.816	€ 56.746.232	€ 42.125	€ 2.320.759
	3	Tutela e valorizzazione della biodiversità e controllo del commercio di specie a rischio di estinzione - (CITES)	€ 12.335.383	€ 12.335.383	€ 12.656.507	€ 17.156.507	€ 10.520.487	€ 9.723.327	€ 4.775.650	€ 5.182.705
	4	Tutela, valorizzazione e gestione delle aree naturali protette e dei patrimoni naturalistici	€ 134.315.677	€ 134.315.677	€ 140.786.532	€ 207.758.235	€ 129.864.492	€ 115.445.602	€ 61.595.076	€ 170.448.226
	5	Controllo organismi geneticamente modificati (O.G.M.) e valutazione delle sostanze chimiche pericolose	€ 2.043.026	€ 2.043.026	€ 2.273.333	€ 2.273.333	€ 1.234.686	€ 1.218.934	€ 2.536	€ 2.628
	6	Finanziamento della ricerca nel settore ambientale	€ 121.820.642	€ 121.820.642	€ 122.927.959	€ 124.627.959	€ 122.927.959	€ 122.927.959	€ 1.700.000	€ 1.700.000
	1	Spese di personale per il programma	€ 3.540.147	€ 3.540.147	€ 3.845.044	€ 3.845.044	€ 2.071.152	€ 2.071.152	€ -	€ -
Promozione dell'economia circolare, e gestione dei rifiuti e interventi per lo sviluppo sostenibile	2	Interventi per la promozione dell'economia circolare e politiche di gestione dei rifiuti	€ 37.248.070	€ 88.253.079	€ 67.141.314	€ 114.146.323	€ 42.155.349	€ 27.754.628	€ 7.583.198	€ 272.432.217
	3	Interventi a livello nazionale di promozione dello sviluppo sostenibile	€ 5.897.846	€ 12.017.846	€ 6.302.846	€ 12.422.846	€ 915.836	€ 864.829	€ 1.620.293	€ 16.516.260
	1	Spese di personale per il programma	€ 2.383.953	€ 2.383.953	€ 2.993.167	€ 2.993.167	€ 2.242.734	€ 2.242.734	€ -	€ -
Prevenzione e risanamento del danno ambientale e bonifiche	2	Accertamento e risarcimento in materia di danno ambientale	€ 94.843	€ 94.843	€ 5.323.384	€ 5.323.384	€ 5.318.420	€ 5.288.764	€ -	€ 969
	3	Interventi di risanamento ambientale e bonifiche	€ 41.103.556	€ 52.090.362	€ 48.248.422	€ 79.252.367	€ 35.749.463	€ 9.564.494	€ 38.697.321	€ 168.622.840
	1	Spese di personale per il programma	€ 2.252.010	€ 2.252.010	€ 2.459.815	€ 2.459.815	€ 761.728	€ 761.728	€ -	€ -
Attività internazionale e comunitaria per la transizione ecologica	2	Attuazione accordi e impegni internazionali e comunitari	€ 890.691.536	€ 890.691.536	€ 890.868.002	€ 891.868.002	€ 887.777.940	€ 887.157.885	€ 761.149	€ 2.188.843
	3	Cooperazione internazionale	€ 4.472.735	€ 4.472.735	€ 16.472.735	€ 44.454.801	€ 7.798.066	€ 7.569.483	€ 38.453.725	€ 37.934.696
	1	Spese di personale per il programma	€ 5.360.337	€ 5.360.337	€ 5.802.189	€ 5.802.189	€ 2.781.628	€ 2.781.529	€ -	€ -
Valutazioni e autorizzazioni ambientali e interventi per la qualità dell'aria e prevenzione e riduzione dell'inquinamento	2	Verifiche di compatibilità ambientale e rilascio delle autorizzazioni	€ 19.822.001	€ 26.378.532	€ 20.689.563	€ 26.418.876	€ 15.701.310	€ 9.527.729	€ 4.702.239	€ 9.704.053
	3	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico	€ 356.735	€ 1.261.951	€ 22.785.687	€ 23.690.903	€ 12.619.689	€ 2.577.567	€ 573.549	€ 1.678.011
	4	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento atmosferico	€ 171.811.363	€ 361.494.119	€ 175.794.562	€ 286.977.318	€ 95.162.174	€ 15.653.813	€ 34.191.694	€ 244.930.917
	1	Spese di personale per il programma	€ 9.905.230	€ 9.905.230	€ 10.320.005	€ 10.320.005	€ 3.653.276	€ 3.653.276	€ -	€ -
Coordinamento delle attività connesse al PNRR in materia del territorio e dell'ambiente	2	Coordinamento, gestione, monitoraggio, rendicontazione e controllo dell'attuazione dei progetti connessi al PNRR	€ 14.614.229	€ 14.614.229	€ 14.614.229	€ 14.614.229	€ 5.079.136	€ 2.770.336	€ 305.996	€ 311.876
	1	Ministro e Sottosegretari di Stato	€ 385.798	€ 385.798	€ 385.798	€ 385.798	€ 192.098	€ 192.098	€ -	€ -
Indirizzo politico	2	Indirizzo politico-amministrativo	€ 13.139.056	€ 13.139.056	€ 15.209.115	€ 15.450.461	€ 11.627.363	€ 11.488.138	€ 275.738	€ 296.402
	3	Valutazione e controllo strategico (OV)	€ 401.020	€ 401.020	€ 423.664	€ 423.664	€ 330.903	€ 314.405	€ 4.018	€ 4.018
	4	Fondi da ripartire alimentati dal riaccertamento dei residui passivi perenti	€ 14.360.000	€ 14.360.000	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 8.700.000
	1	Spese di personale per il programma	€ 54.694.784	€ 54.694.784	€ 56.404.512	€ 56.226.499	€ 20.546.489	€ 20.546.489	€ -	€ 36.492
Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	2	Gestione del personale	€ 8.264.048	€ 8.264.048	€ 7.216.754	€ 7.153.421	€ 4.971.952	€ 4.398.926	€ 12.286	€ 19.257
	3	Gestione comune dei beni e servizi	€ 17.492.403	€ 17.492.403	€ 18.353.855	€ 20.353.855	€ 15.725.847	€ 5.451.084	€ 2.334.200	€ 7.698.847
	5	Digitalizzazione, sistemi informativi e comunicazione istituzionale	€ 16.477.594	€ 16.839.733	€ 16.477.594	€ 22.339.733	€ 9.682.623	€ 9.209.776	€ 6.367.528	€ 12.941.999
	Totale complessivo			€ 22.849.164.857	€ 23.578.134.414	€ 20.810.879.384	€ 21.573.314.185	€ 18.762.308.168	€ 18.458.918.665	€ 972.553.178

Grafico 5 - Distribuzione per Azione, raggruppate per Missione.



### 4.3 Gli enti vigilati

**L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale** ([link ISPRA](#)), istituito dall'articolo 28, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è Ente pubblico di ricerca, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia tecnico-scientifica, organizzativa, finanziaria, gestionale, patrimoniale e contabile, di cui il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica si avvale nell'esercizio delle attribuzioni impartendo le direttive generali per il perseguimento dei compiti istituzionali e per lo svolgimento delle "attività tecnico-scientifiche e di controllo ambientale di interesse nazionale" come previsto dal Regolamento di organizzazione del Ministero (D.P.C.M. del 30 ottobre 2023 n. 180, recante "Regolamento concernente modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero della transizione ecologica di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 luglio 2021 n. 128", pubblicato su Gazzetta Ufficiale in data 7 dicembre 2023).

Nell'esercizio delle proprie funzioni l'ISPRA è sottoposto alla vigilanza del Ministro che si esplica, secondo quanto previsto dagli articoli 12 e 14 del D.M. n. 123 del 2010. L'articolo 12, comma 4, del D.M. 21 maggio 2010, n. 123 prevede che il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e l'ISPRA stipulino una Convenzione triennale, con adeguamento finanziario e degli obiettivi per ciascun esercizio, con la quale, previa ricognizione dei servizi ordinari, sono individuate anche le eventuali attività ulteriori, non incompatibili con gli stessi nonché le risorse allo scopo disponibili. La vigente Convenzione triennale 2022-2024 tra il Ministero e l'ISPRA è stata adottata con D.M. del 3 maggio 2022, n. 91.

Con Decreto del Capo del Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale, prot. n. 129 del 14 dicembre 2022, è stato approvato il Protocollo di intesa tra il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ed ISPRA per la Scuola di specializzazione in materia ambientale, sottoscritto in data 13 dicembre 2022, volto ad assicurare la formazione specifica al personale del Ministero ai sensi dell'articolo 50, comma 4 del D.L. 16/07/2020 n. 76 "Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione Digitale", la cui efficacia è stata in precedenza descritta

**L'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile** ([link ENEA](#)) è un ente di diritto pubblico finalizzato alla ricerca, all'innovazione tecnologica e alla prestazione di servizi avanzati alle imprese, alla pubblica amministrazione e ai cittadini nei settori dell'energia, dell'ambiente e dello sviluppo economico sostenibile (art. 4 Legge 28 dicembre 2015, n. 221). I settori di specializzazione sono le tecnologie energetiche (fonti rinnovabili, accumuli, reti intelligenti) dove l'Agenzia è anche il coordinatore del: "Cluster Tecnologico Nazionale Energia, la fusione nucleare e la sicurezza" (dove l'Agenzia è coordinatore nazionale per la ricerca); l'efficienza energetica (con l'Agenzia Nazionale per

l'efficienza); le tecnologie per il patrimonio culturale; la protezione sismica, la sicurezza alimentare; l'inquinamento; le scienze della vita; le materie prime strategiche; il cambiamento climatico.

Il D.L. n. 22/2021, convertito con modificazioni dalla L. 22 aprile 2021, n. 55, ha attribuito al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica l'attività di vigilanza sull'ENEA. Di conseguenza, ai sensi dell'articolo 2, comma 6, del D.L. n. 22/2021, lo Statuto dell'ente è stato modificato al fine di prevedere la vigilanza da parte del Ministero della Transizione Ecologica (ora MASE).

Il decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito con modificazioni dalla legge 29 giugno 2022, n. 79 all'articolo 24, comma 1 ha previsto che al fine di garantire la corretta attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nell'ambito della Missione 2, Componente 3, Investimento 2.1 «Ecobonus e Sismabonus fino al 110 per cento per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici», nonché al fine di effettuare il monitoraggio degli interventi di cui al medesimo articolo, compresa la valutazione del risparmio energetico da essi conseguito, in analogia a quanto già previsto in materia di detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici, sono trasmesse per via telematica all'ENEA le informazioni sugli interventi effettuati; l'articolo 24, comma 2 del sopra citato decreto-legge ha stabilito che, al fine di assicurare al MASE il supporto necessario per l'espletamento delle attività tecniche e scientifiche correlate alla attuazione e al monitoraggio del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, l'ENEA modifichi il proprio statuto prevedendo l'istituzione della figura del Direttore generale e che con successivo decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze sia modificata la dotazione organica dell'Agenzia con l'inserimento di una unità dirigenziale di livello generale; lo Statuto dell'ENEA, è stato revisionato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 20 giugno 2022 in attuazione del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36 e approvato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Con D.M. n. 20 del 18.01.2023 è stata integrata con l'inserimento di una unità dirigenziale di livello generale, la dotazione organica dell'Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA)

Con Decreto ministeriale n. 399 del 28.11.2023 è stata emanata la "Direttiva generale concernente lo svolgimento delle funzioni e dei compiti all'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile - per il periodo 2024 -2026".

**Gestore dei servizi energetici** (□ link GSE) è una Società per Azioni interamente partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (ex art. 3 comma 4 del D.Lgs. n. 79/99). La società opera in conformità alle delibere emanate dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente ed è assoggettata al controllo della Corte dei conti con le modalità di cui all'art. 12 della legge L. 21 marzo 1958, n. 259. La società ha per oggetto l'esercizio delle funzioni di natura pubblicistica del settore elettrico e, in particolare, delle attività di carattere regolamentare, di verifica e certificazione relativa al



settore dell'energia elettrica di cui all'articolo 3, commi 12 e 13 e di cui all'articolo 11, comma 3, del decreto legislativo 13 marzo 1999, n. 79 e s.m.i., nonché le attività correlate di cui al decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 e s.m.i., in materia di promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità, comprese le attività di carattere regolamentare e le altre competenze, diritti e poteri ad esse inerenti.

A seguito dell'entrata in vigore del sopracitato D.L. n. 22/2021, convertito con modificazioni dalla L. 22 aprile 2021, n. 55, e in particolare dell'articolo 2, comma 7, lett. b), i diritti dell'azionista sono esercitati d'intesa tra il Ministro dell'Economia e delle Finanze e il Ministro della Transizione Ecologica (ora MASE).

Nell'Assemblea ordinaria del 9 marzo 2023 è stato nominato il Consiglio di Amministrazione costituito dal Presidente Paolo Arrigoni, Amministratore Delegato Vinicio Mosè Vigilante, Consiglieri Caterina Belletti, Roberta Toffanin.

**La Società gestione impianti nucleare** (□ link SO.G.I.N.) è una Società per Azioni costituita da ENEL S.p.A., il 31 maggio 1999, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 13 del Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n. 79, "Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica". La Società nell'esercizio delle sue attività si attiene agli indirizzi formulati dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica per effetto del disposto dell'articolo 7, comma 2, lett. a), del decreto-legge n. 22/2021, convertito con modificazioni dalla L. 55/2021. Alla Società sono stati affidati compiti istituzionali inerenti lo smantellamento delle centrali elettronucleari dismesse, degli impianti di produzione del combustibile e di ricerca del ciclo del combustibile nucleare, le attività relative alla chiusura del ciclo del combustibile, alla messa in sicurezza ed allo stoccaggio dei rifiuti radioattivi, alla disattivazione degli impianti a fine vita, al mantenimento in sicurezza degli stessi, fino al rilascio del sito per altri usi, alla realizzazione ed all'esercizio del Parco Tecnologico e del Deposito nazionale, comprendente anche il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti radioattivi. Per effetto della determinazione 5/2002, SO.GI.N. S.p.A. è assoggettata al controllo della Corte di conti, ai sensi dell'art. 12 della legge n. 259/1958.

A far data dal mese di giugno 2022, con D.L. 73 del 21 giugno, convertito con modificazioni dalla L. 4 agosto 2022, n. 122, la Società è stata commissariata e il Consiglio di amministrazione in carica è decaduto. Con successivo DPCM del 19 luglio 2022 è stato nominato l'Organo Commissariale, per la durata di un anno, così composto: Fiamma Spina (Commissario); Angela Bracco (Vice Commissario); Giuseppe Maresca (Vice Commissario).

Nell'agosto 2023 l'Assemblea degli Azionisti ha nominato il Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2023-2025, costituito dal Presidente Carlo

Massagli, Amministratore Delegato Gian Luca Artizzu e dai consiglieri Barbara Bortolussi, Paola Cianfrocca e Jacopo Vignati.

**La Sogesid S.p.A.** ([link](#)), ai sensi dell'articolo 4, comma 1 del proprio Statuto societario, svolge - sulla base di quanto disposto dall'articolo 1, comma 503 della legge n. 296 del 27 dicembre 2006 - attività strumentali alle esigenze, finalità, competenze ed attribuzioni istituzionali del MASE e del MIT (Ministero delle infrastrutture e dei trasporti) configurandosi, pertanto, come società in house providing dei due Dicasteri, coerentemente con le disposizioni dettate dagli artt. 5 e 192 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

Il suo capitale sociale è interamente detenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il MASE, che esercita sulla Sogesid S.p.A. le funzioni di indirizzo e controllo analogo, è legittimato a procedere all'affidamento diretto di attività alla medesima Società senza dover ricorrere alle procedure di evidenza pubblica.

La Sogesid s.p.a. è soggetta al Controllo analogo di cui al Decreto interministeriale 17 febbraio 2023, n. 79, recante "Ricostituzione del Comitato di controllo analogo congiunto sulla Società Sogesid S.p.A. ammesso alla registrazione della Corte dei Conti in data 1° marzo 2023, al n. 552, adottato dal Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Primario strumento di disciplina della società in house in questione è la Direttiva del Ministro sull'attività chiamata a svolgere per conto del Ministero, che è stata adottata con D.M. n.135 del 19.04.2023.

Al fine della definizione del quadro di regole generali all'interno delle quali ricondurre gli affidamenti diretti per le attività di supporto tecnico-specialistico che le Direzioni Generali del Ministero effettuano in favore della Sogesid S.p.A., è stata definita una Convenzione Quadro triennale, sottoscritta dai Capi dei Dipartimenti DiPENT (ora DiAG) e DiTEI (ora DiSS) in data 09.06.2020 e ammessa alla registrazione dalla Corte dei conti il 25/06/2020 al n. 3046. Le Direzioni generali, all'atto della stipula delle singole e specifiche Convenzioni attuative con la Sogesid S.p.A., sono tenute ad attenersi ai criteri comuni della predetta Convenzione Quadro.

In data 14 dicembre 2023 è stato firmato l'Atto di proroga della Convenzione Quadro del 9 giugno 2020, sottoscritto tra le Parti e registrato dalla Corte dei conti in data 15 dicembre 2023 al n. 4027, con il quale è stata assicurata, ai medesimi patti e condizioni della Convenzione Quadro del 2020, la prosecuzione - senza soluzione di continuità - dei servizi tecnico-specialistici prestati dalla Sogesid S.p.A. per la durata di 10 mesi, a decorrere dal 1° gennaio 2024 e fino alla data del 31 ottobre 2024.

Gli **Enti Parco Nazionali**, istituiti ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, che ne indica le finalità, svolgono funzioni e servizi di rilevante interesse pubblico e sono sottoposti alla vigilanza del Ministro dell'Ambiente e

della Sicurezza Energetica. Ai suddetti Enti si applicano le disposizioni di cui alla legge 20 marzo 1975, n.70.

In considerazione della loro natura giuridica, gli Enti in questione sono autonomamente sottoposti a tutti gli obblighi e agli adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. I suddetti Parchi, pertanto, procedono all'individuazione ed alla nomina di un proprio Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e si dotano di un proprio Piano per il quale il P.N.A. 2022 dell'A.N.A.C. costituisce atto di indirizzo. Nell'ambito della vigilanza esercitata, comunque, vengono assicurate tutte le iniziative utili per sollecitare gli enti interessati all'adozione tempestiva delle misure necessarie a garantire il corretto andamento dell'azione amministrativa.

Le **Autorità di Bacino distrettuali**, enti pubblici non economici, dotati di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia organizzativa, gestionale, patrimoniale, contabile e tecnico-scientifica, operanti in materia di difesa del suolo e tutela delle acque e gestione delle risorse idriche, sono disciplinate dall'articolo 63 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Tale disposizione, così come sostituita dall'art. 51 comma 2 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, al comma 1 istituisce in ciascun distretto idrografico in cui è ripartito il territorio nazionale, l'Autorità di bacino distrettuale. Essa opera in conformità agli obiettivi della parte III del D. Lgs. n. 152/2006 e uniforma la propria attività a criteri di efficienza, efficacia, economicità e pubblicità.

Con il decreto ministeriale n. 294 del 25 ottobre 2016, emanato di concerto con il Ministro dell'Economia e con il Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione ed entrato in vigore il 17 febbraio 2017, sono stati fissati gli indirizzi per rendere le Autorità di bacino distrettuali, già formalmente istituite, pienamente operative.

Tra gli enti vigilati dal Ministero rientrano anche i **Consorzi di regolazione dei laghi**. La finalità istituzionale dei Consorzi del Ticino, dell'Oglio e dell'Adda è quella di provvedere alla costruzione, manutenzione ed esercizio delle opere regolatrici degli invasi, rispettivamente, del Lago Maggiore, del Lago d'Iseo e del Lago di Como, per dar luogo ad un volume di acque nuove da destinare all'irrigazione e ad altri fabbisogni locali. Si tratta di Enti pubblici non economici, ai sensi della legge 20 marzo 1975, n. 70.

La vigilanza sugli Enti in esame rientra nella competenza dello Stato, in quanto le opere regolatrici degli invasi dei laghi Maggiore, di Como e d'Iseo fanno parte, in base al combinato disposto degli articoli 89, comma 1, lettera b) e 91, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nella categoria delle "grandi dighe". Per effetto dell'art. 36, comma 1, lett. d) del decreto legislativo n. 300/1999, che ha trasferito dal Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti all'allora MATTM (oggi MASE) le competenze in materia di tutela e gestione delle risorse idriche, essi sono attualmente sottoposti alla vigilanza di questo Dicastero.

**Il Commissario straordinario unico alla depurazione** ([link](#)) è stato nominato con il DPCM 11 maggio 2020 sentiti l'allora Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale, ai sensi dell'articolo 5, c. 6, del D.L. del 14 ottobre 2019, n. 111, convertito con modificazioni, nella legge 12 dicembre 2019, n. 141, al fine di accelerare la progettazione e la realizzazione degli interventi di collettamento, fognatura e depurazione di cui all'articolo 2, del D.L. 29 dicembre 2016, n. 243, convertito con modificazioni, dalla L. 27 febbraio 2017, n. 18, nonché degli ulteriori interventi previsti dall'articolo 4-septies, comma 1, del D.L. 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla L. 14 giugno 2019, n. 55. Il Commissario unico, di cui al comma 1 del citato DPCM, è subentrato in tutte le situazioni giuridiche attive e passive del Commissario unico nominato con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 aprile 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.128 del 5 giugno 2017.

Il Commissario ha il compito di realizzare gli interventi nel settore fognario depurativo per gli agglomerati oggetto di contenzioso comunitario, al fine di evitare l'aggravamento dello stesso e di svolgere tutte le attività connesse e/o consequenziali a tale scopo, coadiuvato da due sub commissari che durano in carica tre anni. Il potere di vigilanza attribuito al Ministero con DPCM 11 maggio 2020, è limitato esclusivamente alla valutazione dei risultati della gestione commissariale, anche al fine dell'erogazione della parte variabile del compenso previsto all'art. 1, c. 1 del DPCM del 23 dicembre 2020, con il quale sono stati fissati i compensi per il Commissario e per i sub Commissari.

**I Consorzi relativi alla gestione di particolari tipologie di rifiuti** sono soggetti privati con finalità di pubblico interesse, previsti dalla Parte IV del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. I Consorzi sono costituiti dai produttori di beni suscettibili di diventare rifiuti, al fine di organizzare la loro gestione complessiva, dalla fase di raccolta fino alle operazioni di recupero, riciclo ed in maniera soltanto residuale di smaltimento, tutelando così l'ambiente dal loro impatto. Le tipologie di materiali/rifiuti di cui tali consorzi si occupano sono le seguenti: imballaggi, olii e grassi vegetali e animali esausti, oli minerali usati, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, polietilene, veicoli fuori uso, pile e accumulatori, pneumatici fuori uso.

Il Ministero esercita sull'attività dei consorzi/sistemi di gestione dei rifiuti un'azione di vigilanza, in riferimento al rispetto degli oneri informativi, alla governance, nonché una vigilanza di tipo ispettivo finalizzata a garantire la corretta azione ambientale di tali soggetti. Con l'emanazione del decreto direttoriale n. 135 del 3 dicembre 2019, è stata approvata la "Procedura per l'esercizio delle funzioni di vigilanza sui Consorzi e sui sistemi autonomi di gestione dei rifiuti".

## 5. Misurazione e valutazione della performance organizzativa

Il modello di pianificazione della performance del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, come descritto nel PIAO 2023-2025, assume come riferimento la struttura del Bilancio di Previsione dello Stato articolata per Missioni, Programmi, Azioni e Obiettivi. Ciò al fine di assicurare la necessaria integrazione logica tra “ciclo della performance” e “ciclo del bilancio”.

### 5.1 Risultati relativi agli obiettivi triennali e annuali

Gli obiettivi sono distinti in **obiettivi specifici (triennali)**, che rispecchiano i principali traguardi che l'Amministrazione intende raggiungere nel triennio, e **obiettivi annuali**, che costituiscono traguardi intermedi che il Ministero si prefigge di conseguire per assicurare il raggiungimento dell'obiettivo specifico triennale di riferimento.



Il PIAO 2023-2025 ([link](#)) ha definito gli obiettivi specifici triennali richiamati nel paragrafo 2.1 del Piano stesso e sono stati poi declinati in obiettivi operativi annuali. Gli obiettivi triennali sono allegati alla presente relazione e consultabili come allegato 1:

- “Obiettivi triennali”

Gli obiettivi annuali sono stati programmati a tre livelli, così come specificato al paragrafo 2.2 del [PIAO](#), seguendo la linea gerarchica della struttura organizzativa:

a. a un *“primo livello”* sono individuati gli obiettivi annuali relativi ai Dipartimenti; gli obiettivi di tali unità organizzative sono allegati alla presente relazione e consultabili come Allegato 2:

- *“Obiettivi annuali dei Dipartimenti”*

b. a un *“secondo livello”* sono individuati gli obiettivi annuali relativi agli uffici dirigenziali di livello generale; gli obiettivi di tali unità organizzative sono allegati alla presente relazione e consultabili come Allegato 3:

- *“Obiettivi annuali delle Direzioni del Dipartimento DIAG”*
- *“Obiettivi annuali delle Direzioni del Dipartimento DISS”*
- *“Obiettivi annuali delle Direzioni del Dipartimento DIE”*
- *“Obiettivi annuali delle Direzioni dell'UMPNRR”*

c. a un *“terzo livello”* sono individuati gli obiettivi annuali relativi agli uffici dirigenziali di livello non generale; gli obiettivi di tali unità organizzative sono allegati alla presente relazione e consultabili come Allegato 4:

- *“Obiettivi annuali delle Divisioni delle Direzioni del Dipartimento DIAG”*
- *“Obiettivi annuali delle Divisioni delle Direzioni del Dipartimento DISS”*
- *“Obiettivi annuali delle Divisioni delle Direzioni del Dipartimento DIE”*
- *“Obiettivi annuali delle Divisioni delle Direzioni dell'UMPNRR”*

## 5.2. Performance organizzativa complessiva

La valutazione della performance organizzativa del Ministero nel suo complesso compete all'Organismo Indipendente di Valutazione (art. 7, comma 2, lett. a, d.lgs. n.150/2009).

Come già in precedenza illustrato, l'attuale struttura organizzativa del Ministero, prevede tre livelli ordinati di obiettivi, che sono corrispondenti ai tre livelli della gerarchia della struttura dirigenziale:

a) la Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione, adottata dal Ministro, contiene gli obiettivi operativi annuali e gli obiettivi trasversali assegnati dal Ministro ai titolari dei Centri di Responsabilità Amministrativa. Tali obiettivi sono formulati in coerenza con gli obiettivi strategici contenuti nella Nota Integrativa e gli obiettivi specifici di cui all'articolo 5, comma 1, del D. Lgs. n. 150/2009;

b) le Direttive di II livello, adottate dai titolari dei Centri di Responsabilità Amministrativa in coerenza con il Piano della Performance assegnano gli obiettivi agli uffici dirigenziali di livello generale rispettivamente sotto ordinati;

c) le Direttive di III livello, adottate dai titolari degli uffici dirigenziali di livello generale (non titolari di CRA), assegnano gli obiettivi ai dirigenti titolari degli uffici dirigenziali di livello non generale (Divisioni).

Il collegamento fra gli obiettivi di performance organizzativa e quelli caratterizzanti la performance individuale dei dirigenti si realizza, conformemente ai vigenti strumenti di misurazione e valutazione della performance, a partire dalla programmazione strategica di alto livello e di orizzonte triennale, attraverso un collegamento logico "a cascata", fino alla definizione annuale degli obiettivi.

Sulla base delle indicazioni delle Linee guida del Dipartimento Funzione Pubblica e in relazione al grado di evoluzione dei sistemi informativi e direzionali del MASE, il Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance (SMVP) prevede che per il ciclo 2023 la valutazione della performance organizzativa avvenga sulla base del grado di raggiungimento degli obiettivi annuali dei dipartimenti. Per ciascun obiettivo assegnato ai dipartimenti, l'OIV attribuisce una valutazione sulla base della scala di seguito riportata, considerando tutti i fattori di contesto intervenuti durante l'anno che hanno inciso nel grado di raggiungimento:

Punti 0 = risultato non raggiunto

Punti 1 = risultato insufficiente (valori misurati compresi tra 1% fino al 30%)

Punti 2 = risultato scarsamente raggiunto (valori misurati > 30% e fino al 50%)

Punti 3 = risultato sufficientemente raggiunto (valori misurati > 50% e fino al 70%)

Punti 4 = risultato discretamente raggiunto (valori misurati > 70% e fino al 94%)

Punti 5 = risultato pienamente raggiunto (valori misurati > 94%)

Nessun punteggio = obiettivo non valutabile (non concorre al calcolo della media).

Alla luce delle indicazioni metodologiche fornite in sede di avvio del ciclo della performance, la calibrazione dei punteggi è eseguita dall'OIV sulla base dell'oggettività nella misurazione dei risultati, della qualità della rendicontazione delle schede obiettivo e dalle risultanze dell'attività di audit circa l'attendibilità della documentazione prodotta a supporto del raggiungimento dell'obiettivo. La validazione dei risultati da parte dell'OIV è eseguita sotto il profilo metodologico, quale garante della correttezza dei processi di misurazione e valutazione della performance.

L'indicatore sintetico di performance organizzativa è calcolato con la media complessiva di raggiungimento, riportata in termini percentuali, degli obiettivi di tutti i dipartimenti.

<p><b>Per il ciclo 2023 l'indicatore sintetico di performance organizzativa è pari al 97,75 %</b></p>
---

All'indicatore sintetico così calcolato si ricollegano le risorse destinate a remunerare la performance organizzativa ai sensi dell'art. 19 d.lgs. n. 150/2009 e dell'art. 40 c. 3bis del d.lgs. n. 165/2001.

Considerando inoltre l'importanza che assume per l'Italia l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, si sottolinea che nell'anno 2023 **il MASE ha raggiunto tutti le 10 milestone e i relativi target previsti.**

## **6. Misurazione e valutazione degli obiettivi individuali**

La performance individuale è "l'insieme dei risultati realizzati dal dipendente e più nello specifico il contributo dato al conseguimento della missione complessiva della struttura in cui opera" e si impernia sulle due componenti fondamentali, costituite dal risultato e dal comportamento organizzativo. Il Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance fa coincidere gli obiettivi individuali assegnati ai titolari di incarichi dirigenziali con gli obiettivi delle rispettive strutture. Si rimanda pertanto alla lettura del paragrafo precedente.



## 7. Il processo di misurazione e valutazione

Il ciclo della performance 2023 si è svolto sulla base di quanto previsto dal Sistema di misurazione e di valutazione della performance vigente, anche se la mancanza di un adeguato supporto (piattaforma) informatico ha reso particolarmente complesso il rispetto dei tempi programmati.

Gli obiettivi triennali e annuali sono stati monitorati durante il 2023 e controllati al 31 dicembre 2023. Tali attività sono state svolte attraverso appositi “cruscotti” che consentono di raccogliere i dati necessari alle misurazioni e valutazioni.

Con riferimento alle modalità di misurazione e valutazione degli obiettivi si precisa che:

- ogni obiettivo è “misurato” attraverso uno specifico set di indicatori;
- ogni obiettivo è “valutato” sulla base del suo “grado di realizzazione complessivo” inteso come media ponderata del grado di realizzazione dei target (anno 2023) degli indicatori associati all’obiettivo stesso in fase di programmazione.

Nell’anno 2024, la Struttura Tecnica delle Performance - STP (in stretta intesa con l’OIV) ha verificato - attraverso una specifica attività di audit di secondo livello - che gli obiettivi inerenti il ciclo delle performance 2023 siano stati correttamente misurati e rendicontati, registrando altresì gli scostamenti e le motivazioni relative che hanno influenzato la valutazione. Tale attività condotta dalla STP si è svolta al livello dei dipartimenti mediante richiesta di documentazione, interlocuzioni dirette e successive richieste di integrazioni documentali, il tutto in termini di condivisione collaborativa con ciascun Dipartimento e durante un lasso di tempo che è andato dal 16 febbraio 2024 al 16 maggio 2024.

La tabella seguente riporta in dettaglio tutte le fasi che hanno riguardato il processo di misurazione e valutazione per l’anno 2023.

<b>PROCESSO DI VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI ANNUALI</b>	Misurazione risultati divisione (responsabile dir.div.)
	Valutazione risultati divisione (responsabile dir.gen.)
	Misurazione risultati direzioni generali (responsabile dir.gen.)
	Valutazione risultati direzioni generali (responsabile capo dip.)
	Misurazione risultati dipartimenti (responsabile capo dip.)
	Valutazione risultati dipartimenti (responsabile OIV)
	<i>Auditing</i> OIV/STP su risultati strutture
	Invio da parte dell’OIV del resoconto livello di raggiungimento risultati delle strutture ai valutatori
<b>PROCESSO DI VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI TRIENNALI</b>	Rendiconto obiettivi triennali (misurazione DIP)
	Valutazione (OIV)
	Invio monitoraggio strategico al Ministro

<b>PROCESSO DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE INDIVIDUALE DEL COMPARTO</b>	Colloqui valutazione comportamento comparto (responsabile dir.div) Compilazione e consegna valutazione comportamenti comparto Eventuale contraddittorio comparto (comportamenti) Consegna documentazione riferita ai comportamenti comparto a OIV per verifica capacità di valutazione Consegna scheda di valutazione finale comparto (risultati e comportamenti)
<b>PROCESSO DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE INDIVIDUALE DEI DIRETTORI DI DIVISIONE</b>	Comunicazione feedback OIV a dir.gen./capi dip. su capacità valutazione dir.div. Colloqui valutazione dir.div. (responsabile dir.gen. /capi dip.) Consegna scheda di valutazione (risultati, comportamenti e capacità di valutazione) dir.div. Eventuale contraddittorio Consegna documentazione riferita ai dir.div. a OIV per verifica capacità di valutazione dir.gen.
<b>PROCESSO DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE INDIVIDUALE DEI DIRETTORI GENERALI</b>	Comunicazione feedback OIV a capi dip. su capacità valutazione dir.gen. Colloqui valutazione dir.gen. (responsabile capo dip.) Consegna scheda di valutazione (risultati, comportamenti e capacità di valutazione) dir.gen. Eventuale contraddittorio Consegna documentazione riferita ai dir.gen. a OIV per verifica capacità di valutazione capi dipartimento
<b>PROCESSO DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE INDIVIDUALE DEI CAPI DIPARTIMENTO</b>	Relazione dei capi dipartimento all'OIV Valutazione capi dipartimento (responsabile OIV) Consegna proposta di valutazione finale capi dip. al Ministro (risultati e comportamenti) Consegna scheda di valutazione finale capi dip. (risultati e comportamenti)